



22

23

1) B, I, pp. 77-78

2) B, I, pp. 77-78

67
I FANTASMI
C O M E D I A

DEL S. HERCOLE
BENTIVOGLIO.

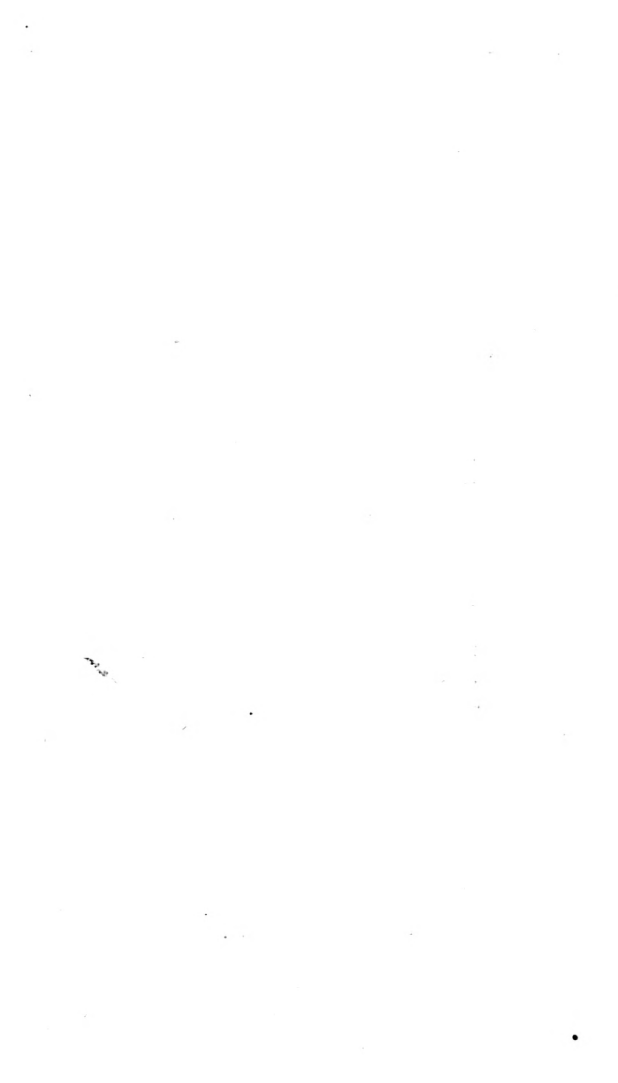


Con Gratia & Privilegio.



*In Vinegia Appresso Gabriel
Giolito de Ferrari.*

M D X L V.



2
AL MAG. S. GIO.
VINCENZO DALLA
V A L L E.



V E L desiderio,
c'ha sempre *V. S.* di
leggere cose nuoue
& pur delle piu bel-
le di questa uolgar

fauella hoggidi meritamente tanto ap-
prezzata da tutti gli huomini di giudi-
tio; & quella brama, ch'io hebbi, &
hauero fin ch'io uiua, di far cosa, che
le sia in piacere, & testimonio faccia
dell'affettion mia uerso lei, m'induco-
no a farle un dono conueniente all'uno
& l'altro. Perche douendo uscire in
publico col mezzo delle mie stampe que-
sta rara comedia honorata composi-

tione del molto Illustre S. Hercole
Bentiuoglio, io non ho saputo imagi-
narmi persona, a chi ella deuesse essere
piu cara, quanto io so certo, che sarà a
V. S. sì come a quel pellegrino intel-
letto, che molto bene conoscerà la ua-
ghezza della inuentione, la leggiadria
dello stile, & la utilità delle sentenze,
che in lei si contengono. Ho uoluto an-
cho mandarla a lei per conuenirsi mol-
to simil componimento & piaceuole,
& ingenioso all'età sua. Et non dubi-
to ch'all'authore non debba esser gra-
to il dono, ch'io ne fo a V. S. per que-
sti rispetti, non perche la comedia ha-
uesse bisogno, di difensore: che ben si
sa, come chi si mouera a uituperarla
non sarà se non persona di poco giudi-
tio, sì come all'incontro tutti gli huo-
mini dotti la comenderanno, desiderã-

do pure di uedere spesso di sì belle compositioni. Nel numero de iquali merittamente debbo io annouerare V. S. & darle loco honorato: laqual cosa facendo la prego poi, che me uoglia porre nel numero di coloro, che le desiderano ogni bene, & si reputano a felicità poter seruirla. A V. S. mi raccomando, & le bacio le mani. alli xi. di Settembre MDXLIII. Di Vinegia.

A i seruigi Di V. S.

Gabriel Giolito de Ferrari.

P E R S O N E D E L L A

C O M E D I A .



GOBBO.
NEGRO.
APITIO.
RICCIO.
BUFFIO.
LVSCA.
LAVINIA.
FVLVIO.
FLAMINIO.
BASILIO.
MAESTRO LVCHINO.
MARGHERITA.
GROPPO.
GRAFFAGNINO.

Castaldo .
Seruo .
Parasito .
Famiglio .
Cuoco .
Vecchia .
Fanciulla .
Amante .

Vecchio .
Sarto .

Famiglio .
Sbirro .

P R O L O G O .



I A S I pur uanto questa
 nostra etate
 D'ingegno & di saper,
 sia pur superba
 Et stiafi nel suo error,
 ne la sua uana

Persuasion, ch'io dirò sempremai
 Ch'i nostri antiqui fur tanto ingegnosi
 In ogni studio loro, & tanto bene
 Seppero dire & far, che noi moderni
 Non sappiam dir, ne far perfettamente
 alcuna cosa, se dietro a i famosi
 Vestigi lor non ci sforziam di gire:
 Che come uno scultore un dipintore
 Non potrà mai dipingere o sculpire
 Figura onde habbia honor, se pria non uede
 Et le sculture & le pitture antique
 Di cui tolga il model, così anchor noi
 Non possiam fare alcuna cosa bella
 Se questa antichità per nostro specchio
 Non ci mettiamo innanzi: onde l'auttore
 A' ciò pensando, & che Terentio & Plauto
 Fur grandi imitatori (perche l'uno
 Epicarmo imitò l'altro Menandro)

A i i i i

Et che troppa sarebbe presontione
 Troppo espressa ignoranza , s'anchor egli
 Non fusse imitator di questa sacra
 Antiquitate , hà questa sua comedia
 Fatta à l'imitation d'una di Plauto :
 Spero ui piacerà che tutta è piena
 Di uarij giuochi & di passion d'amore :
 Il nome è de la fauola i FANTASMI ;
 Questa cittate è la uostra Ferrara :
 Ma benche sia di uerno & di Febraio
 Vogliam che per stasera sia di Giugno :
 Si che ciascun s'imagini che'l uerno
 Et che passata sia la Primavera ,
 Et uenuta la state , & sia del mese
 Di Giugno : Hor state spettatori attenti :
 Di gratia non parlate in questo loco
 Quanto uaglia il frumento : ne s'uguanno
 Saran buone ricolte : & non parlate
 Del Turco & del Sophi : ne s'in Italia
 Il Rè uerrà : ne se con grossa armata
 A l'impresa d'Algier à Primavera
 Il Doria andrà ; che domattina poi
 Con piu uostro agio & piu commodamente
 Ragionar ne potrete passeggiando
 In piazza , ò nel cortile o'n uescouado :
 Saria souerchio à dirui l'argomento ,
 Però che da se stessa dichiarando
 La comedia si uà di parte in parte .

ATTO PRIMO

GOBBO CASTALDO:

NEGRO SERVO.



H rubaldi golosi in=
grati serui

Così si fa? questa è la
bella cura

C'hauete de la robba
del patrone?

I' nō posso tacer, crep=
po di doglia

Mi scoppia il cor di compassion, ueggiendo

Andare à male tanta robba, andare

Il giouine ognidi di male in peggio

Dapoi che'l nostro uecchio pouerello

Da noi partissi, o pouerello uecchio

Che lo rubbate & lo mangiate tutti:

NE. C'hai tu nel capo bestia, che si forte

T' odo gridar dinanzi à queste porte?

GO. La gran pietà c'hò del patron, la grande

Ingratitudin uostra, che gli usate

Il Riccio & tu, così gridar mi sforza:

NE. Faresti meglio à girtene à la Villa

Oue'l Patron t'hà messo per castaldo ,
 À guardar le sue pecore e i suoi buoi .

GO. Oh , se ritorna mai di terra santa
 Oue per sua diuotion è gito
 Il mio uecchio patron messer Basilio ,
 I spero in Dio che ui uedrò amendui
 Co i ferri a i piedi & con la fune al collo
 Strascinar per la terra & porui'n croce
 O' metterui bersaglio all'uoua marze :
 O' ch'andrete a uoltar sempre'l pistrino :
 O' sol d'acqua pasciuti & di biscotto
 A maneggiar in uita uostra il remo :

NE. Deh pon fine à le ciancie : & uiui'n pace
 Et lascia uiuer noi à nostro senno :

GO. Le tue minaccie non potran giamai
 Sbigottirmi che taccia ; & che non dica
 La crudeltà grandissima ch'usate
 Indegnamente al mio patrone : ilquale
 Quel di che si partì di questa terra ,
 D'una hora inanzi che sù la carretta
 Montaßi per andare à Francolino
 Doue imbarcoßi poi uerso Vinegia
 Ti fe' chiamare : & ti trasse da parte :
 Et ti raccomandò prima il figliuolo ,
 Et poi tutta la casa : e'n man ti diede
 Di tenerezza quasi lagrimando
 Le chiauì de i forcieri & de le casse
 Tutte , & de la cantina & del granaio :

O' come trouerà le robbe sue
Bencustodite come ei torna : ò come
Ben costumato trouerà il suo Fulvio :

NE. Le tue ciancie orgogliose ti faranno
Romper la testa Villanel stroppiato ,
Che puzzi d'aglio sì che tu m'ammorbi :

GO. Patienza : non possiam tutti sapere
Come tu , di gibetto ne di muschio :
Ne mangiar quei bocconi saporiti
Che mangi tu sera & mattina , à spese
D'esto infelice uecchio : la cui robba
Hauete quasi tutta consumata
Con parafiti & con puttane : NE. taci .

GO. Non era in questa terra il piu gentile
Il piu discreto giouine di Fulvio ;
Ne'l meglio costumato ne'l piu sauiò :
Hor è per colpa tua Negro il maggiore
Puttanier d'esta terra : NE. tu ne menti
Per la gola poltron : ch'egli è da bene ;
Et non sei degno pur di nominarlo :
Et se tu uai piu dietro cicalando ;
Se di qui non ti lieui , se non uai
À far l'uffitio che dei far in uilla ,
S'io rompo la patienza , quattro denti
Con questo pugno ti trarrò di bocca :

GO. Io ti trarrò di bocca quella lingua
Ch'ardisce hor minacciarmi , se mai Dio
Concede gratia al mio patron ch'ei torni :

- NE. Castalduccio poltron : GO. seruo rubaldo :
- NE. Pastor di uacche : GO. anzi pastor di uacche
 Sete uoi che pascete le puttane :
 Le mie almen di poco son contente ,
 Le uostre insatiabili & dannose .
- NE. Volto di boia se piu ciarli : GO. uolto
 D'impiccato , s'ardisci di toccarmi :
- NE. Spalaccie da baston : GO. faccia da pugni :
- NE. Ti romperò coteste masciellaccie
 D'asino , in mille pezzi , se non uai
 A la tua uia , se non ti parti hor' hora :
- GO. I' uoglio dir' al tuo marcio dispetto
 L'ingiustitia ch'usate al mio patrone
 E i uostri errori insin c'haurò la lingua :
- NE. Ma dapoi che non giouano le tante
 Minaccie mie , dapoi che non si parte ,
 Ch'indugio piu , che non adopro homai
 Questi miei pugni c'hanno rotte & sparse
 Tante ceruella & tante ossa fiaccate
 A dugento poltron miglior di lui ?
- GO. Ohime le spalle ohime : perche difendo
 Il mio patron , costui mi batte : NE. anchora
 Ardisci di gridar : GO. se tu mi batti
 Perche gridar non debbo ? NE. a questo modo
 Si trattano i poltroni : GO. ohime li fianchi :
 Non piu ch'io uado uia : NE. uanne'n malhora :
- GO. O Dio concedi tanta gratia al uecchio
 Che tosto torni di Gierusalemme ,

NE.

Accio ch'ei faccia le uendette mie :
Pur' al fin s'è partita questa bestia
Importuna & superba : che si uuole
Pigliar cura di quel ch'à lui non tocca :
Se Fulvio mio patrone è innamorato
D'una puttana, & se le dona ogn'hora
Veste & danai, se spende largamente
In far cene & banchetti, s'egli impegna
Et se consuma il suo, che n'hà far egli ?
Se la robba è la sua spender la puote
Come egli uuole : egli hà uenticinque anni
Forniti ; & di tutor non hà bisogno :
Et poi Dio sà quando mai piu suo padre
Ritournerà di sì lontan paese
Oue'egli è gito : che passato è l'anno
Che s'imbarcò in Vinegia con molti altri
Ch'andauano al sepolcro : & da quel giorno
Ch'è s'imbarcò, non ne sappiam nouella :
O' ch'i Turchi, o' ch'i Mori hanno la naue
Doue era, presa : & posto in ceppi lui :
O ch'ella hà dato in scoglio, & s'è sommersa
Per gran fortuna & impeto de uenti :
O' che là stassi in qualche oscura grotta
A far di sue pazzie la penitenza :
O' ch'è morto di fame & di disagio :
Ma lasciamolo andar, che s'egli è morto
(Requiescant in pace) gliè suo danno :
Pur troppo hà uisso : & s'egli è uiuo anchora

A T T O

Messer Domenedio tosto ce'l tolga :
 Hor mi bisogna andar subito in piazza
 Per pepe & per melangole ; da porle
 Sù le uiuande che stasera Fuluio
 Vuol porre inanzi à la sua bella donna
 Et à i compagni suoi ch'inuita à cena :
 Hò gia condotto un cuoco amico nostro
 Ch'à i bisogni ne serue , & ch'è nell'arte
 De la cucina assai sofficiente :
 Et come suoneran uentidue hore
 Vogliam ch'apparecchiata sia la cena :
 Et perche gliè di Giugno , e'l caldo è grande
 E'n casa nostra non habbiam giardino ,
 Ne loggia , ne cortil , ne luogo fresco ,
 Vuol cenar Fuluio sotto questo nostro
 Portico sù la uia dinanzi all'uscio :
 Ma ueggo Apitio parasito nostro ,
 Che solo & tutto allegro in quà se'n uiene :
 Questo è colui che dieci fegatelli
 Trangugia in duo bocconi , & mangia al pasto
 Quattro libbre di carne & dieci pani ;
 Et tre scodelle piene di minestra
 Et quaranta bicchier' uota di uino :
 Compagno in Gorgadel di Mariano ,
 Et di questi che beon l'acqua di uite .
 Non uoglio ch'ei mi uegga , perche troppo
 M'indugiarà colla noiosa ciancia .

*Sia benedetto Fulvio : & benedetti
Tutti i simili à lui : mai di lodarlo
Non sarà satia questa lingua ò stanca :
Non uiue almen come facea suo padre ,
Ch'essendo ricco & nobil mercatante
Senza mogliera con un sol figliuolo
Ch' herede fie di lui , uiuer potendo
Splendidamente in sua uecchiezza , e'n otio
Goder si i frutti de le sue fatiche
Pinzocchero diuenne , & di colore
Bigio uestissi ; & diedesi a i digiuni :
Et à le discipline e à l'astinentie
Che'n si matura età far non douea :
O pazzo senza gusto & senza ingegno ;
I tordi gli putian starne & fagiani
Quaglie uitelli tortore & caponi
Ch'à me piacciono tanto : i fichi secchi
Le noci & l'herbe e i pesciolin' minuti
Le munestre di cauoli & di ceci
Et la lattuca & le cipolle & gli agli
Erano il pasto suo : hor ch'egli è gito
Così lontan , che piu non credo mai
Che riuenga Ferrara , il suo figliuolo
Fulvio gouerna à suo modo la casa :
Doue sera & mattina lessò & rosto
Si mangia i dì da carne : i dì da magro
I miglior lucci , & le piu grosse tinche
Che siano 'n pescaria da questo tempo :
Di uerno poi uuol sempre i miglior pesci*

Che da Comacchio uengan' & da Chioggia:
 In questo tempo così passo passo
 Meglio è ch'io uada à casa di Flaminio
 Giouin da ben, compagno & grande amico
 Di Fulvio: perch' anch'egli (come penso)
 Debbe essere inuitato à questo pasto:
 Giocherò seco un pezzo a toccadiglio:
 O a lascartata: o che torrò un crostino
 Con quattro o sei bicchier' de la sua albana
 La piu fresca & miglior di questa terra:
 Poi a la debita hora oue n'aspetta
 Fulvio, amendui di compagnia n'andremo.

R I C C I O F A M I G L I O:

B V F F I O C V O C O.

Vegna il cancaro a Mastro Zaccheria
 Da la siepe: e à Domenico sensale
 Che fur cagion che'l uecchio questa casa
 Discommoda comprò; fatta all'antica:
 Brutta di fuor; brutta di dentro; oscura;
 Caldissima d'està; fredda di uerno:
 Che dall'alba del dì fin à la sera
 Sempre ui batte'l sol da questo tempo:
 Però commanda Fulvio che stasera
 La tauola si ponga sotto questo
 Portico al fresco; i trespidi porto io;
 Et tapeto & touaglia & touagliuoli:
 Et la tauola il Cuoco: ma non uiene:
 Che Diauolo fa? ch'indugia tanto?

O' che

O' che si stà co'l suo boccàl' al muso :
O' che la suppa fa nel brodo grasso,
Et lascia il magro à nui : BVB. sia maladetta
La mia disgratia : poi che mi bisogna
Esser cuoco et facchino : RIC. ò che gran peso
Onde tu debba far tante querele :

BVF. Questo sarebbe uffitio di uoi altri
Famigli et non del cuoco : ma schiffate
Volentier tutti quanti la fatica :
Potrebbe 'n questo tempo il gatto astuto
Inuolarne un piccione od altra cosa
Ond'io la colpa & uoi n' haureste 'l danno :

RIC. Non u'è à la guardia il guattaro che uieti
Al gatto tanta profontione ? BVF. il ghiotto
Bebbe pur dianzi così sconciamente
C'hor dorme sì che non lo destarebbe
Il fulmine, ne quanta artiglieria
Il Duca Hercole nostro haue'n castello :

RI. Merce di te suo mastro, che gl'insegni
Così bella uirtu : BV. ma doue debbo
Mettere questa tauola ? RIC. uuol Fulvio
Che tu la porti insin' à la uia grande
Di là da castel nouo un tratto d'arco
(Vedi s'egli ha discretione) a casa
D'un mastro Sinibaldo suo compare
Che la prestò l' april passato a nui :

BV. Di là da Castel nouo, che c'è un miglio ?
Paghi Fulvio un Fachin, uada al bordello,
Ch'io gli la getto qui : RIC. nò far, ch'io scherzo :

A T T O

Appoggiala pian piano a questo muro:

Poi toglì questo trespido: & lontano

Mettilo al mio duo passi: BV. uno & duo passi:

RI. *Hor piglia questa tauola da un capo:*

Ch'io da l'altro lhò presa: BV. ecco la piglio:

RI. *Mettianla sonra i trespidi: BV. m'accorgo*

Che uolte cenar qui fuori al fresco:

Ma dimmi, ci uerra la sua Lauinia?

RI. *Ella sola è cagion di questo pasto:*

BV. *Tanto meglio per nui che miglior parte*

De le reliquie hauremo de la cena:

Perch'è costume de gli innamorati

Di non toccar troppo uiuande, quando

Seggon uicini l'un' a l'altro a mensa:

Scherzano insieme, fanno sì carezze;

Mille baci dolcissimi si danno;

Parlansi di segreto nell'orecchia;

Et si pascono sol de la lor uista;

Onde a noi restan le uiuande tutte:

RI. *Ma stendiam sù la tauola il tapeto:*

Ecco lhò in spalla; & stenderemo poi

Questa bianca touaglia e i touagliuoli:

BV. *Hor che ti par di me Riccio, non sono*

Cuoco, fachino, & credenzero a un tratto?

Ma poi che gliè la mensa apparecchiata

Non ui uogliam anchor mettere'l pane?

RI. *Lasciamola così: che come giunga*

Lauinia & gli altri, (& non staranno troppo

C'homai debbe esser piu di uent'un hora).

Portarem gli scabelli da sedere:
 E'l pane alhor alhora & le uiuande
 In tauola porremo: in questo tempo
 Vanne'n cucina tu: desta quel ghiotto
 Con un pezzo di frascino se dorme:
 I me'n uado correndo al nostro pozzo
 A sciacquare i bicchieri & l'enghistare,
 Et à far due o tre belle insalate.

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO

RICCIO: LVSCA VECCHIA:

LAVINIA FANCIVILLA.



I COMMISSION di Ful
 uio esco à uedere
 Se uien' anchor Lauinia: ec=
 cola appunto
 Che'n qua ne uien colla sua
 uecchia dietro.

LVS. Madonna onde procede che stamane
 Così per tempo ui leuaste, ch' ancho
 Non erano sonate le dieci hore?
 Et imponeste a me che ui lauassi

A T T O

*La testa, et poi u'apparecchiaßi un bagno
 Di ramarin di lauro et di mortella,
 Nel qual poi nuda ui lauaste tutta?
 Di poi u'hauete messa quella uesta
 La piu bella c'hauete, et quella cuffia
 Che solo usate di portar le feste?
 Et d'acqua nampha et d'ambra et di gibetto
 Si profumato hauete 'l bianco seno,
 Et le ciglia, et li guanti? deh digratia
 (Se la domanda è lecita Madonna)
 Dite perche ui sete sì polita:
 Voi pur sete usa di manifestarmi
 Tuti i segreti de la uostra mente:*

LA. *I uado a ritrouar Fulvio mio bene:*

RIC. *Dice ella il uero che'l suo bene è Fulvio,
 Perc'hà bene da lui, non perche l'ami:*

LA. *Ma contemplami un pcco: et dimmi s'io
 Ti piaccio in questa ueste: è forse lunga?
 È poco corta? c'su' le spalle uguale?*

RI. *Fulvio impegnò l'annella di suo padre
 Per fare a questa uacca quella ueste:*

LA. *Mi stanno bene o male questi riccioli?
 Et questa cuffia mia stassi al suo loco?*

LV. *Si grande è la beltà uostra Lauinia,
 Et tante gratie u'hanno date i Cieli,
 Che tutto quel che ui mettete intorno
 V'adorna, & gratia, & leggiadria u'accresce:*

RIC. *Vi par che meglio d'ogni cortigiano
 Sappia adular questa rubalda scroffa?*

LA. I' m'ho menato anchor (negar no'l uoglio)
Vn poco di belletto: RIC. un poco dice;
Par una mascarina modenese:

LV. O che peccato: o che gran torto fate
A la uostra bellezz^a naturale:
Che ui guastate cosi belle guancie
Co' i color finti, che lasciar doureste
A le attempate & a le brutte donne:

LA. Credi ch'a Fulvio piacerò stasera?

RIC. Così li dispiacesti rubaldella:
Che lo farai un di uender la casa:

LV. Et a qual huom non piacereste uoi?
Deh fusse pur in me quella bellezz^a:
Deh fusso come uoi fresca d'etade;
Che'n spatio di tre anni, al piu di quattro
Acquistar mi uorrei 'l ualimento
Di duo mila ducati: perche meglio
Di uoi, saprei Lauinia gouernarmi:
Ch'a chieder non farei cosi discreta
Et paurosa come sete uui:

N'ad un solo uorrei seruar la fede;
N'à duo, ne a tre, ne a dodici, ne a uenti:
Ma far piacere a chi pagassè bene:

RIC. Ah uecchia ruffiana, & brutta strega,
Che santo Antonio t'arda co'l suo fuoco: .

LV. Seruar la fede debbono ad un solo
Le Signore, le ricche: ma le donne
Pouere come nui, che son costrette
A far per pouertà questo esercizio,

A T T O

Non mertan riprenſion, ſe queſto e a quello
Fanno piacer, per ſoſtentar la uita:

RIC. I' ui ſo dir ch' ella è puttana uecchia:
Chi'l crederia? par una Santa Citta:

LV. Che penſate di far giouane incauta,
Che le uoſtre ſperanze tutte poſte
Hauete in Fuluiο? ch' util che guadagno
Haurete de l' amor che gli portate,
Et de la fe che gli ſeruate, al fine?
Ab ſatiar potrebbefi di uci
Quando manco il penſaſte, & quell' amore
Porre' n un' altra femina, et laſciarui:
Quelle che fur contente d'un' amante
Ne la lor giouentù, ſempre udi dire
Che quando poi ſon uecchie, le meſcbine
Reſtan' abbandonate: et ſon coſtrette
A ſputacchiarſi ogn' hor le man filando,
Et co' l boccale 'n man gir per le ſtrade:
Ma ſe dieci n' haucte, o uenti, o trenta,
(Che ſi guadagna piu quanto piu ſono)
Egliè impoſſibil che ui laſcin tutti:
Et tutti ſcorticate ogn' hor mettete
Nuoui danai da parte, di maniera
Che poi ne la uecchiezza non ſi ſtenta:

LA. I' non dubito Luſca che mi laſci
Fuluiο giamai: et la piu ingrata donna
Sarei del mondo s'io laſciaſſi lui:
Che tutto'l ben ch' a donna puo far huomo
Egli m' hà fatto: RIC. te l' hà fatto tanto

*Che se ne pentirà: LA. che m'hà donate
Tante ueste, & collane, & tante cuffie,
Tanti pendenti: RIC. li pendenti sono
Cagion del mal, di questa sua ruina:*

LA. *Tante scarpe & pantofole, che certo
Passan la somma de li cento scudi:
Oltra la carne, e'l pesce, e'l uino, e'l pane
Che m'hà mandato: & la pigion di casa
(Che trenta lire ogn'anno son) ch'ei paga:*

LV. *Considerate un poco ch'egli è al uerde:
Et che da spender piu poco gli resta:*

RIC. *Vn giulio pagherai ch'hò solo in borsa
Che Fulvio fosse qui: perch'egli udisse
Il ben che di lui dice questa uecchia:
Et come'l mette à la sua donna in gratia:*

LV. *Et d'altri procacciateui che ricchi
Sian piu di lui: che ben ne trouarete
Che u'ameranno, & forse piu di Fulvio:
Et come n'hauete uno scorticato,
Scorticatene un'altro: a questo modo
(Credete a me che son di uoi piu uecchia)
S'accumulan dana: fassi la robba:
Se farete altramente, una gran pazzia
(Lauinia perdonatemi) sarete:
Et ui uedrò col tempo (se non muoio)
Di cio pentita morderui le mani:*

LA. *Questa infamia non uoglio; che si dica
Che sia Lauinia publica puttana:*

LV. *Molte di uoi piu nobili & piu ricche*

A T T O

*Et che son' obligate a i lor mariti
Non curan questa infamia: et uoi che sete
Obligata à nessuno & pouerella
La uolete guardar sì sottilmente?*

LA. *Oltra l'infamia, il sottoporsi a tanti
Non è di gran pericolo & di danno?*

LV. *Che pericol che danno?* LA. *de la uita:*

LV. *Et come de la uita?* LA. *facilmente
Piglia s'ìl mal francesco: LV. & facilmente
Hoggi l'acqua del legno ne risana:*

RIC. *Non è giouata à te l'acqua del legno:
Lo mostra il uiso tuo carico di bolle:*

LA. *Ma poniam fine a queste ciancie homai:
Et passo passo andiam uerso la casa
Di Fulvio mio, dou'ei n'aspetta: LV. andiamo:*

RI. *Tempo è ch'io torni'n casa: & dica à Fulvio
Che uien la sua signora: & poi al cuoco
Dirò ch'egli solleciti la cena:*

LA. *O di tanti piacer nostri amorosi
Consapeuol casetta, i' prego Dio
Che lungamente ti mantegna insieme
Co'l tuo patrone Fulvio: o bene accorto
Fulvio, che qui di fuor posto hà la mensa;
Perche cenando godereim questa aura
Fresca che spirà sì soauemente:*

LV. *Ma uedetelo, ch'egli esce di casa:*

FVLVIO AMANTE: LAVINIA:
APITIO: FLAMINIO.

O lieto incontro : o piu d'ogn'altro amante
Auenturoso Fuluio : ecco l'oggetto
Dolce de gli occhi tuoi : ecco'l tuo bene :
L'anima tua : & la beltà del mondo :

LA. Patron mio caro , Dio ui salui : uita
De la mia uita : FVL. anzi pur uoi patrona :
Mi sete : & uita de la uita mia :

LA. O carissimo Fuluio : FVL. o bella & cara
Lauinia mia , siate la ben uenuta :

AP. Gliè gran caldo per certo : & sarebbe ancho
Maggior , se non soffiasse questo poco
O sia sirocco o sia garbin , che spirà :

LA. Parmi che sian cento anni ch'io non u' habbia
Visto il mio Fuluio : come state ? FV. bene
Anima mia , quando ui ueggo & tocco :

AP. Et ui laudo c'hauete messo giuso
Quel uostro saio cottonato lungo
Che uà insin a i ginocchi : questo è tempo
Di spogliarci in camiscia , & di gir nudi
(Se lecito ci fusse) per le strade :

FV. Ma uedete Flaminio mio compagno
Che con Apitio in qua se'n uiene : a tempo :

AP. Ma se ben è gran caldo , io mai non perdo
Come molte persone l'appetito :

FV. Aspettiamoli qui : AP. spero stasera
Ch'ale proue uedrete che non mento :

FLA. I le uidi pur dianzi : che mangiasti
Due libbre di persciutto con sei pani
Ne la camera mia : FV. ecco i famigli

Che portan da seder : metti tu Riccio
 Qui duo scabelli qui : mettete cuoco
 Guattaro , uoi la panca lungo il muro ;

AP. Confessou che sei pani & due libbre
 Di persciutto mangiai dianzi a merenda :
 Forse troppo ui par ? son sei bocconi :
 Et uī credete uoi ch'io sia suogliato
 Et satollo per questo ? & che non habbia
 A menar le mascielle come soglio
 A questa cena oue n'inuita Fulvio ?

FV. Hor ritornate 'n casa : udite prima
 Quel che ui dico : come una mia uoce
 O un zuffolo udirete , immantinente
 L'un porti l'acqua da lauar le mani ,
 Et l'altro il pane , & l'altro le uiuande :
 Hor itene : sedete qui Lauinia :
 Et io ui seggo appresso : & uci sedete
 Vecchia : & lasciamo questi duo scabelli
 Lun per Flaminio , & l'altro per Apitio :

FLA. Ma non è quello Fulvio ? non è , quella
 Lauinia sua ? ch' a tauola dinanzi
 A la sua porta seggono ? o dolcezza
 O possanza d'amor : uedili Apitio :
 O'n quanta gioia hor stanno ; o lieta coppia :
 O beati amendui : poscia ch'insieme
 Di pari nodo Amor gli stringe & lega :

AP. Sono desi : ci aspettano : la cena
 A l'ordine esser debbe : caminiamo :

FV. Ben uengan questi duo fedeli & cari

Cōpagni miei: FLAM. Dio lungamente in questa
Felicità conserui questi amanti:

- FV.* Sedete uoi costì *Elaminio: Apitio*
Segga qui in capo de la mensa: AP. i seggc:
Sù tosto à fatti: FVL. non è quello 'l Negro
Che 'n qua ne uien? che par così affannato?
AP. C'habbiam' a far di Negro ne di bianco?
Perche non portan l'insalate? FV. io temo:
Ch'esser puo questo: AP. et dou'è 'l lessò, e'l rosto?
FV. Ei guarda 'l cielo, & fa mille atti strani:
AP. Debb'esser ubbriaco: *FV.* si dispera:
AP. Mangiamo nui: *FV.* male nouelle reca:
AP. Che ne sapete? *FV.* l'animo me'l dice:
AP. Ceniamo allegramente, & non temete:
FV. Stiam' ad udir cio ch'egli dice cheti.

NEGRO: FVLVIO: APITIO:
 FLAMINIO: LVSCA.

- NE.* Che tardo che non corro ad uno amico
Che mi dia dieci o dodici quattrini
Da torre un laccio che m'impicchi? o sorte
Crudel: siam ruinati: FV. ò ch'odo dire:
NE. O pouer Negro: o pouer Fuluio: siamo
Morti spacciati: non c'è piu rimedio:
FV. Mi traffiggon 'l cuor queste parole:
NE. Fuluio come lo sà morrà d'affanno;
Se d'affanno si muor: tutti i diletti
Et tutti i suoi piacer' son giunti al fine:
FV. O Dio m'aiuti: *NE.* & chi l'hauria pensato?

A T T O

Io medesimo che'l uidi con questi occhi
Appena il potei credere: & di doglia
Fui per cader alhor alhora in terra:

- FV. ONegro o Negro: NE. *ahi patron caro duolmi*
Di recarui sì pessime nouelle:
- FV. Che nouelle mi dai? NE. *messer Basilio*
- FV. Qual è messer Basilio? NE. *uostro padre:*
- FV. C'hà fatto? hà scritto? NE. *anzi e uenuto:* FV. *doue?*
- NE. *A Ferrara:* FV. *a Ferrara? chi l'hà uisto?*
- NE. *I' con questi occhi miei:* FV. *quando?* NE. *pur dianzi:*
- FV. *Tu lhai uisto?* NE. *l'hò uisto:* FV. *con quegli occhi?*
- NE. *Con questi occhi:* FV. *dou'era?* NE. *al'hosteria*
De la campana: FV. *che facea?* NE. *pagaua*
La uettura a Squain de la carretta
Che portato lhauea da Francolino
- FV. *Lo uedesti nel uolto?* NE. *il uidi: è desso:*
- FV. *Come è uestito?* NE. *come suol di bigio:*
Gliè desso: FV. *i' mi credea che fusse morto:*
- NE. *E' piu giouin che mai:* FV. *misero Euluo:*
- NE. *Portauo le melangole co'l pepe*
Di piazza quando 'l uidi: FV. *ahime son morto:*
- NE. *E a l'aspetto 'l conobbi & à la uoce:*
- FV. *Hor sono 'l piu infelice huomo del mondo:*
- NE. *Gittai subito uia d'ira & di rabbia*
Le melangole e'l pepe: FV. *ahi che far debbo?*
- NE. *Et son uenuto à diruelo:* AP. *o disgratia:*
Costui ne uien' a disturbar apunto
Nell'horade la cena: FV. *i' son spacciato:*
I' son uituperato: NE. *hor di dolarsi*

Tempo non è: ma di pigliar' a tanto
Male 'l miglior rimedio che si puote:

AP. O uenuta importuna: FV. o Negro mio
Che debbio far? consigliami: di tosto:

NE. Vdite quel che uoglio che facciate:

FV. Vuoi che fuggiamo? NE. anzi uoglio ch'andiate
In casa tutti: AP. fugga pur chi uole,
Venga il uecchio a sua posta: ch'io fuggire
Digiun non uoglio da sì buona cena:

NE. I' uoglio fare in modo che non solo
Non entri 'n questa casa questo uecchio,
Ma che pur non ardisca di toccarla:
Et che fugga da lei come se dietro
Il diauolo hauesse de l'inferno:
Leuateui da tauola: Lauinia
Ite dentro: & uoi Fulvio: non temete
Per questo nò: ma dateui piacere:
Riportate uoi altri incontanente
Là dentro queste cose: uoi Flaminio
(Se ben sete gran maestro) in tal bisogno
Portate quella panca: un' altro porti
Quelli scabelli: & tu leuati 'n spalla
Apitio quella tauola: ch'io uoglio
Che ti guadagni così buona cena:
Et uci madonna, se ben sete uecchia
Portarete li trespidi: sù tosto
Spacciateui: ubidite al mio consiglio:

FLA. Hor non è tempo di schiffar fatica:

FV. N' anch'io le mani a cintola mi tengo:

A T T O

AP. *Hò la tauola in spalla: andiamo a cena:*
 LV. *Et li trespidi anch'io dietro ui porto:*
 NE. *Ma uoi Fulvio fermateui: ascoltate:*
Ne mancate di far quel c'hor ui dico:
Chiudete tutte quante le finestre
Che guardan sù la strada: & state cheti:
Et non fate alcun strepito: ne sia
Chi risponda di uoi, quando à la porta
Il uecchio picchierà: cenate pure
Di buona uoglia: & non ui date affanno:
Et portatemi hor hora quella chiaue
Di questa porta: che serrar la uoglio
Co'l chiauiello qui di fuor: correte:
T mi uoglio pigliar' hoggi piacere
Di questo uecchio sciocco: ch'è uenuto
A disturbarne tutti al improuiso:
Voglio rider di lui: uoglio stratiarlo
Come la sua semplicitade merta:
Quantunque sia certissimo che questo
Traстullo che di lui piglierommi hoggi
Sarà 'l fin di gran danno a le mie spalle:
Ecco la chiaue che mi reca Fulvio:
Datela qua: non dubitate: e i miei
Precetti non ui canggiano di mente:
Tornate dentro: i' chiuderò la porta:
Hor uenga inanzi questo huom grosso: questo
Terreno da piantarui le carrote
A centinaia: i' uoglio star nascosto
Colà dietro à quel canto infìn che giunga.

FINE DEL SECONDO ATTO.

16

A T T O T E R Z O

BASILIO VECCHIO;

NEGRO FAMIGLIO.



IO sia sempre lodato: i' lo
ringratio;
Che m'hà cōcesso questa bel-
la gratia:
Che la mia cara patria 'l fin
riueggio

Dopò tante fatiche: dopò tanti
Grauissimi pericoli sofferti:

NE. Sia maledetto il uento & quella barca
Che t'hà condotto qui uecchio insensato:

BA. O mar che minacciata m'hai la morte
Mille uolte, mai piu non uuò fidarmi
Di tè: ne por ne le tue acque 'l piede:

NO. O mare hai fatto male à non leuare
Dal mondo & soffocar tanta spurcitia:

BA. O con che desiderio i miei di casa
Mi debbon' aspettare: o che allegrezza
Hauran come mi ueggono: NE. allegrezza
Haurian' udendo che tu fuſſi morto:

BA. Ecco la casa mia disiderata
Tanto tempo da me: donde procede
Che le porte son chiuse? ecci nessuno?

A T T O

Aprite oh la : nessun risponde : aprite :

NE. *Qual'è questo huom che cosi s'auicina
A queste nostre porte ?* BA. *se la uista
De gli occhi non m'inganna quello e' l Negro
Mio famiglio : gliè desso :* NE. *non è questo
Messer Basilio mio patron che tanto
Tempo stato è da nui tanto lontano ?
Che tanto disidrauo di uedere ?*

*Et che ci hà fatto pianger cento uolte
Per gran paura che non fusse morto ?*

BA. *I son desso per certo :* NE. *o sia lodato
Messer Domenedio : che ui riueggio
Carissimo patron : l'addimandarui
Come state è superfluo , che la buona
Et bella ciera uostra ne dà segno
C'hor sete piu che mai sano & gagliardo :*

BA. *I ti abbraccio & ti bacio , perche Negro
T'hebbi come figliuol sempre mai caro :*

NE. *Basciate un uostro seruo , il piu fedele
Che mai fusse a patrone :* BA. *io ne son certo :
Hor come state ? mio figliuol è sano ?*

NE. *È sano & sauiò piu che fusse mai :*

BA. *I me n' allegro : & dou'è egli ?* NE. *in uilla :*

BA. *Duolmi ch'egli non sia ne la cittade :
Che disidro uederlo & abbracciarlo :
Ma bench'ei non ui sia , uoi non doureste
Lasciar però la casa cosi uota :
Che non u'è dentro pur un che risponda :
I hò picchiato dianzi cosi forte*

Che quasi

Che quasi ruppi & gittai luscio a terra:

NE. *Ahime patron, che è quel che u'odo dire:
Voi dunque hauete tocche quelle porte?*

BA. *Perche ragion non doueu'io toccarle
Volendo entrar ne la mia propria casa?*

NE. *O poueretto uoi se dite'l uero:
O quanto error hauete uoi commesso:*

BA. *I' dico il uero: & com'hò fatto errore?*

NE. *O pericolo grande: o pouero huomo:
Fateui'n qua: ne siate piu si ardito
D'accostarui a quello uscio:* BA. *per che causa?*

NE. *Discostateui anchor dui o tre passi:*

BA. *Perche ti turbi sì? ch'esser può questo?*

NE. *Fateui'l segno de la santa croce:*

BA. *Ecco, me'l faccio: et di paura tremo:
Ma dimmi la ragion, trammi d'affanno:*

NE. *Ve la dirò mal uolentieri: udite:
Ma guardate patron prima d'intorno
Se persona uedete che n'ascolte:*

BA. *Persona non appar per questa strada:*

NE. *Voltateui di nuouo: appar alcuno?*

BA. *Tu poi incominciar sicuramente:*

NE. *Son' otto mesi homai che'n questa casa
Non habita persona: BA. dunque Fulvio
Et tu non u'habitate? NE. io? se mi deste
Tutte le uostre pecore, et le uacche,
Et quella bella possession c'hauete
Presso'l Bondeno, et l'altra che ui diede
Madonna Gnese uostra moglie in dota,*

I non ui dormirei solo una notte :

BA. *Deh dimmi Negro la ragion se m'ami :*

NE. *Perch'ella è tutta piena di Fantafmi ;
Di spirti , di Diauoli infernali :*

BA. *Com'esser può coteſto ?* NE. *dal principio
Inſin' al fin ui conterò la coſa :*

Dopò la ueſtra ſanta dipartenza

Che fù l'anno paſſato al fin di Maggio ,

Fuluio uoſtro figliuol fù da Elaminio ,

Da Bonifacio , ſuoi cari compagni

A cui non ſepe dir di nò , menato

Vna ſera trall'altre (come è uſanza)

Ad una bella & ſontuoſa cena :

Dopò la cena ſi giocò gran pezza

A tauolieri : ſi parlò di uarie

Coſe di ch'io non mi ricordo : poi

Quando s'udir quattro hore , Fuluio tolſe

Licenza : & nui l'accompagnoammo a caſa :

Lo diſpogliamo , & lo mettiamo a letto :

Poi noi altri famugli ne la noſtra

Anticamera andiamo a coricarſi :

Dormimo dolcemente'l primo ſonno :

Paſſata mezza notte , ecco ne deſta

Fuluio in un tratto con terribil gridi :

Eſco del letto ſubito , & là corro :

Penſando certo che quel ſuo dolore

Di ſtomaco , di ch'egli è diſſettoſo

Aſſalito l'haueſſe : & gli domando

C'hauete ? che ui duol patron mio caro ?

Sù sù (disse ei tremando come foglia
Et pallido nel uiso com'un morto)
Datemi le mie calcie e'l mio giubbone :
Ch'io non uoglio dormire'n questa casa:
Ne mai piu porui a la mia uita il piede :
Vi douete sognar : che u'è incontrato?
Dico io : no'l posso dir mi risponde egli
Ve lo dirò passati i noue giorni :
En un tratto uestitosi , & acceso
Vn piccol lume ne la sua lanterna ,
N'andò co'l Riccio dietro di buon passo
A dormir con Flaminio suo compagno :
I resto ne la camera : & hauendo
Piu sonno che paura di Fantasma
Ritorno a letto : & riso & compassione
Mi uenne a un tempo del mio pouer Eulio :
Che da quell'hora strana che cadea
Vna pioggia grandissima dal cielo ,
N'andassi per le strade sfangheggiando
Senza stiuali in pie senza cappello :
E a pericolo anchor che spento il lume
Che seco hauea dal uento che soffiaua
Maestro Gallante l'inghermisse ; a caso
Incontrandosi in lui con la famiglia :
Così mentre di lui meco sol penso ,
Et che mi chino a spenzer la lucerna ,
Co'l destro braccio , ch'era sù la panca
Et co'l suo lume mi toglieua il sonno ,
Sento un subito strepito : il maggiore

A T T O

*Che mai sentissi a la mia uita: et ueggo
L'uscio che s'apre da sua posta; ch'io
Pur dianzi chiuso hauea co'l chiauistello:*

BA. *Miracolo: o Dio, ch'è quel c'hor odo:*

NE. *Poi ueggo un'huom che del sepolchro uscito
Alhor alhor uerso il mio letto uiene:
Pelle ne carne hauea ma l'ossa sole;
Ch'er an cinte da uermi & da serpenti:
Et la squallida barba et li capelli
Tutti di sangue hauea macchiati et tinti:
I ui lascio pensar s'hebbi paura:*

BA. *I di paura sarei morto alhora:*

NE. *Negro (disse ei con spauenteuol uoce)
Hor' odi quel ch'anchor a Fulvio hò detto:
Non mettete mai piu qua dentro il piede:
Ch'io non ui lascierò riposar mai
Giorno ne notte: ch'io son qui sepolto:
Et starui mi conuiene eternamente:
Et io a lui rassicurato alquanto
Chise tu disti? un pouer mercatante
Soggiunse egli: che fui da un falso amico
Albergato una uolta in questa casa
Il qual m'uccise sù la mezza notte
Quando dormiuo: & tolse mi i danari
C'hauea sotto'l guancial di cento botti
D'olio c'hauea uenduto in questa terra:
Et poi mi sepeli sotto la scala:
Ne l'inferno mi uuol ne'l paradiso
Perche perdei la uita inanzi al tempo:*

- BA. Misero mese uero è quel che narri:
 NE. Se no'l credete fatene la proua:
 BA. Dio me ne guardi: anzi duo passi anchora
 Mi uoglio allontanar da quelle porte:
 NE. Voi fate molto bene: BA. hor uò pensando
 Che partito pigliar debbia in tal caso:

M. AVRELIO ORAFO: BA
 SILIO: NEGRO.

Perche son grande amico di Flaminio
 Ne di danari solo ma del propio
 Sangue lo seruirei, per l'amor grande
 Ch'a suo padre portai gia mio compagno
 Et Orafo com'io, l'anno passato
 I' fui sforzato da i suoi molti prieghi
 Et da la grande istanza che mi fece
 A dar cinquanta scudi a un certo Fulvio
 Suo grande amico; sopra certe annella
 Ch'esso Fulvio impegnar non uolse al banco
 Per non pagar l'usura: ma mi disse
 Tenetele così: che ui prometto
 Di renderui i danari infra duo mesi:
 Et gia passato è'l quinto e'l sesto mese
 E'l settimo & l'ottauo: & hò bisogno
 De i miei danari piu c'hauessi mai:
 I' hò detto à Flaminio mille uolte
 Che'l termine è passato; & che uorrei
 I miei danari: & che lo dica a Fulvio
 Ma mi pasce di ciance: onde hò pensato

A T T O

D'andar à casa d'esso Fulvio : & dirli
 Ch'io l'ho seruito uolentier : ch'io sono
 Vn pouer huomo : & che gliè tempo homai
 Che tolga le sue annella & che mi sborfi
 I miei danari : ch' altramente sono
 Costretto dal grandissimo bisogno
 A metterle a l'hebreo per quei danari :
 Et se di uenderle ancho gli piaceffi
 C'hò chi le uuole : uolentieri ottanta
 Scudi di tutte gli darà a la mano :
 Ma non sò doue egli habiti : saprollo
 Forse da quelli duo che colà ueggio :

NE. O diauolo l'Orafo in qua uiene ;
 Ch'i danari prestò da far due uesti
 Di seta a la Lauinia : son spacciato
 Son morto se mi uede : MA. buona uita
 Saprestemi insegnar doue stia Fulvio ?

BA. Qual Fulvio ? MA. un certo giouine che porta
 Vna berretta di uelluto in testa
 Con una penna bianca : non sò dire
 De quali sia, ne'l nome di suo padre :
 Ma à che chiederlo a uoi ? non è colui
 Che n'hà uolte le spalle'l suo famiglio ?
 Gliè desso ; che'l conosco : NE. che cercate
 Huomo da ben ? MA. uostro patron : NEG. pur
 Su'l cocchio di Flaminio è gito in uilla : (hoggi
 Tornate poi doman che'l trouarete :

MA. Diteli da mia parte come è giunto ?

NE. Basta : u'intendo : MA. c'hò bisogno grande :

- NE. Non piu parole : MA. de li miei danari :
 NE. Non piu di gratia, ch' io gli dirò il tutto :
 MA. Che son cinquanta scudi : NE. non alzate
 Cosi la uoce : MA. & se doman da sera
 Non me li dà, NE. ue li darà tacete :
 Andate'n pace : MA. impegnerò l'annella :
 NE. Ti sia tratta di bocca quella lingua :
 MA. Soggiungeteli anchora : NE. ad una ad una,
 Le disgratie n'assagliano : MA. ch'ottanta
 Scudi gli farò dar da un gentilhuomo
 Piacendoli di uenderle : NE. che scusa
 Posso trouar ? che debbio dir' al uecchio
 C'hà inteso il tutto ? MA. & io domani al tardo
 Verrò a trouarlo a casa : a Dio, son uostro :
 NE. Vanne in malhora : il Diauolo ti porti :

B A S I L I O : N E G R O .

Dunque Fulvio deè dar cinquanta scudi

A questo huomo ? NE. non sò che debba dire :

BA. Rispondimi : NE. chi 'l dice ? BA. egli lhà detto :
 Non hò con questi orecchi 'l tutto udito ?

NE. M'è forza ritrouar qualche bugia :

BA. Et ch'annella son quelle ch'egli dice
 D'hauer in pegno, & che gli hà date Fulvio ?

NE. Hor lho trouata ; & crederalla certo :

BA. Dimmi che annella son ? NE. sono le uostre :

BA. Come le mie ? NEG. le uostre : BA. le mie annella
 Son dunque in pegno ? NE. messer si : BA. cinquanta
 Scudi ? NE. cinquanta scudi : BA. chi fu quello

A T T O

Di uui si temerario, c'hebbe ardire
 D'aprir la mia cassetta, & trarle fuore?
 NE. Fulvio uostro figliuol: BA. fece un gran male:
 Che gran profontion: NE. non ui crucciate:
 Vdite prima la ragion di Fulvio:
 Fulvio ueggiendo che la casa nostra
 Era piena di Spirti, & che nessuno
 Habitar ui potea, fece pensiero
 Di comperarne un'altra, & uender questa:
 Trouando'l compratore: & così andando
 Vn giorno per la terra, ne uide una
 Con un scritto sull'uscio che dicea
 Questa casa è da uendere: fermossi:
 El modello piacendoli di quella
 Picchiò a la porta: a caso il patron u'era:
 Et dentro il tolse & lo menò per tutto:
 Et piacciutali assai dentro & di fuore
 Et parendoli commoda per nui
 Chiese del prezzo: & dopò molte & molte
 Ciance & contese che sarebbe lungo
 A raccontarui, s' accordaro insieme
 In cinquecento scudi che'n fra un'anno
 Gli haueßimo à sborsar tutti à la mano:
 Ma cinquanta colui ne uolse alhora
 Alhora per caparra: & non sappiendo
 Da chi ricorrer Fulvio, et così bella
 Et buona casa per sì buon mercato
 Non uolendo lasciare, andò a la casa
 Vostra di noce ou'erano l'annella

Vostre, & le tolse, & à quel'huom che dianzi
Parlò con uoi lasciolle per cinquanta
Scudi dal sole 'n pegno in mia presenza:

E a colui da la casa immantinente
Portolli, & di sua man diedeli a lui
Presenti duo o tre degni di fede:
Hor non ui par piu tosto che di biasmo
Degno di laude Fulvio, poi che tolse

Le uostre annella a cosi buon'effetto;

BA. Lo scuso: pur che sia commoda & buona
La casa: NE. una miglior' in questa terra
Non potreste trouar per un par uostro:

BA. È grande? NE. non è picciola ne grande:
Et uoi commodamente & la famiglia
Vostra ui alloggiarete: & ui saranno
Sempre due stanze anchor per forestieri:

BA. In che strada è? ME. uedetela: glie quella
Colà giù sù quel canto a man sinistra:

BA. Non la posso ueder: che per l'età le
Senza gli occhiai la uista non mi serue:
Ma il patron de la casa com'hà nome?

NE. Mastro Luchin sartor: BA. non lo conosco:

NE. È il piu ricco sartor di questa terra:

BA. Ma uoglio ire a uederla: & se mi piace
La casa sborserò tutti i danari:

NE. Quando uolete ire à uederla: BA. hor' hora
Inanzi che facci altro: NE. è troppo tosto:

BA. Hò tanto disiderio di uederla
Ch'una hora mi par cento: NE. non uolete

A T T O

Ch'io guardi prima se Mastro Luchino
È in casa: & se gliè comodo ch'andiate
A uederla hoggi? BA. uanne dunque: & torna
Con la risposta: NE. oue sarete uoi?

BA. In questo tempo andrò sin'a san Spirto:
A uisitar fra Puccio, & fra Nastagio
C'hauer debbon gran uoglia di uedermi:
Et dirò che mi cantino una messa
(Perc'hollo in uoto) domattina a laude
Di Dio che saluo qui m'hà ricondotto:
Et che mi dian qualch'utile consiglio
Sopra di questo cosi strano caso:
Dipoi me ne uerrò cosi pian piano
Per questa strada ad incontrarti: NE. andate:

N E G R O E T M A E = S T R O L V C H I N O .

O Dio come è possibile che tanta
Semplicità tanta sciocchezza regni
In intelletto human? parui ch'io gli habbia
Piantate due carrotte le piu belle
Che mai Barbiero o cortigian piantasse?
Ma non è quel Mastro Luchin che uiene
Verso di me; gliè desso: che gli ueggo
Le sue forfici a lato: buona sera
Mastro Luchin: LV. buona sera & buon anno:

NE. Hauete uoi cenato? LV. non anchora:
Che troppo bene desinai stamane
Et troppo tardi: onde la cena mia

Prolungo à uentiquattro hore sonate :

- NE. Doue n'andate : LV. poco lungi : à casa
Di mio compar Zanobbio : à torre 'l saggio
D'una gonnella à Monna Nicolosa
Sua moglie : NE. uoglio un gran piacer da uui :
Per l'amicitia che contratta hauete
Nuouamente con Fulvio mio patrone ,
Dal di che con tanta arte gli faceste
Quel saio , & quella ueste à la Lauinia :
- LV. In cio che m'è possibile son pronto
A' farui beneficio : NE. conoscete
Il mio uecchio patron padre di Fulvio ?
- LV. Conoscolo per uista : ma d'hauerli
Parlato mai non mi ricordo : NE. è giunto
Pur hoggi 'n questa terra : LV. ou'era gito ?
- NE. Al sepolchro di Christo : & piu dun'anno
È stato fuori : onde pensaua ogniuno
Senz'alcun dubbio ch'egli fusse morto :
- LV. Fulvio che dice ? NE. è disperato ; & mezo
Morto d'affanno : & nui tutti di casa
Spacciati ruinati : che s'hauemo
Mangiate le candele, cacheremo
(Come dice 'l prouerbio) gli stuppini :
Che s'habbiam triumphato per l'adietro
Farem' hor penitenza : & tal uigilia
Che non serà su'l calendario : LV. duolmè
Del uostro dispiacer : ma che uolete ?
- NE. Dirouelo : è uenuto uno appetito
Vna bizarra uolontade al uecchio

A T T O

Di fabricar, come s' hauesse anchora
A uiuer trenta o quaranta anni al mondo:

- LV. Doue uuole egli fabricar? NE. uorrebbe
Racconciar la sua casa a la moderna:
Perch'ella è brutta, e una cascaccia antica:
Et ui uorrebbe far dentro una loggia
E una camera in uolta e un camerino:
Et perch'egli hà da molti udito dire
Altre uolte, c'hauete la piu bella
La miglior la piu commoda casetta
Di questa terra, la uorria uedere
Et pigliarne (piacendoui) il modello:

- LV. Quando uorria uederla? NE. hoggi: se uoi
Vi contentate: LVC. non è troppo tardi?

- NE. Vi prego poi ch'egli n'hà tanta uoglia
Ch'hoggi lasciate che la uegga: LVC. in cosa
Di maggior importanza non ch'in questa
Vorrei seruirui: e accio che conosciate
Ch'io lo fò uolontieri, & che disidro
Farui piacer, non uoglio andar a casa
Piu di Zanobbio, ma ritorno dentro:
A por giuso le forfici e'l mantello:
E a dir a mia mogliera & a la fante
Che 'n questo tempo nettino la casa
Al meglio che si può, perche è soffopra
Et par uno Spedale: andate uoi
A dire al uecchio ch'a uederla uenga
Quando gli piace, chio l'aspetto: NE. io uado
Hor hora di buon passo: & ui ringratio

Di tanta cortesia mastro Luchino :
 Hor mi uoglio inuiar uerso san Spirto
 A ritrouare'l uecchio ch'a uedere
 Venga la casa del sartor : ch'io sono
 Deliberato di pigliarmi spasso
 Di lui per hoggi : & che non metta il piede
 In questa casa a disturbar gli Amanti .

FINE DEL TERZO ATTO.

A T T O Q V A R T O

M A R G H E R I T A : M A E =
 S T R O L V C H I N O .



CHE bella hora di mostrar
 la casa
 Ad uno amico : o c'hora di
 spazzarla :
 Quando si de' cenare, & che
 gliè tardo

Et notte homai : spazzatela pur uoi
 Ch'io spazzar non la uoglio : & manco uoglio
 Che la spazzi la Menica : perch'ella
 Hà da far' altro & non è uostra fante :
 LV. Non si ritrouarebbe 'n tutto'l mondo

A T T O

La piu bizzarra & piu fastidiosa
 E indiauolata femina di questa:
 Mai di gridar non cessa: e'n ogni cosa
 Come fuſſi un fanciul mi uuol dar legge:

MA. Ch'io non son uoſtra ſchiaua; ne fantefca,
 Ne concubina uoſtra; ne ſon nata
 Tra i porci & tra le pecore in un boſco;
 Ne mi toglieſte mai da lo ſpedale;
 Che mi debbiate comandar con tanta
 Superbia che ſpazzar debba la caſa:

LV. Non ui crediate ch'ella coſi toſto
 Habbia a tacer; uorrà per ogni modo
 Vincitrice reſtar di queſta lite:

MA. Che maledetta ſia la mia diſgratia:
 Et chi fece tra nui tal ſpoſalizio
 Et chi fù il primo a mouerne parola:

LV. S'io uoglio conſtaſtar' & dar riſpoſta
 A le parole ſue, giungo eſca'l foco
 Et peggio fo: ſi che meglio è ch'io cerchi
 Colle buone parole di placarla:

MA. Et che ſareſte uci ſe per marito
 Tolto non u'haueſſ'io? ſe non u'haueſſi
 Data ſi bella dote? non ſareſte
 Vn infelice un pouer farſettaio
 Senza bottega ſenz'alcun famiglio?
 Che ſol ripezzareſte a li plebei
 Per un uil prezzo li farſetti rotti?

LU. Hauete torto Margherita a dire
 Contra di me queſte parole acerbe:

- MA. *Pazza & cieca che fui: c'hauer potea
Per marito il piu nobile 'l piu ricco
Cittadin d'esta terra: & costui uolsi
Contra la uoluntà di tutti i miei:
Perch'egli è bel? perc'hà gentil' aspetto?
Perche mi porta amor perche mi stima*
- LV. *I u' amo piu che gl'occhi miei, ui stimo
Piu che cosa del mondo: MA. ui mentite
Per la gola: che mai non mi stimaste.
Ne mi portaste amor: ma da quel giorno
Infelice, ch'io fui uostra mogliera
Sempre mi feste trista compagna:*
- LV. *Duolmi che ui dogliate di me tanto
Contra ragion, che ueramente sempre
Feci 'l debito mio ucrso di uoi:*
- MA. *Anzi donna non è peggio trattata
Da marito di me: che mi lasciate
Andar come s'io fusse una forfante,
Vna uostra massara, mal uestita:
Peggio calciata: & non mi date mai
Vn soldo da comprar pur una stringa:
E in un anno m'hauete fatte due
Gonnelluccie di merda, del peggiore
Panno che sia a Ferrara: & parui troppo:
Et spesso anchora me le rinfacciate:
Guardate a Monna Nicolosa mia
Comar, guardate un poco a la mogliera
Di Mastro Bruno, se uestite uanno
Da forfante com'io: che la piu logra*

A T T O

La peggior ueste c'habbin' amendue
 È molto piu honcreuole & piu bella
 (Vostra merce) de la miglior ch'io m'habbia:
 Et son come esse nobile di sangue:
 Ne diedero esse mai cosi gran dote
 Ali mariti lor com'io u'hò data:

LV. L'intrata del mio picciol poderetto
 Et quel poco di stento ch'io guadagno
 In pungermi le dita il di & la notte
 Non è bastante à farui andar uestita
 Di uelluto & di seta: che se monna
 Nicolosa la porta, s'ella sfoggia,
 Se la moglie di Brun fà similmente,
 Son piu ricche di nui: esse non hanno
 Da pascer come nui tanti figliuoli:

MA. Ma questo è nulla à paragon d'un'altra
 Crudelissima ingiuria che mi fate:

LV. Ch'altra ingiuria ui faccio? MA. la maggiore
 Che possa far' à femina alcun'huomo:

LV. Vi batto io forse? MA. guai a uoi se tanto
 Ardir haueste: ui trarrei quegli occhi:
 Vi mangiarei con questi denti 'l naso:

LV. Ch'ingiuria ui fò dunque? MA. mi lasciate
 Star' ogni notte 'n un canton del letto:
 Ne mi toccate mai: & s'io ui tocco
 S'io ui uoglio basciar' & far carezze
 Fatti'n costà mi dite; come io fussi
 Scrignuta & uecchia, & la piu mostruosa
 Cosa del mondo, & mi puzzasse'l fiato:

LV. Sette

- LV. Sette figliuoli tre femine & quattro
Maschi c'hor uan per casa mia scherzando
Dimostran se ui tocco & se ui faccio
Il debito la notte: MA. ui confesso
Che gia l'hauete fatto: ma uorrei
C'hor fuste piu che mai fiero & gagliardo:
- LV. La mia complession debile & questa
Età doue mi trouo homai matura
Non consente ch'io faccia quelle proue
Ch'io solea far da prima: MAR. non accetto
Cotesta iscusation, perche non sete
Si uecchio & cosi debil come dite:
Anzi da poco amor questo procedo:
Et hauete nel cor qualch'altra donna
Che molto piu di me piace a i uostri occhi:
Onde lasciate inculto 'l uostro precipio
Campo, che bene lauorar doureste
Per irrigar quel d'altri: che se mai
L'intendo dir, se posso mai saperlo
Mi uenga la continua se non faccio
Le mie uendette con un buon bastone:
Se non ui fò il piu tristo il piu dolente
Huomo del mondo: che quand' odo dire
Da mia comare & da le mie uicine
Ch'i lor mariti son tanto gagliardi
Et che si ben le trattano secondo
Il desiderio lor, mi scoppia il cuore
Et mi sento morir quasi d'inuidia:
Et mi uien tanta rabbia & tanto sdegno

A T T O

Contra di uoi , che non sò che mi tenga
 Che alhor alhor i' non ui corr a addosso
 Et non ui caui gli occhi : ò che non uada
 A procacciarmi d'uno amante , & porui
 (Come mertate) due gran corna in capo :
 Si che la gente ui mostrasse a dito :
 Che non son mica si sparuta & uecchia
 Che recapito anchor non ritrouassi :

- LV. Deh mogliema tacete homai , tacete ,
 Accio che non siam fauola a i uicini :
 Perdonatemi s'io per lo passato
 Per dapocaggin u'hò poco stimata ;
 Che da qui inanzi adoprerò l'ingegno
 Et le mie forze tutte in contentarui
 Et ui farò quel debito ch'a buono
 Marito si conuien : andate 'n casa :
 Et non gridate piu , che uiene 'l Negro :
 E un uestito di bigio , ch' esser doue
 Quel suo patron che uuol ueder la casa :
 I'li uoglio aspettar qui sù la foglia :
 Tuado : LV. & uoi stanotte non mancate
 De la promessa debita : LV. lodato
 Sia Dio , che mi s'è tolta da le spalle
 Questa seccaggin , questo gran fastidio ,
 Questo diauol' infernale questo
 Cancaro , questa febre , questa peste
 Che non mi lascia riposar giamai :

NEGRO: BASILIO:

L V C H I N O:

Voi uederete una casetta bella

Et commoda per nui : & quando tutta
L'haurete uista , & ben considerata
Vi parrà che l'habbiam per buon mercato :

BA. Ringratio Dio che mi ritrouo il modo
Di comperarla : NE. ecco dinanzi a l'uscio
Il patron de la casa che n'aspetta
Vedete come è tutto mesto in uiso
Perch'è di questa uendita pentito :
Andiamo a lui : mastro Luchin da bene
Iddio ui salui : LVC. siate i ben uenuti :

NE. Questo è messer Basilio mio patrone
Che uuòl ueder la casa : LVC. hò gran piacere
Di uederlo & conoscerlo : ma duolmi
Di non hauer hauuto il tempo & l'agio
Di rassettarla & di nettarla come
Era mio ufficio & come uoi meritate :

BA. Non importa : la uoglio ueder prima
Di fuori , et poi di dentro : LVC. al piacer uostro :

NE. Vedete come è ben fondata : & fatta
Con bella architettura : o che buon muro ,
O che porte son queste , o che facciata :

BA. I' la guardo & considero , et mi piace :

NE. Poi che di fuor l'hauete uista , andate
A uederla di dentro : u' uado in piazza
A far una faccenda d'importanza
Che m'hà commessa Fulvio : BA. torna tosto :

NE. Aspettatemi qui : LVC. uenite dentro :

N E G R O S O L O .

A T T O

Se Dauo & Sofia celebrati foro
 Da gli antichi scrittori, & fatti eterni
 Inomi lor da le uiuaci carte,
 Perche foro i piu accorti i piu ingegnosi
 Serui di quella etade, & sepper meglio
 D'ogn'altro ritrouar ciancie & fittioni,
 Non merto anch'io che'l Bembo ò Paulo Giouio
 In cronica mi ponga? & che mi lodi
 Et mi celebri sì, che'l terzo loco
 Appresso Dauo & Sofia, sia del Negro?
 Poscia ch'a l'improuiso hò ritrouate
 Tante fallacie, con lequai dilleggio
 Questo uecchio: & mi uendico del grande
 Disturbo che uenendo hoggi n'hà dato?
 Ma che sia poi di me quando scoperti
 Saran gli inganni miei? che sia di Fulvio?
 Che scusa troueremo, & che diremo?
 O misere mie spalle, che la pena
 Di questo error uerrà sopra di uoi:
 Et quel gobbo poltron sarà propheta
 Che minacciato m'hà tanti gran mali:
 Ma pur ne la bonta ne la clemenza
 Del uecchio mi confido, & ne l'aiuto
 Che con parole mi può dar Flaminio
 Che facilmente impetrarò perdono:
 Et non giouando i prieghi & le parole
 Di Flaminio & le mie, son io sì inetto
 Et sì priuo d'amici & sì dapoco
 Ch'io non possa fuggire, et star nascosto

Per otto giorni in casa d'uno amico?
 Insin ch'ei si dimentichi l'ingiuria
 Insin che questa collera gli passi?
 In questo tempo andrò segretamente
 Per uno uscio di dietro piccolino
 Del qual tengo la chiaue, a trouar Fulvio
 E i suoi compagni; ch'aspettar con grande
 Desiderio mi debbono: a liquali
 Conterò le bugie c'hoggi ho trouato
 Perche disturbo lor non deße'l uecchio:
 Et poi c'haurò scacciata questa fame
 C'hò la maggior c'hauesti mai questo anno,
 Colle reliqui e de la buona cena,
 Farem consiglio insieme: & qualche buono
 Rimedio pigliaremo a questo male:

L V C H I N O: B A S I L I O:
 M A R G H E R I T A.

Perche uolete andar uene sì tosto?
 Non uolete uedere ancho il granaio
 Et la cantina con molte altre stanze
 Che da ueder ui restano? BA. comprendo
 Da quel poco c'hò uisto, che la casa
 È tutta bella: ond'io per non tenerui
 In discommodo piu (c'hora è di cena)
 Voglio andar uia: domani a miglior hora
 Ritornero a uederla: & portarouui
 Tutti i uostri danari: LVC. che danari
 Sono cotesti? BA. ui marauigliate:

D ii i

A T T O

Non lo sapete? il resto de i cinquanta
scudi ch'auete hauuti di caparra

Da Fulvio mio figliuolo: LVC. i non u'intendo:

BA. Non mi uolete intendere. LVC. parlate
Si chiaro che u'intenda: BA. son io forse
Tedesco, o nato in India o nell' Arabia?

Lu. Credo che siate Italiano, nato
A Ferrara come io: ma non u'intendo:

BA. Ve la dirò sì chiara, che costretto
Sarete a dir che m'intendete: LVC. dite:

BA. Vi porterò domani quattrocento
Cinquanta scudi, che con la caparra
Ch'aueste già, saranno cinquecento:
Per pagamento d'esta casa: come
Sete d'acordo mio figliuolo & uoi:

LV. Che fauole son queste? BA. non credete
Che m'accorga io che uoi sete pentito
Di uender questa casa? & d'hauer tolta
La caparra da nui? LV. sete in buon senno?
Che quattrocento scudi, che caparra?

BA. Prima che prometteste a noi la casa
In uendita & toglieste la caparra
Doueuate pensarci sauamente
Et ripensarci: che'l pentir non uale
Ne'l dir di nò quando la cosa è fatta
Si che non puote ritornar' adietro:

LV. O ch'io mi sogno, o ui sognate uoi:

BA. I sò che non mi sogno: LV. & io caparra
Non hebbi mai da uoi, ne fantasia

Di uender questa casa: BA. ah che doureste
Hauer rispetto a l'honor uostro: LV. & uoi
Doureste hauer grandissima uergogna
A lasciarui di bocca uscir si sconcie

Et cosi strane ciancie: BA. anzi pur ciancie
Sono le uostre: ma ui gioueranno
Poco: che ben ui fur i testimoni

Quando ui diede Fulvio la caparra
Et restaste amendui d'accordo insieme:

LV. Non sò che dir mi debba: & piu che s'io
Volar uedeſsi un' asino per l'aria
Mi marauiglio di cotai parole:

BA. Se la giustitia & la ragion s'offerua
A Ferrara, non dubito che questa
Casa non ſia la mia: LV. questo mi pare
Vn caso molto strano, che uegniате
A pormi 'n lite la mia casa: BA. uostra
Non sarà piu: LV. chi ſie che me la tolga?

BA. Ve la torremo nui colla ragione:

LV. Che se uoleſti uenderla, non poſſo:

BA. Chiacchiare: LV. perch'è dote: BA. tutte ſcuſe:

LV. Di nua mogliera: & se pur la uendeſſi
Non la darei per ſi uil prezzo: BA. ſole:

LV. Torrete 'l ſagramento giurarete
Ch'io l'hò promeſſa à Fulvio, & ch'ei m'hà data
Caparra? BA. & uoi torrete 'l ſagramento
Che non hauete hauuti di caparra
Cinquanta ſcudi? LV. i' giurerò di gratia:

BA. Ah ch'io credea che fuſſe un huom leale

A T T O

Vn huom di fede: LV. i' mi credea che fuste
All'habito all'etade & all'aspetto
Vn fantarello, & mi parete un barro
Vn foiatore: BA. i' son huomo da bene:

MA. Debb'io patir che questo uecchio pazzo
Vsi contra di uoi marito mio
Tanta superbia? LV. ah Margherita habbiate
Rispetto a la uechiezza: BA. anchora hauete
Ardir di minacciar mi? LV. andate in casa:
Et riponete quel baston da letto:

MA. Se piu l'odo gridar, per questa croce
Lo trattaro da pazzo: BA. spero in Dio
Che mi uendicarò di questa ingiuria:

MA. Vada a gracchiar nel barco: BA. anzi andrò in
Oue udita sarà la mia ragione: (parte

LV. Lasciatelo gridar, ch'egli non merta
Che piu gli diamo orecchi: andiamo a cena:

MA. Andiamo: & io chiuderò questa porta
Accio non uegna a darne piu disturbo:

B A S I L I O S O L O.

Doue drizzar debb'io misero i passi?
Che debb'io far, se non de la fortuna
Che tanto mi perseguita dolermi?
Ch'io che sperauo homai d'hauer riposo
Et di goder la mia cittade in pace,
Tra gli spiriti infernali & tra li barri
In paura & in lite hoggi mi truouo:
Ma perche tarda a uenir tanto il Negro

*Che così tosto di tornar mi disse?
È forse quel che'n qua ne uiene? è desso:
Non è: gliè unaltro con un torchio in mano,
Che uerso casa mia parmi che uada.*

G R O P P O F A M I G L I O:
E T B A S I L I O.

*Messer Flaminio mio patron m'impose
Ch'a le uentitre hore a ritrouarlo
Venissi a casa del suo amico Fulvio:
Ch'inuitato a un domestico cenino
Seco l'hauea con molti altri compagni:
Et così uado: & porto meco il torchio
Accio ne faccia per la strada lume
Se buio fia, quando andaremo a casa:
Ma segno alcun non ueggio di conuito
Che strepito non sento, & l'uscio è chiuso;
Si che meglio è ch'io picchi: o Negro o Negro:*

BA. *Ma che cerca costui che chiama il Negro?
Che ua egli facendo? GR. apri, ch'io sono
Groppo famiglio di messer Flaminio:*

BA. *O giouine non odi? oh là dal torchio:*

GR. *Costor dormono certo, o che son sordi:*

BA. *Staffier non odi tu? perche con tanto
Empito batti quelle porte? GR. i' uado
A torre 'l mio patron che'n questa casa
Hà cenato stasera: BA. uà a un'altro uscio,
Questa non è la casa che tu cerchi:*

GR. *Sò ch'ella è dessa: che'l patron m'nà detto*

Ch'io uenga qui, che qui m'aspettarebbe:

BA. Tu t'inganni figliuolo: GR. anzi pur uoi
Messer mio u'ingannate: BA. E io ti dico
Che questa casa è uuota, e che nessuno
V'habita dentro: GR. come che nessuno
V'habita dentro? non ui stanza Fuluio?

BA. Ne Fuluio n' altri: GR. i' sò ch'egli ui stanza:

BA. Et dotti un buon consiglio, che non tocchi
Quel'uscio piu, ma che tu uada altroue
A cercar tuo patron: GR. s'egli è qua dentro
Perche uolete ch'a cercarlo uada
Di qua e di la? BA. com'esser può qua dentro
Se persona non u'habita? GR. o che uoi
Vi pigliate di me giuoco e piacere,
O non sete 'n buon senno? BA. poco senno
Et poca esperienza hai tu, se pensi
Che Fuluio habiti qui; che sono homai
Passati gli otto mesi che persona
Non stāza in questa casa: GR. anzi hoggi 'l uidi,
Hieri e l'altr'hieri'n questa casa: BA. Fuluio
Vedesti'n questa casa? GR. con questi occhi

EV. O Dio, doue condotto hoggi sono io:

GR. Questo uecchio farnetica: BA. e è uero
Et possibil che Fuluio hoggi uedesti
In questa casa? GR. il uidi: quante uolte
Volete che ue'l replichì? e dal giorno
Che si partì suo padre d'esta terra,
Hà pasteggiato sempre in questa casa:

BA. Che ditu? GR. che sempre hà fatto conuiti

A la sua innamorata a i suoi compagni
In questa casa: BA. chi gli hà fatti? GR. Fuluio:

BA. Et chi è coteſto Fuluio? GR. egliè figliuolo
D'un certo huom, che (ſe bene mi ricordo)
Chiaman Bruſilio: no'l sò dir, perch'egli
(Cancaro il mangi) hà troppo ſtrano nome:

BA. Baſilio uoi dir tu: GR. egliè quello, è deſſo:
O ch' huomo liberale è ſuo figliuolo;
O come bene & honoreuolmente
Viue egli in caſa: anzi pur troppo bene,
Et piu che non conuenſi ad un ſuo pare:
Che leſſo & roſto uuol mattino & ſera:
Et quattro & ſei che mangino con lui:
Et che la carne a i ſuoi fanigli auanzi;
Che'l piu ricco il piu nobil gentilhuomo
Di queſta terra non fa tanta ſpeſa:

BA. O peſima nouella ſ'ella è uera:

GR. Egli non guarda a ſpendere, che uuole
Sempre i piu ghiotti & li migliori bocconi
Che uengan ſu la piazza di Ferrara:
Et uuole ogni domenica ogni giobbia
Vna torta co'l zuccaro & co'l pepe;
La ſua cantina par ſan Pier di Roma
Quel dì che ſi dimoſtra il uolto ſanto
Tanta gran gente ui concorre a bere:

BA. I' ſtò freſco: ſon morto: ſon ſpacciato:

GR. Ma il pouer giouin' è ſi fieramente
Innamorato d'una cortigiana
Di queſta terra, che ne ſmania & more;

A T T O

Ne mai hà ben se non quando la uede :
 Et cio ch'egli hà dietro le spende & dona:
 E a li giorni passati ella gli chiese
 Vna ouer due uesti di seta in dono ;
 Et non hauendo il modo egli di farle ,
 Tolse d'una cassetta di suo padre
 Parecchie annella : & l'impegnò (secondo
 Che mi fù detto poi) cinquanta scudi :
 Et di quei fè le uesti a la Lauinia ;
 Che cosi ha nome quella puttanella
 Che questo pouer giouine tanto ama :
 Et hà fatto per lei questo cenino
 Sta sera , alqual il mio patron si truoua :

BA. O infelice & misero suo padre :

GR. È cagion d'ogni male un suo famiglio
 Che Negro hà nome : o che ghiotton scaltrito :
 Egli gouerna Fulvio : egli lo mette
 Sù queste uie : gli dà questi consigli :

BA. O pouero suo padre : di lui duolmi ,
 Perche'l conosco , & è mio grande amico :

GR. Voglio picchiare un'altra uolta : aprite :
 Hor m'accorgo io , poi che nessun risponde ,
 Che non uuol Fulvio che persona uada
 Là dentro à disturbar i suoi piaceri :
 Sì che gliè meglio ch'io ritorni a casa :
 A Dio messere , a Dio : BA. uanne in buon' hora :
 Hor uegg' oue mi trouo : hor comprend'io
 Da le parole di costui , che'l Negro
 Mi dileggia , m'inganna , & che le cose

Tutte c'hà dette, son ciancie & fittioni:
Et questo fà perch'io non uadi'n casa
Accio che non disturbi i lor piaceri:
Ah ghiotto, ah ladroncello, ah seruo ingrato:
Stolto che fui; che non doueuo mai
Lasciar la casa & mio figliuolo in mano
Di sì scaltrito & scelerato seruo:
I' non doueuo mai di lui fidarmi:
Ah troppo tardi del mio grande errore
Et de la mia semplicità m'accorgo:
Ma se Dio mi da uita, d'esto scorno
Et d'esta barreria c'hoggi m'hà fatta
I' mi uendicarò perch'è mio seruo
Ch'a Vinegia il comprai, già son molti anni,
Da un greco mercatante, trenta scudi:
Con animo di porlo anchora un giorno
Secondo li suoi merti in libertade:
Che tardo che non uado a querelarmi
Al podestà, degli assassinamenti
Ch'usa contra di me questo rubaldo?
Ch'io spero, poi c'haurà la mia ragione
Vdita appieno, ch'egli fara espressa
Commeſsione al Bargello e a la famiglia
Ch'incontanente uadino a pigliarlo,
Et ch'in prigion lo ficchino; dou'egli
A pane & acqua de li suoi difetti
Farà per qualche di la penitenza:
Et forse imparerà di uiuer meglio

A T T O

*Per l'auenire, & d'hauer piu rispetto
A suo padron: ma perche perdo tempo?
Perche non uado caminando à lui?*

FINE DEL QVARTO ATTO.

A T T O Q V I N T O

G R A F F A G N I N O

SERRO: BASILIO.



*IO lo posso inghermir con
questi artigli
Non dubitate ch'egli fugga:
ch'io*

*Non feci a la mia uita altro
essercitio*

Che questo mai: & non hò inuidia à un'altro:

BA. *Com' hauete uoi nome?* GR. *Graffagnino:*

BA. *Graffagnin ui prometto il beueraggio
Se questo ladroncello hoggi pigliate:*

GR. *Ne son manco di me pratici & forti
Questi compagni miei: si che potete
Esser certo, che pur che lo ueggiamo
Lo pigliaremo;* BA. *questa è la mia casa,*

Egliè qui dentro con molti altri a cena,
(Ch'io lo so certo) ne risponder uuole:
Ne l'uscio aprir: se ben si picchia forte:
Che ui par che si faccia Graffagnino?

GR. Gettiam per terra queste porte: BA. tanta
Pazzia non farò io; mio saria il danno:

GR. Nascondiamoci dunque qui di dietro
Da questo canto: & qui l'aspettaremo
Vna hora & due, & quanto uoi uorrete:
Et come egli esce fuor lo pigliaremo:
Ma non lhò in fantasia, non lo conosco:
Com'è uestito, com'è fatto? BA. in capo
Hà un capelletto ch'è pelofo & rosso,
Et porta indosso un saltimbarca azzurro:
Et non è troppo piccolo ne grande:
Hà una barbaccia lunga & tutta negra,
Gli occhi & le ciglia hà negre, in uiso è fosco,
Che propio par' un'assassin da strada:

GR. Horsù basta, u'hò inteso: hor state cheti
State con gli occhi & con gli orecchi attenti
O Brunoro o Marcuccio o Gasparino,
Et meco nascondeteui qui dietro
A questo canto, oue non passa alcuno:

BA. Anch'io staro con esso uoi nascosto.

N E G R O: B A S I L I O:
G R A F F A G N I N O.

A la barba del uecchio: hò molto bene
Alzato il fianco: & son cosi satollo

A T T O

Et così pien che caminar non posso:

BA. Mal prò ti farà forse quella cena:

GR. Horsù compagni horsù: BA. non lo pigliate
Anchor: ch'io uoglio udir quel ch'egli dice:

NE. Ma molto più di me satollo & pieno,
È quel poltron d'Apitio: o come è ingordo:
O come egli trangugia, o come bee:

BA. Vedete come uà la robba mia:

NE. Fulvio & Flaminio per la gran tristezza
Pe'l dispiacer c'haucan d'esta uenuta
Dato hanno poco guasto a le uiuande;
Et Lauinia altresì: laquale hor hora
Colla sua uecchia s'è da nui partita
Segretamente per l'uscuiol di dietro:
El cuoco similmente e'l suo famiglio
El parasito habbiam mandati uia:

BA. Questi sono gli spirti & li fantasmi
Ch'erano in casa mia: NE. hor mi par tempo
D'aprir con questa chiaue questa porta
Accio possan uscire Fulvio & Flaminio
Quando lor piacerà; ma dou'ì passi
Debb'io drizzar' accio ch'io troui questo
Vecchio insensato & matto? BA. ah traditore
I' mi uendicarò d'esta parola:
Sù Graffagnin pigliatelo: GR. Marcuccio
Et tu Brunor o andate da una banda:
Et Gasparino & io dall'altra andremo:
Et lo torremo in mezo: NE. ma che sono
Questi che'n qua ne uengono con l'arme?

GR. Horsù

- GR. Horsù addosso: sta forte: NE. ahime son morto:
Ch'insulto è questo? GR. il podestà ti uuole:
- NE. E non sò quel che uoi cercate: GR. uieni,
Che ben sei quello: NE. et c'hò fatto io che merti
Vn tanto scorno? GR. uieni pur che bene
L'intenderai: NE. che f. rto c'homicidio
Hò commessio? BA. legateli le mani:
- NE. Ah patron perdonanza: GR. habbi pazienza:
- NE. I' non ci uerrò mai: GR. tu ci uerrai:
- NE. Ah traditori: GR. ohime, mi morde un braccio:
No'l posso piu tener: NE. con questi pugni
Farò le mie uendette: BA. ah sete quattro
Et non potete pur uincere un solo?
- GR. Aiutami Brunoro: NE. ah sbirri ladri?
- GR. Tenetelo ben stretto: NE. ah piu non posso:
- GR. Se piu ne morde, ficcagli quel spiedo
Ne la pancia: NE. ah sbiraccio, anchor un giorno
Spero di rifrustarti: GR. hor piu non temo
Ch'egli ci fugga: NE. non haurete tanta
Gratia, ch'io uenga mai con li miei piedi:
- GR. Strasciniamolo dunque: NE. deh di gratia
Lasciatemi le man tanto ch'io dica
Quattro parole: GR. piu commodamente
Le potrai in prigion dir colla lingua,
Però che con le mani non si parla:
- BA. Per questa si laudeuole & buona opra
Domani Graffagnin ui darò un giulio:
- NE. Non gli credete perch'è troppo scarso,
Quattro io ue ne darò se mi lasciate:
- GR. Per prezzo non uogliam disobedire

A T T O

Al nostro podestà: BA. non date orecchio
A le sue ciancie piu: ma incontanente
Menatelo in prigione: NE. ah pouer Negro
Doue ne uai: com'hoggi ti è uenuta
Dopo tanti piacer questa disgratia:

FLAMINIO: FVLVIO: BASILIO.

Hersu fate un buon animo: uenite
Andiamo incontro a uostro padre o Fulvio,
Che fate peggio quanto piu tardate:

FV. Con che uolto debb'io misero gire
Dinanzi a lui? con che parole mai
M'iscuserò? con che color Flaminio
Poss'io coprir tanti difetti miei?

BA. Ma che son questi duo che sono usciti
Di casa nostra? ahime, mi batte'l cuore,
Et l'animo mi dice che gliè Fulvio:

FL. Vedetelo, ch'ei uien uerso di noi,
Andate allegramente ad abbracciarlo:

FV. Ah carissimo padre: BA. ah figliuol mio,
Ben tempo fù che con questi occhi miei
Non mi credea mai piu di riuederti:

FL. O dolcissimo nostro uecchierello
Tanto piu grata è la uenuta uostra
Quanto sperata manco era da noi:

BA. O quanto uolentier ui ueggo & bacio
Flaminio mio: che dai primi anni sempre
Sete stato fidel amico nostro:

FL. Et sarò sempre insin c'haurò la uita:
Ma come state uoi? BA. bene del corpo:

- FL. Et perche nò del animo? BA. ch'io sono
Più che mai fusfi in collera: FL. con cui?
- BA. Col Negro, c'hoggi m'hà troppo oltraggiato,
Et fatto creder le piu strane fole
Del mondo, sì che m'hà tenuto fuori
D'esta casa tutto hoggi: ah non doueui
Figliuol mio consentir, ne uoi Flaminio
Ch'usasse un tristo & un rubaldo seruo
Contra di me questi atti: ah doueuate
Con piu bella e honoreuole accoglienza
Hoggi honorar questa uenuta mia:
Ma quel che piu mi duol, che piu m'attrista
Et ch'interrompe 'l gaudio c'hò ueggendo
La patria & uoi è la notitia Fulvio
C'hoggi hauuta hò de la tua trista uita:
Ch'intendo da persone che lo fanno
Che'l maggior puttancier fatto ti sei
E'l piu prodigo giouine c'hauesfi
D'alcun tempo giamai questa cittade:
Che quel poco di robba che con tanti
Sudori, & con così lunghe fatiche
Ne la mia giouinezza m'acquistai,
Et ch'io sperauo in questa absentia mia
Che custodir & ch'ampliar sapeffi
Colla tua industria & colla tua uirtude
Odo che quasi tutta hai consumata
Tropo uilmente ahime, troppo uilmente:
Fuß io rimaso in mezzo il mar quel giorno
C'hebbi tanto timor di rimanerui;
Dch fuß io morto alhor, ch'io non haurei

Questo gran dispiacer , questo tormento :
 Che'n ogni modo questa poca uita
 Ch'a uiuere hò , mi sarà sempre amara ,
 Mi sarà sempre acerba , & sempre Euluo
 Per tua cagion desidererò la morte :

- FV. Vi confesso il mio errore, & me ne doglio
 Padre con uoi : F L. messer Basilio mio
 Non ui lasciate uincere all'affanno :
 Ch'io non conosco Euluo si perduto
 Dietro a i piaceri & di ragion si priuo
 Che non sia per correggersi, & pentirsi
 D'ogni commesso suo passato errore :
 Non m'hauete uoi Euluo mille uolte
 Quando talhor ui riprendeua , promesso ,
 Et mille uolte anchor data la fede
 Di lasciar le delitie, & queste spese
 Ch'usar non si conuiene ad un par uostro ?
 Et di drizzare l'ingegno à le uirtuti ?
 Non m'hauete uoi detto che uolete
 Affaticarui anchor tanto co'l tempo
 Et trafficarui tanto che sperate
 Di racquistar questa mal spesa robba ?
 Et di tornar la uostra fama bella
 Piu ch'ella fusse mai ? BA. uoleffe Dio
 Ch'ei fusse di tal animo : FV. Flaminio
 Ve l'hò promesso, & di nuouo ancho a uoi
 Et a mia padre lo prometto : BA. ah Euluo
 Misero te se tu non muti uita :
 FV. D'ogni commesso error padre ui chieggio
 Humilmente perdono : & ui prometto

D'esserui quel figliuolo ubidente

Per l'auenir, che disidrate uuoi:

BA. Fulvio tu dei saper che quando io ero
Giouine come tu, mio padre uecchio
Alhor di settanta anni, ne troppo atto
A durar le fatiche, a gir pe'l mondo,
Ne troppo san del corpo, mi mandaua
Con uarie mercantie, hor a Milano
Hor a Fiorenza, & in molti altri luoghi:
I mi trafficai sì che mercatante
Diuenni di gran credito, & la robba
C'habbiam co'l mio sudor mi guadagnai:
Dopo la morte di mio padre, andando
Con certe mercantie in Capo d'istria,
Presso Parenzo quattro miglia, fummo
Assaliti nel mar da una fortuna,
Da un sì crudele è impetuoso uento,
Che rotto l'arbor de la naue, & rotto
Il temon dal grande impeto dell'onde,
E ogniun di noi pensando d'annegarsi
I feci uoto alhor d'ire al sepolchro;
Et di far uita santa, & d'andar sempre
Vestito del color bigio ch'io porto:
Così me'n uiuo, & così uiuer uoglio:
Ma haurei piacere & mi sarebbe caro
Che uiuendo io ne la mia patria in otio,
Si per l'età, si per lo uoto fatto,
Tu che giouine sei ti trauagliassi,
Ch' anchor tu Fulvio come già feci io
Spendessi questa età ualida & fresca

In questo si honoreuole effercitio
 Del mercatante : ch'io darotti'l modo ,
 Et uno aiuto tal , che'n breue tempo
 Ti potrai acquistar credito grande :
 Se ti disponi di far buona uita :

IV. I son contento Padre & ben disposto
 D'acceptar questa impresa , & di condurla
 Ad un lodato fin , se'l modo uoi
 Et gli ammaestramenti mi darete :

BA. Dapoi che mi prometti & che mi dai
 Fulvio la fede tua di uiuer bene ,
 Ti uoglio far palese un mio segreto
 Ch'infìn a qui sempre hò tenuto occulto ,
 Et darti una nouella la migliore
 C'hauesti mai dal dì che tu nascesti :
 Sappi ch'io hò tre mila scudi d'oro
 Contanti , 'n questa terra in un buon luoco ;
 Ch' ad ogni mio bisogno me li serba :
 Questi ti uoglio dar , con questi uoglio
 Che ti traffichi Fulvio , & che t'acquisti
 Tanta robba , che poi ne la uecchiezza
 Non uadi mendicando , & tuoi figliuoli
 Habbian (se tu n'haurai) da uiuer sempre :

IV. O sia lodato Dio , poi che m'hauete
 Con sì buona nouella confortato
 Padre mio caro : FL. & io con uoi m'allegro
 Di tanto ben , d'esta ricchezza uostra :

IV. Douui la fede mia di nuouo padre :

BA. Ma dimmi , 'n questo tempo ch'io son stato
 Lontan da uoi , hai tu uenduta forse

- Alcuna possessione? FV. ne possessione
N'altro hò uenduto: hò solamente messi
Per dugento fiorin pegni all'hebreo:
- BA. Hor sia con Dio: cotesto è poco male
A paragon di quel di ch'io temeuo:
I' li riscuoterò: FL. ma dou' è'l Negro?
- BA. In loco ou'egli fa la penitenza
De le tristitie sue: FL. dite di gratia
È forse egli'n prigione? BA. euui per certo:
- FL. Deh per quel grande amor che mi portate
Messer Basilio, & mi portaste sempre,
Deh per il gaudio, c'hor ueggendo nui
Et la gioconda uostra patria, hauete,
Accio che siam compiutamente allegri
Tutti di casa, perdonate al Negro:
Bench'un rubaldo ci sia, bench'egli sia
Indegno di perdono: BA. è troppo enorme
Et graue questo oltraggio che'l ghiottone
Hoggi usato hà contra di me Flaminio:
- V. Deh dateli perdon padre ui prego
Per questa uolta: & s'ei fie poi s'ardito
Che mai piu ui dileggi & che u'inganni,
Doppia uendetta di farne io ui giuro:
- BA. I' son contento: i' gli perdono: andate
Se non u'è graue, in nome mio Flaminio
A dire al Podestà ch'è tutto uostro
Che lasci hor'hora il Negro: & poi direte
Al Negro, che correndo all'hosteria
De la campana uada, & dica all'hoste
Che gli dia il feltro & le bisaccie mie:

A T T O Q V I N T O.

Et dateli ancho questa buona nuoua,
 Ch'io mi son confessato, & c'hò promesso
 Al frate confessor di liberarlo:
 Perch'io mi fo conscienza di tenerlo
 In seruitù, che tutti huomini siamo,
 Et tutti siam fratelli 'n questo mondo:
 Et libero ogn'un nacque da principio:
 I' men'andrò perche son stracco, in casa
 A riposar: poi cenero co'l lume
 Per questo fresco: & domattina poi
 Andrò da quel sartor ad iscusarmi
 Che Luchino hà (se mi ricordo) nome,
 De le parole che per ignoranza
 Et per colpa del Negro hoggi gli hò dette:
 Horsù andate Elaminio a far l'usfitto:
 Andiam in casa nui, perche gliè tardo:
 Che la mezza hora homai di notte debbe
 Esser passata: o casa Dio ti salui:
 O lodato sia Dio poi che ti tocco:
 FL. I' uado a trarre di prigione 'l Negro:
 Ma uoi non aspettate spettatori
 Ch'egli esca fuor, che troppo indugiareste:
 Et passata hoggimai lhora è di cena:
 Si ch' andaten' a cena a casa uostra;
 Et se questa comedia u'è piaciuta
 Fatene colle man l'usato segno.

I N V I N E G I A P E R

Gabriel Giolito de Ferrari.

M D XLIIII.

IL GELOSO

COMEDIA

DEL S. HERCOLE

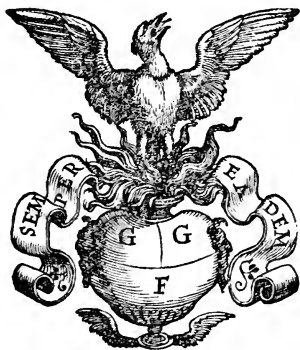
BENTIVOGLIO.



Con Gratia & Priuilegio

E T E R N A

DÈ LA MIA MORTE



• O A I A I V L I A

*In Vinegia Appresso Gabriel
Giolito de Ferrari.*

M D XLIII.



2

A M. *A* L B E R T O
L O L L I O.



E C O M E-
die del S. *Hercole*
Bentiuoglio uenute
alle mie mani per cor-
tesia uostra, *M.*

Alberto honorato, hanno così poco
bisogno delle mie lodi; come elle son
tutte piene di quegli ornamenti, c'ha-
uer possano ben limate, & dotte com-
positicni. Io non ho per ancho ueduto
tra gli antichi, ne letto tra i moderni,
inuentione piu arguta, ne stile piu can-
dido di quei, che sono in sì lodati com-
ponimenti. Et perche sua S. habbia
imitato *Plauto*, non e pero da esser
ripreso il giudicio di lei. Il medesi-
mo hanno usato prima *Terentio*, &

gli altri Comici, togliendo l'inuentione
intiere, non pure imitando Menan-
dro, & molti piu antichi di loro; co-
me anchor l'authore iscusa se stesso.

Gli euenuta poi così bene in acconcio
la facilita della sua mirabil uena, che
persona non è tãto giudiciosa, laquale
udendo recitarsi questi uersi (che in
uersi l'ha uoluto fare per accostarsi a
l'uso degli scrittori Greci, & Latini)
non creda, che siano prosa piena di nu-
meri, & di figure, & senza punto di
quella affettatione, che portan seco le
rime. Certo se la nostra lingua hauesse
talhora alcun notabile augumento simi-
le a quello, ch'ha riceuuto dalle amore-
uole intelletto del S. Hercole, ella to-
sto si uedrebbe giunta a quel grado di
perfettione, che si conosce nelle altre,
& si desidera in lei. Laqual cosa io

spero di ueder cōdotta a lodeuole fine
 cō sodisfattion nostra, et honor d'Ita
 lia p mezzo de frutti del suo rariss.
 ingegno. Così nō uoglia la modestia di
 quello indugiare a se stesso gloria, et
 fama, et a noi prolungar butilita, che
 ne speriamo. Ma io non m'aueggio del
 mio poco giudicio, ilquale tuttauia piu
 si fa palese, entrādo cō sī basse lode nel
 l'altezza de meriti suoi. Pero senz'al
 tro faro fine a questa, laquale non ucr
 rei gia, che uoi stimaste fatta da me
 per lodar le comedie; ma per renderui
 gratie della commodita, che m'hauete
 dato di leggerle, & del segno, che per
 cio mi mostrate d'amarmi. A lli vi. di
 Settembre. M D X L I I I I.
 Di Vinegia.

Vostro Il Domenichi.

PERSONE DELLA

COMEDIA.



RIBI.	Famiglio.
TRVFFA.	Ruffiano.
BRVNELLO.	Sbirro.
MAESTRO HERMINO.	Medico.
MADONNA BRIGIDA.	Padrona.
NVTA.	Fante.
FAVSTO.	Amante.
ROSPO.	Famiglio.
BRANDONIO.	Soldato.
TRINCHETTO.	Ragazzo.
NASPA.	.
MACRO.	Palafrenieri.
GIOVAN BIANCO.	Caneuaro.
GRASSO.	Mercatante.
FOLCO.	Famiglio.
GARBVGLIO.	Hebreo.
IACOB.	Meretrice.
GIANNA.	



VANDO silegge à quel
 buon tempo antico
 Che Marco Scauro Cittadin
 Romano
 Si bel Theatro fece & bella
 Scena

Che fù di uetro, & fù parte di marmo,
 Et che di tante alte colonne ornolla
 Del marmo di Lucullo, & che ui pose
 Si belle statue di Scultori egregi,
 Et che si legge anchor che Caio Antonio
 Ne fece una d'argento, & d'oro un'altra
 Petreio, & Quinto Catulo d'Auorio,
 Et fece Curion quei duo Theatri
 Che si uolgean con sì mirabil arte
 Che compiuto facean l'Amphitheatro,
 Pensar certo si deè ch'anticamente
 Fusser' i giuochi & le comedie in pregio.
 Che ueramente la comedia è specchio
 Di naturai costumi; imitatione
 Del uiuer nostro; imagine del uero:
 Però dietro à sì nobile Poema
 Tanto s'affaticar quei buoni ingegni
 Prima Susation Mullo & Magnete,
 Poi Eupoli Aristophane & Cratino
 Et poi tanti altri che fur meno antiqui:
 E al buon Scipio African piacqu'ella tanto

Che non sdegnosſe à ſcriuerla à comporla
Durar fatica in aiutar Terentio .
Però l'Auttor conſiderando queſto ,
Et bramofò oltremodo d'acquiſtarſi
La gratia uoſtra in farui coſa grata
Benigni Spettatori, s'è ſforzato
Con lungo ſtudio, & con lunghe fatiche
Di farui una Comedia che ſia nuoua :
Nuoua d'inuention, & d'argomento ;
Non tolta da latin ne greco auttore :
Non mai più udiſa ne ueduta in Scena .
Il ſuo nome è'l GELOSO ; queſta è Roma .
Gli alti palazzi, & li ſuperbi templi
Non ui laſcian ueder l'onde del Tebro :
Eccou' l'Tempio là di tutti i dei
C'hor la Rotonda hà nome : piu là ſono
Le Therme, e'l Collifeo, & gli Obeliſci ;
E i famoſi Archi della ſacra uia ;
E altri uestigi di edifici antiqui .
Queſto è quel fortunato almo Terreno
Cinto da ſette glorioſi colli
Ch' i Camilli, i Marcelli, i Scipioni ;
E i ualoroſi Ceſari produſſe :
Dunque per l'alta maestà di queſte
Sacre ruine, & celebrate mura
L'auttor tutti ui prega , che con grato
Silentio ſiate ad aſcoltar attenti .

ATTO PRIMO⁵
RIBI FAMIGLIO.



ON accade dir altro:
se ui piace
Mutar famiglio, et non
hauete caro
Il mio seruir, prouede-
rommi anch'io
D'altro patrone: A Dio.
se mai piu uado

A' seruir alcun medico del mondo
In uita mia, che'l canchero mi mangi.
Che fastidio che pena era la mia:
Star tutto'l giorno con la stregghia in mano
A' stroppicciar quella malaccia uecchia:
Poi quando hauea bisogno di riposo
A' bisognar che gli trottaffi innanzi
(Come se fusse uno asino) a la staffa:
Poi mangiar male & peggio bere; e udirlo
Garrir con sua mogliera tutto'l giorno
Per la gran gelosia ch'egli hà di lei:
Che ueramente n'hà tanto sospetto
Tanto martello ch'ei ne mena smanie:
Et fa le piu solenni, & le piu espresse
Pazzie del mondo, & non si fida d'huomo:
Son certo che per altro non m'hà data
Così senza cagion questa licentia

A T T O

Che pe'l martel ch'egli hà di sua mogliera:
 Et fa un gran male à dubitar di lei
 Ch'ella è una honesta & uirtuosa donna:
 Ne si potria trouarne in tutta Roma
 Vna miglior, non merita d'hauerla.
 Hor sol gli resta un caneuaro in casa
 Che dorme tutto di presso una botte
 Come un porcaccio, & cosi sconciamente
 Traccanna 'l corso ch'ubbrico è sempre.
 Non dubito ch'à me manchi patrone:
 M'acconcierò con qualche buon prelato
 Che forse mi darà miglior salario
 (Perche giouine sono) & miglior spese.

TRUFFA RUFFIANO: BRVA
 NELLO SBIRRO.

Come ti dico, i' fui sempre rubaldo
 Dal di che nacqui: & la mia arte è questa
 Di giuntar questo & quello: & di tenere
 Le femine à guadagno: & di rubbare
 Cio che posso rubbar, quando mi ueggo
 Comodo 'l tempo & che mi uenga destro:
 Et perche'l tutto ti uuò dir (che siamo
 Come tu sai compagni à la tauerna)
 Hoggi appunto è compiuto l'anno, ch'io
 Mi fuggi da Vinegia per paura
 D'esser messo 'n prigion per la bestemmia:
 Che tu sai ben che uolentier l'attacco
 A Christo & Santi; & per mille altri furti
 Et mille barrerie c'haueno fatte

A' questo e à quello BR. infin merti la forza:
Ben la puoi prolungar ma non fuggirla:

R. Pens' al tuo fin ne ti curar del mio:

R. Non son ladro io: TR. sbirro et ladro è tutto uno:

R. Ne barro come tu: TR. forse piggiorè:

R. Seguita pur. TR. trall'altre barrerie

Ch'a Vinegia feci io, tolsi una cappa

Di scarlatto, listata di uelluto,

Bella & nuoua a un soldato: & similmente

Vna berretta di rosato nuoua

Con un pennacchio: BR. mai non mi ricordo

D'hauerti uista una berretta rossa

Ne cappa rossa: TR. non la porto'l giorno

Per piu rispetti: ma uestito uado

Da mercatante come uedi: BR. è uero

Che l'habito ti mostra mercatante

Ma l'aspetto è di barro: TR. hò gran piacere

Di parer quel ch'io son; ne mi uergogno

Dell'arte mia come uoi altri fate:

R. Lasciam' ir questo: uà dietro contando

Le tue prodezze: TR. oltra di questo i dissi

Et feci tanto con l'audacia mia

Co'le chiacchiare mie d'un giorno ò dui

Prima che mi partissi da Vinegia

Ch'anchor gli tolsi la femina ch'egli

A sua posta tenea: BR. gli la toglieffi;

R. Gli la tolsi: BR. la femina al soldato?

R. Co'le promesse & co'le grandi offerte

I gli la desui: BR. mi merauiglio

Che deſi tanta fede à un Ruſſiano
 Vna puttana aſtuta: TR. non credea
 Ch' i' fuſſi ruſſiano: anzi penſaua
 Che fuſſi mercatante; come molti
 Penſan' anchor in queſta terra: BR: è forſe
 Quella che qui tiene à guadagno? TR. è deſſa:

BR. Vna cotal brunaccia ben tarchiata
 C'hauer può uent' otto anni: TR. è quella appunto:

BR. Ma ſe'l foldato mai per ſorte hà nuoua
 Che l'habbi in queſta terra: & ſi diſponga
 Di rihaueſſe la femina & la robba
 Che tolta gli hai; & coſi uenga à Roma
 Che farai pouerello? & che penſiero
 Et ch' animo ſie il tuo: TR. non penſo mai
 Che n'habbi ſpia; che uenga in queſta terra:
 Poi non lo ſtimo ſe ben ci ueniſſe

Perch'è un poltrone un frappatore: BR. hor dim=
 Ch'è quel ch'eſce colà di quella caſa? (mi

TR. Gliè un Medico geloſo: co'l quale io
 Contratta hò nuouamente una amicitia
 Si intrinſeca & ſi ſtretta che mi ſcuopre
 Tutti i ſegreti ſuoi: BR. non ti conoſce
 Per ruſſian? TR. mi crede mercatante:

BR. Ch'util ſperi di trarne? TR. ò di rubbarlo
 Vn giorno: ò ruſſianarli una ſua bella
 Nipote ch'egli hà in caſa; o ſua mogliera:
 Ma uedi: fa che non ne parli mai
 Con huom del mondo: BR. non temer di queſto:
 Sai ben che ſiam compagni: TR. i' uoglio un poco

*Parlar con lui: ma tu doue farai
Che ti possa trouar? BR. con gli altri sbirri:
O in banchi; o in ponte; o à la tauerna: a Dio*

**MAESTRO HERMINO ME-
DICO: TRUFFA.**

*O infermità crudele, & uelenosa
Che l'animo m'affligi & mi tormenti
Il di & la notte: hauer uorrei piu tosto
Vna febre continuo: almen saprei
Con sillopi con pillole & con acque
E altri rimedi discacciarla: à questa
Non si truoua rimedio: & non ne parla
Hippocrate Auicena ne Galieno:
Ne appresso Dioscoride ne Plinio
Succo d'herba si truoua che ne gioui
Et da sì acerba infermità ne sani
C'hà nome gelosia: TR. lo sanarebbe
Vn buon baston di frascino: ME. o infelice
O misero ch'è uecchio: & prende moglie
Giouane & bella: TR. egli s'è troppo tardi
Accorto del suo error: ME. fatto haurei meglio
A non la torre: & poi che in giouinezza
Mai non la uolsi tanto piu fuggirla
In questa età: TR. uoglio ire à salutarlo:
ME. Ma chi è questo huomo? oh gliè quel mercatante
Forestier, co'l qual hò presa amicitia:
Non uoleuo altro: TR. Dio ui dia contento:
ME. Contento esser nō può chi è uecchio e hà moglie:
TR. Ma oue n'andate uoi da sì strana hora*

*Così pensoso e solo? ME. i' son' uscito
Di casa solamente per trouarui:*

TR. *Sete di mala uoglia: onde procede?*

ME. *Da quella cosa di che già altre uolte
Parlammo insieme: TR. da quel gran martello
Da quella gelosia? ME. d'altro non uiene:*

TR. *Dio sà quanto mi duol del uostro affanno;*

ME. *I' ui ringratio; hò questa fede in uoi:
Et siate certo ch'io piu uolentieri
Conto à uoi tutte le disgratie mie
Che sete forestiero, e ui conosco
Sol da duo mesi in qua, che non farei
A' un mio stretto parente, ad altro amico
De la patria mia: con uoi mi sfuoco
Con piu licenza e con minor rispetto:*

TR. *Ma ditemi di gratia: che figliuoli
Hauete uoi di lei? ME. ahime: nessuno:*

TR. *Hauete uoi fratei? ME. ne anchor frategli:
I' hauëuo un fratel solo ch'amauo
Come la uita e come gli occhi miei
Et l'hò perduto: TR. è forse morto? ME. o morto;
O ch'è prigion di Turchi o di Corsali.
Otto anni son ch'ei si parti da Roma
Con certi forusciti fiorentini
Soldati amici suoi: che disperati
N'andauano in Turchia per pigliar soldo
Et stipendio dal Turco: TR. è forse uiuo:
Che ne sapete uoi? forse stà bene:*

ME. *Ahime, quel'anno ch'ei da noi partiſſi
Hebbi uno auiso da Vinegia, come*

Eran uenute molte lettere degne
 Di fede, oltra le lettere Mercatanti
 Di Turchia: che dicean come la naue
 Doue eran quei soldati & mio fratello
 Fù à mezzo del camin da quattro fuste
 Di Corsali assalita; arsa & distrutta
 Co'l fuoco artificioso: & quasi tutti
 Morti color che u'eran sopra, a colpi
 Di crudel scimitarre, & di saette:
 Et quei pochi che'n uita eran rimasi
 Furon tutti legati & posti al remo
 A continuo seruir co' i ferri à i piedi:
 Ne à me sol, uenne questo auiso: ch' ancho
 N' andar diuerse lettere à liorenza
 Del medesimo tenor: che mi fur tutte
 Mandate à bella posta: & da quel tempo
 Intesa non n' habbiam nouella alcuna:

TR. Ah non piangete: ME. oltra il dolor d'hauere
 Perduto sì amoreuole fratello
 Duolmi che m'ha lasciata una figliuola
 Ch' unica hauea, ch' una angioletta pare
 Tanto è bella & gentil: ne arriua anchora
 A diciotto anni: & non mi truouo 'l modo
 Da maritarla ben come uorrei;
 Per la mia pouertà di cui cagione
 Fù (ahime) quel sì crudel sacco di Roma:
 Però d'huom non mi fido: & due fantesche
 Hò solamente e un caneuario in casa:
 Che mai non sene parte, et stà à la porta

A T T O

A far la guardia da mattino a sera:

- TR. *Ecci giouine alcun che paia a uoi
Che faccia l'amor seco? ME. un certo Fausto
Figliuol di messer Lucio mille uolte
Mi passa il dì sull'uscio profumato
Con gli occhi fissi a queste mie fenestre:
I' muoio di passion, mi scoppia il core
Quando'l ueggo talhor ir passeggiando
Innanzi e indietro: et far à la spagnuola
Si ben'l passionato: ma ui uoglio
Dir quel ch'io penso hoggi di fare: a uoi
Piu uolentier ricorro in tal bisogno
Ch'ad huom di Roma: TR. eccomi pròto et presto
A ogni uostro piacer: ME. Vi prego quanto
Pregar si può per quella confidenza
Ch'hò in uoi; per quello amor che mi mostrate
Che non parliate mai con huom del mondo
Di questa cosa che far uoglio: TR. state
Sopra la fede mia: ME. sappiate come
Hò dietro da la casa un picciol uscio
Onde si uà in due camere terrene
Ne le quali alloggiava mio fratello
Quando era a Roma: in queste hor alloggiamo
Mogliema et io; hor tutto'l mio sospetto
È'n questo uscio di dietro: TR. che temete?*
- ME. *Che mentre sono in pratica, et che uado
Per la ciittade a uisitar gli infermi,
Non apra ella questo uscio: et tolga in casa
O questo Fausto, o qualch'un altro Amante:*

TR. Ma

TR. Ma che piacer è questo che uolete
Ch'io ui faccia? Me: dirouui: prima ch'io
Mi partiſſi di caſa per uenire
A ritrouarui ho detto a mia mogliera
C'hoggi piu non m'aspetti: ne ſtanotte
Ne per tutto domani infin a ſera:
Perche mi conuien ir con Monſignore
De Medici, Signor & patron mio
A ſtar queſti due giorni à la ſua uigna
In diporto e'n piacere: & ch'io non uoglio
La mula mia: che'l ſuo maſtro di ſtalla
M'ha fatto dir che mi dara un roncino:
Et per dar maggior fede à queſta coſa
Hò tolta in ſua preſenza la mia cuſſia
Laqual ſon uſo di portar la notte:
E un pettine da barba e un ſciugatoio
Il quale hò ne la manica: TR. ella il crede?

ME. Seppi finger ſi ben ch'io credo certo
Ch'ella ſe'l creda: TR. à che fine à ch'effetto
Coſi fingete di partirui? ME. uoglio
Traueſtirmi di panni in queſto tempo:
Et ſtar tutto hoggi & tutta queſta notte
A far la guardia à quello uſciuol di dietro
Di che dianzi ui diſſi ch'io haueua
Tanto ſoſpetto: i uuò far queſta proua:
S'io non m'accorgerò d'alcun triſto atto
Forſe che porrò giu queſto penſiero
Queſto martel che mi tormenta ogn'hora;
Et da qui innanzi poi uiuerò in pace:

- TR. Parlate sauamente: ME. hora il piacere
 Che da uoi uoglio è questo finalmente:
 Che graue non ui sia di prestar mi hoggi
 Qualche uostra berretta & qualche cappa
 Da trauefirmi: non uoglio in tal caso
 Ricorrere ad altr'huom ch'a uoi: TR. ma dite:
 In c'habito in che foggia ui uolete
 Vestir? ME. come a uoi piace: TR. l'hò pēsato:
 Vn certo Spoletino mio parente
 Andò l'altr'hier per sue facende à Narni:
 Et lasciò una ualigia in casa mia
 Dou'è una cappa e una berretta rossa
 Con un pennacchio dentro: uoglio porui
 Quella berretta in capo: & quella cappa
 Intorno: chi fie quel che ui conosca?
 Pensara ognun che uoi siate un soldato:
 Che ue ne par? ME. che l'habito che dite
 Fie al proposito mio: ma d'una cosa
 Dubito assai: TR. di che? ME. che questa mia
 Barba si lunga & quasi tutta bigia
 Non mi faccia conoscere: TR. à coteſto
 Saprà anchor proueder: ME. come farete?
- TR. Hò dirimpetto à casa mia un uicino
 Ch'altro non fà che maschere & che barbe
 Et zazzere posticcie: & n'hà in bottega
 Piu di dugento di piu sorte: & negre
 Et bigie: & rosse: perche poi le uende
 Il carneuale: & hà un concorso grande:
 I' ne uoglio torre una che sia negra

Grande come la uostra: & ue la uoglio
Conciar si ben sopra a coteſta bigia
Che perſona non ſia che ſe n'accorga:
Ma crederan che ſia la uoſtra propia:

ME. Per certo uoi hauete un grande ingegno:
Hauete gia prouiſto al mio biſogno:

TR. I' ſono al piacer uoſtro: s'hor il tempo
Vi pare, andiamo: ME. un'hora mi par mille:

TR. Non tardian dunque piu: ME. ben ui ricordo
A ſeruar mi la fè di non parlarne
Mai con perſona: TR. ſtatene ſicuro:

ME. Horſu andian uerſo il uoſtro alloggiamento:
Andate inanzi uoi che la uia meglio
Di me ſapete: TR. andian pur di buon paſſo:
Che u'è di qui un gran pezzo; et forſe un miglio.
C'hora eſſer può? ME. coſi tra nona & ueſpro:

M A D O N N A B R I G I D A:
N V T A F A N T E.

Poi c'habbian deſinato & c'hoggi è feſta
Stian' un poco ſù l'uſcio: ragioniamo
Dei fatti noſtri Nuta; che perſona
Non appar per la ſtrada: Nu. o che gran uoglio
Di ridere mi uiene; 'l Caneuaro
Vi sò dir che ſta freſco: BR. come freſco?
È nell'acqua? NV. nell'acqua? anzi nel uino:
BR. È forſe egli ebbriaco? NV. di tal ſorte
Che non può ſtar in piedi: BR. è ſuo coſtume
È antica uſanza ſua: NV. non uede lume:

A T T O

- Hà tra li piedi (mi uergogno à dirlo
 Ohibò) un asperges, ch'una gran bigoncia
 No'l capirebbe: BR. hà uomitato dunque?
- NV. Vomitato & pisciato hà piu di cento
 Volte'l poltrone: se'l uedeste certo
 Vi saria forza à ridere Madonna:
 È appoggiato co'l capo ad una botte:
 Hà gli occhi rossi come bragia: & dice
 Le maggior ciancie le piu strane cose
 Che uoi udiste mai: fà i piu strani atti
 Che mai uedeste: BR. ahime ch'io penso ad altro:
 O' trista me c'hauer può donna peggio
 Ch'un uecchio et ch'un geloso: NV. egli hà un grã
 A sospettar di uoi: BR. sorte crudele: (torto
- NV. Et far quelle pazzie che fà talhora
 Per gelosia: fuß'io pur sua mogliera:
 A la croce di Dio lo tratterei
 Com'egli merta: BR. di che gli faresti?
- NV. Gli farei dir il uero: i trouerei
 Vn bello innamorato, che supplisse
 Doue egli manca: BR. deh guarda ballorda
 Che tu non dessi tai consigli a Liuia:
 Et parlassi con lei liberamente
 Come hor meco tu fai: NV. Dio me ne guardi:
 Credete ch'io sia pazza? BR. ah che crudele
 Disgratia hauuta hà questa nostra Liuia,
 Che sorte ria; perder la madre e'l padre:
 Et restar senza dote in questa etate
 Da maritarsi: NV. ditemi disgratia

Perche così per tempo questo uecchio
Hà fatto collatione? & si è partito
Di casa? BR. perche'l mena a la sua uigna
Il Cardinal de Medici; doue hoggi
Staranno, & forse anchor tutto domani:

NV. Hor uada co'l buon anno, che fiaccare
Possa la coscia di chi fù cagione
Che così bella donna andasse'n mano
Di così brutto & fracido carchame:

BR. Patienza: NV. ma torniam dentro a uedere
Quel che fa il Grasso: che solazzo haurete
Madonna se'l uedete: & meneremo
Linia a uederlo che n'haurà piacere:

BR. Andiam: ma ascolta: poi che l'indiscreto
Non ci hà lasciata prouision per cena
Cuocerai un capon, de li piu grassi
Che siano in casa: non uuò che si uanti.
Di farmi digiunare: & che mi pasca
Sempre mai di uaccina & di castrato.

NV. Farò: ma prima uuò chiuder la porta.

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO

FAVSTO AMANTE:

ROspo FAMIGLIO.



CCOL felice albergo oue
dimora

Il sol de gli occhi miei: ma
non appare:

O miseri occhi miei, che'l uo
stro dolce

Obietto non uedete: RO. a che dolerui?

A che sospirar tanto? andiam a casa:

Doman poi la uedrete: hò tanta sete

Ch'io muoio: FA. bestia molto piu crudele

E' la mia sete de la tua: RO. stamane

Mangiai troppo persciutto, oltre che troppo

Salsa era la minestra: FA. ah Liuia mia

Ti fuß' appresso: RO. ah botte del uin greco

Ti fuß' appresso: FA. poteß'io questi occhi

De tuoi bei sguardi et della tua serena

Luce appagar: RO. poteß'io ber un tratto

A mio senno: sò ch'io mi cauerei

Questa gran sete FA. ubbriacon tu parli

Sempre di bere: RO. et uoi sempre parlate

Di questo uostro amore: a che seguire

Vnq che ui disprezza et che ui fugge?

FA. Anzi son certo che mi porta Liuia

Vn grandissimo amor , dai dolci sguardi ,
Da le grate accoglienze , et da molti altri
Segnu d'amor ch'ella mi mostra : RO. certo
Spende non si douria mai piu d'un mese
Dietro a una donna : FA. ahime troppo ristretta
Il Medico la tien : RO. chi fà altramente
È mentecatto : FA. il Medico suo zio
Non la lascia apparir : RO. se fusse ricca
I' loderei che la sposaste : FA. è ricca
Pur troppo di bellezze : RO. altro ci uuole
A uiuer che bellezza : FA. et di costumi
Et di nobilitade : RO. hoggi à la dote
Si guarda solamente : o Dio ch'è troppo
Pouera : et che si truoua senza padre
Et senza madre : FA. ahime che'n tanto tempo
Ch'io amo lei , non hò potuto mai
Mandarle una ambasciata : RO. che sperate
Dunque di far ? FA. dirottelo : è uenuto
In questa terra (non è troppo tempo)
Vn certo forestiero : non sò come
Per nome egli si chiami : egli hà una barba
Negra : è nel uiso fosco : et ua uestito
Da mercatante : RO. no'l conosco : FA. intendo
Da molti che'l conoscono et che l'hanno
In pratica , che non è il piu scaltrito
Il piu esperto il piu audace ruffiano
Di lui al mondo : et ch'egli hà fatto cose
Merauigliose a giorni suoi : c'hà tratte
Cento monache fuor dei monasteri :

Et c'hà fatto stuprar mille donzelle
 A questo e à quello: infin che non hà pare
 Nell'arte sua: RO. ghiotto fuſſ'egli sopra
 Vn par di forche: FA. ascolta pur: RO. u' ascolto.

FA. I hò presa con lui stretta amicitia
 Per mezo d'un mio amico nuouamente
 (Non sono anchor quindici di) ſperando
 Ch'egli m'habbia aiutare in queſta mia
 Pratica: RO. l'amicitia di tal gente
 Non fù mai buona: FA. i' gli hò fatto carezze:
 Et molte offerte: RO. non è marauiglia:
 Ch'oggi piu s'accarezza un ruffiano
 Ch'un uirtuoſo: FA. & gli hò ſcoperti tutti
 I miei ſegreti: RO. che dice? FA. ch'io laſci
 L'affanno à lui: et ch'io ſia allegro: RO. il ghiot=
 Ti paſcerà di ciancie: FA. che gli baſta (to
 L'animo d'aiutarmi: RO. & come? FA. dice
 Che molto ben conoſce maſtro Hermuno
 Medico zio di Liuia: & c'hà con lui
 Stretta amicitia: RO. o gli cadeſſe un dente
 Quando gli eſce di bocca una bugia:

FA. Che'l medico gli ſcuopre tutti quanti
 I ſuoi ſegreti: & ſi fida di lui
 Più che d'altro huomo: RO. ui uuol far ſonare:

FA. Et ch'egli ſpera in breue d'hauer tanta
 Domeſtichezza & liberta con lui
 Ch'ir gli potrà ſenza riſpetto in caſa;
 Et ragionar con Liuia; & farle tutte
 Le nue ambasciate: RO. pazzo uoi; ſe fede

Darete à le sue ciancie : FA. i' gli hò promess^a
Questa berretta coi pontali doro
Et la medaglia che u'è dentro , in dono
Se fà ch'io parli a Iaiua : & c'habbia il mio
Disiderio : RO. se uoi non sete sauiò
Per Dio che ui farà parer un bue ,
Un barbaggianni : FA. i uoglio far la proua
Se fie uero o bugia quel che m'hà detto :
Se costui non m'aiuta , se non truoua
Rimedio à i casi miei , certo son morto :
Non sò doue uoltarmi : RO. ma che sono
Questi duo che'n qua uengono ? FA. o che sorte
Gliè quello appunto di che noi parliamo :

RO. Quel ruffiano quel tristo ? FA. gliè quel propio
Che m'hà promesso d'aiutare : RO. è desso ?

FA. È desso : RO. è quel c'ha quella cappa rossa ?
Et che fà così 'l brauo ? FA. gliè quell'altro
Ch'alza hor il braccio , & che si gratta il capo :

RO. Hà i pidocchi o la tigna : FA. hauuto ho buona
Sorte a incontrarlo : RO. miglior sorte hareste
Hauuta à non hauerlo mai ne uisto
Ne conosciuto : FA. ei mi risparmia i passi ;
Ei uiene a tempo : RO. a tempo uerrebe uno
Che l'appicasse per la gola : FA. uoglio ,
Parlar con lui dei casi miei : fermianci
Aspettiamlo : che uien uerso di noi :

T R V F F A : M E D I C O :

R O S P O : F A V S T O ,

Hor che ui par di me ? non u'hò uestito

A T T O

A una foggia io che non sarà persona
 Che ui conosca? quella barba negra
 Non ui potria star meglio: par la uostra
 Natural: non si uede pur un pelo
 Canuto de la uostra che le è sotto
 Nascosta: quella cappa ui sta tanto
 Ben, che no'l credereste: & quel pennacchio
 O che gratia ui dà; ui fa parere
 Vn ualente soldato: non ui manca
 Se non la spada à lato: i' ue n'hauerei
 Dato una uolentier: ma uoi sapete
 In che gran pena incorre chi porta arme
 In questa terra: ME. ui priego di nuouo
 Che uoi tegniate questa cosa occulta
 Et segreta tra noi: TR. non dubitate:

ME. Che sò che se per sorte si sapesse
 Darei da dire à tutti: FA. costor sono
 Per certo à stretto parlamento insieme

RO. Trattano un qualche giunto: ME. i miei infermi
 Non sò come faran: m'aspetteranno
 Sta sera indarno: hauranno ben ragione
 Di dolersi di me: che non hò loro
 Lasciato ordin alcun: ne fatto motto
 In questa mia partenza: TR. hauran pazienza

ME. Ma mi conforto c'hanno poco male:

TR. Tempo è di far faccende: & por da canto
 Le parole: FA. s'aspetto che si spicchi
 Colui dal Ruffiano, & uada uia
 Non gli parlo hoggi: TR. orsu uoi ue n'andrete

A fare 'l fatto uostro : andronne anch'io
A far certe facende che mi sono
D'una grande importanza : FA. mi par meglio
Che'l uada a ritrouare : RO. a uostra posta :

ME. Ma che son questi ch'in qua uengon uerso
Di noi ? TR. non li conosco : ME. mi par Fausto :

TR. Qual Fausto ? ME. quel di c'ho tanto sospetto
Per Dio gliè desso : TR. qual è desso ? ME. è quello
C'hà la berretta di uelluto in capo :

L'altro è 'l famiglio suo : TR. questa è la prima
Volta che'l uidi mai : ME. tempo è ch'io uada
A metter mi'n aguato : & piu non tardi :

I' mi chiarirò pur : TR. ma dite : quando
Verrete a ritrouarmi ? ME. a mezza notte :
O appresso l'alba : TR. aspettarouu'n casa :

ME. Et forse anchor piu tosto : TR. ite felice :
Vanne sì che mai piu non ti riueggia

Bestia : ME. ui raccomando la mia ueste
Ch'è la miglior ch'io habbia : TR. non temete :

Vanne pur mociccon che la tua ueste
Vuò che uada hoggi all'hebreo : FA. ma colui
Come appunto uoleuo s'è partito

Dal Ruffiano : et hor si uolge al canto :

Andiam à lui ; che piu liberamente
Potrò ragionar seco : RO. il manigoldo

V'hà gia ueduto et uien uerso di uoi ,
Tutto allegro : FA. è buon segno : RO. il poltron

FA. Taci ch'io uoglio ragionar con lui : (finge

A T T O
TRUFFA: FAVSTO:
R O S P O.

Percerto la fortuna hoggi m'è molto
Propitia & fauoreuole: ogni cosa
Prosperamente mi succede appunto
Come è'l mio disiderio: ecco messere
Fausto che uien: che non potria uenire
Piu a tempo: ch'io lo uolea gir cercando
Per tutta Roma: ne fermarmi mai
Fin che trouato non lhaueſi: Dio
Vi salui messer Fausto: FA. Dio ui salui:
Ma nō sò il uostro nome: TR. hò nome il Truffa:

RO. Che nome da processo: FA. a che sian noi?
Che nouelle mi date? TR. tanto buone
Che non potrian' esser migliori: FA. fusſe
Pur uero: TR. state pur di buona uoglia
Che'l cielo & la fortuna u'è propitia
Piu ch'ad altr'huom del mōdo: FA. o buona nuoua:

TR. Se uoi uolete spero hoggi di porui
In camera con Liua: FA. de la mia
Liua? TR. li quella che uoi tanto amate:

FA. Beato uoi se'l fate: TR. pur che uoi
Durar uogliate un poco di fatica:
Et porui a un poco di periglio: FA. si aspra
Fatica non è al mondo & gran periglio
Che lieue & dolce per amor di Liua
Non mi pareſſe: TR. & m'offeruiate poi
La promessa & la fede di donarmi
Quella berretta: RO. che direbbe'l uecchio

Se la deste à costui? FA. ui dò di nuouo

La fede mia di faruene un presente :

RO. Faria il diauol : FA. deh non date orecchio

A questo pecorone : andate dietro :

In che modo farete ? Tr. uoi sapete

Che ui diissi l'altr'hier c'hauuea stretta

Amicitia co'l Medico : & che crede

Ch'io sia un buon mercatante : FA. me'l diceste .

Et che ui narra tutti i suoi segreti :

TR. Hor hoggi 'l pecoron pe'l gran martello

Per la gelosia c'hà tanta che scoppia

È uenuto à trouarmi à bella posta :

Pregandomi ch'un habito gli presti

Da camuffarsi : che uuol far la guardia

A uno uscio piccolin dietro à la casa

Doue hà tutto il sospetto : FA. ah ah : che forza

È pur ch'io rida : TR. gli hò messa una cappa

Rossa listata di uelluto intorno :

Et similmente in capo una berretta

Rossa con certe penne che par propio

Vn soldato : FA. sarebbe forse quello

Che parlaua con uoi pur dianzi ? Tr. è desso :

FA. No'l posso quasi credere : TR. a che fine

Ve lo direi : FA. è possibile ? TR. è quello :

FA. Chi l'hauria mai pensato ? TR. se uenite

Meco , ui mostrerò la sua berretta

Et la sua ueste lunga c'ha lasciata

In casa mia : FA. ma non è marauiglia :

Che fu la gelosia sempre cagione

A T T O

- Di mille errori & di pazzie: di gratia
 Seguitate: TR. hor se uoi hauete tanto
 Gran disiderio di parlar con Liuia
 Et di uederla & di toccarla, fate
 Quello c'hor ui dirò: FA. scn pronto & presto
 Per ubidirui: TR. se non fate questo
 Non ci ueggo altra uia ne altro rimedio
 Al caso uostro: FA, dite pur: TR. i' uoglio
 Ch'andiamo insieme a casa mia: FA. u'intendo:
 TR. I ui metterò intorno quella ueste
 Del medico: & la sua berretta in capo:
 RO. O' che pazzie son queste ch'odo: FA. taci:
 RO. Chi potrebbe tacer: FA. taci in malhora:
 Lascialo dir: TR. & ui porro una barba
 Posticcia, bigia, come è propio quella
 Di mastro Hermin; che ben troueronne una
 Al proposito nostro: FA. hor incomincio
 A intender questa cosa: RO. anch'io l'intendo:
 Vi uuol trar da le man con queste ciancie
 Quella berretta: TR. poca differenza
 Tra mastro Hermuno & uoi è di statura:
 Anzi si poca che non fie persona
 Che se n'accorga: & che non pensi certo
 Che'l medico uoi siate: FA. seguitate:
 TR. In cotal foggia trauestito uoglio
 Ch'andiate a casa sua: FA. di mastro Hermino:
 TR. Messer si: ma solo soletto senza
 alcuna compagnia: RO. Patron non fate
 Questa pazzia: TR. come sete à la porta

Se la trouate aperta, entrate dentro
Sicuramente: & s'ella fusse chiusa
Picchiate pur che penseranno certo
Che siate mastro Hermino: & u'apriranno
Incontanente: RO se fate a suo senno
Vi romperete 'l collo: FA. anzi mi piace
Questo consiglio sommamente: TR. come
Sarete dentro, ue n'andrete doue
Sarà la uostra Liuia: FA. ah ch'io non l'odo
Mai nominar ch'io non sospiri: TR. & quiui
Contemprar la potrete à uostro senno:
E accostaruele sì che la potrete
Toccar anchora: RO. haurete qualche bussa
Se uoi u'andate: FA. un fatto generoso
Non si può far senza periglio: TR. forse
La trouarete in camera soletta
O cucire o far altro, che uoi tutti
Gli affanni uostri le potrete dire
Commodamente dal principio al fine:
Et la pazzia del Medico suo zio:
Come ei s'è trauestito: et come uoi
Vi sete poi uestito de suoi panni
Per gir a ritrouarla; & palesarle
L'amor che le portate: e altre parole
Che le saprete dir: RO. chiacchiere: TR. io sono
Certo, che s'ella come dite, u'ama
V'accoglierà cortesemente al fine;
Se ben restasse prima isbigottita
All'improuiso, & ritrosetta fusse:

A T T O

- RO. Patron non fate: FA. i' ne farò la proua
 Hoggi piacendo a Dio: TR. potreste hauere
 Tanta commodita ch'ella sarebbe
 Contenta anchor che la basciaste; & ch'altro
 Anchora le faceste: RO. qualche male
 V'intrauerrà se uoi fate a suo senno:
- FA. Auenga cio che uuol: che mi uuò porre
 A questo rischio: TR. se sarete accorto
 Se ui saprete gouernar, sò certo
 C'hoggi sarete 'l piu felice amante
 Che fusse mai: FA. pur ch'io la truoui sola:
- RO. Guardate a la uergogna e al graue danno
 Che nè puo riuscir: FA. c'hoggi si bella
 Occasion lasci, c'ho bramata tanto
 Et tanto tempo? TR. questo non è tempo
 Da perder messer Fausto: andian pur uerso
 Casa mia: FA. andian: ch'iuì di questo insieme
 Parlar potremo piu diffusamente:
- TR. Offeruatemu poi la mia promessa:
- RO. Tocca pur quella corda: FA. o Truffa mio:
- RO. Vi trufferà per Dio cote sto Truffa:
- FA. Truffa mio dolce: RO. sarà al fin' amaro:
- FA. Truffa mio caro non potrei mai dire
 Quanto mertiate: RO. diroll'io per uoi:
 Ei merita un capestro: FA. non tardiamo:
- RO. Io c'ho da far? FA. uolete che costui
 Venga con noi? TR. che uolete far dietro
 Di questa bestia: che non sà far' altro
 Che cicalar' a uso? RO. hò poco cara

La uostra

*La uostra compagnia: perche ne posso
Guadagnar poco: TR. Lascelatelo andare
A' casa co'l mal'an che Dio gli dia:
Ma che non canti? PA. uanne Rosso à casa:
Fa che con huom del mondo mai non parli
Di questa cosa: RO. pur' homai douete
Saper come son fatto: FA. sò che fusti
Segretissimo sempre: RO. ui ricordo
Che uoi non ui lasciate uscìr di mano
Quella berretta: TR. non cianciar piu bestia:
Và co'l Diauol che ti porti: RO. ah barro
I' mi sbatteggiarei se non credesti
Di uederti fra un mese a Tor di nona
Pender pe'l collo: BA. non gli date udienza
Andiam à fare'l fatto nostro: TR. andiamo:*

R O S P O S O L O .

*Percerto quanto piu penso & considero
Questo mondo è come'l prouerbio dice
Vna gabbia da matti: ogniuno è matto:
Ogniuno hà la sua sorte di pazzia:
Chi pecca in una & chi in un'altra cosa:
Infin s'iam tutti pazzi: & chi si tiene
Il piu sauiò è il piu matto: ogniun si crede
D'hauer piu ingegno & cognition de gli altri:
Ogniun uede i diffetti del compagno
Ne uede i suoi ; ne se stesso conosce:
I' dico questo; perche mio patrone
Mi grida sempre ch'io sono una bestia:*

Come egli fusse'l sauiò Salomone
 Et non potessi errare: & non s'accorge
 Ch'è pazzo piu di me; poi che si lascia
 Da un Ruffian da un tristo da un rubaldo
 Che non uide mai piu, con frasche e ciancie
 Menar come un bel buffalo pe'l naso:
 Ben me ne duol: ma poi che così uuole
 Così habbia: mi fa peggio che quel tristo
 Gli trarrà da le man quella berretta:
 Che questo è il suo disegno: ma suo danno:
 Pur che non gli intrauegna anchora peggio:
 Queste femine infin & questo amore
 Son la cagion di tutti quanti i mali:
 Ma fusse de le femine ogniun uago
 Come son io: che non sarebbe al mondo
 Amor, ne si farian queste pazzie:
 Ma l'amor mio l'innamorata mia
 Il mio bene è la botte del buon uino:
 Ella almen mi fa star tutto di allegro:
 Ch'amor tien l'huom sempre 'n sospiri e'n piato:

BRANDONIO SOLDATO:
 TRINCHETTO RAGAZZO.

Hor sia lodato Dio che sani & salui
 Siam giunti à Roma: TR. ditemi Signore
 Vi foste uoi mai piu? Signor mio senza
 Signoria: BR. mille uolte: ma tra le altre
 Vi fui al tempo di Borbone; quando
 Fu messa a sacco: TR. era uate uoi dentro?

O pur di fuor? ch'i uostri pari sempre
Stanno di fuor: BR. i' stauo con Borbone:
Ero il suo fauorito: non faceua
Vn passo senza me: non facea cosa
Senza il consiglio mio: TR. l'ho udito dire:
Si mente per la gola: BR. i' ero'l primo
Capitan ch'egli hauesse: i' commandauo
A' tutto quello effercito: à la gente
Da piedi & da cauallo; a i capitani
A i colonnelli, a tutti quanti: TR. il credo:
Che tu sia una gran bestia: BR. i' ero sempre
Il primo ad appiccar la scaramuzza
Con gli nemici: TR. co'l uasel del uino:

BR. Et a menar le man gagliardamente:

TR. A' tauola: BR. facea cose stupende
Con questa roncha in man: TR. con la scodella:

BR. Fui'l primo à saltar sopra le mura;
El primo a intrarui dentro: TR. sò che sete
Il primo sempre quando si combatte:

A' mostrar le calcagna: BR. n'amazzai
Quel giorno piu di cento: TR. dei pidocchi
Ch'egli hà ne la camiscia: o dei piattoni
C'ha ne la barba: BR. che ditu di barba?

TR. C'hauete bella barba: & ben mostrate
D'esser ualente come sete: BR. o quante
Altre gran proue hò fatte c'hor non dico,
Che non è tempo: a Tunisi che feci
Di Barberia? che feci ancho a Vienna
In Vngheria? non presi non uccisi
Vn numero infinito di quei Turchi

A T T O

Con questa spada: TR. non hà tanta forza
Ch'uccidesse una pecora: BR. hò sì grande
Animo, hò tanto cuor che certo è troppo:

TR. È piu uil d'un coniglio: BR. dimmi un poco

Conoscitu quel ruffian poltrone

C'hà nome'l Truffa? c'hauea meco stretta

Amicitia in Vinegia? TR. quel ghiottone

Quel barro? se'l conosco eh: così fusse

Su un par di forche, & tu gli fusti appresso:

BR. Tu sai che mi fidaua piu di lui

Che d'huom del mondo: & come poi da sezzo

Massassinò il rubaldo; che mi tolse

La cappa di rosato bella & nuoua,

E una berretta; et menò uia la Gianna;

Ch'io teneuo à mia posta: TR. t'haueſt' ancho

Tolta la uita pecoron: BR. che dici?

TR. Che quella Gianna era la uostra uita:

BR. Era per certo tutto'l mio conforto:

Tutto'l mio bene: e'l ladroncello e'l ghiotto

Seppe far sì con chiacchiare et con ciancie

Che la fece fuggir segretamente

Vn giorno ch'io non me n'accorsi: TR. follo:

BR. Altra cagion che questa non m'hà fatto

Venire 'n questa terra: che sò certo

Che quel rubaldo è qui: TR. come'l sapete?

BR. Vn certo amico mio ch'adi passati

Venne da Roma: et molto ben conosce

La Gianna, e'l ruffian che me l'hà tolta

Mi disse hauerla uista in questa terra:

E hauer inteso anchor che quel rubaldo

*Qui la tiene à guadagno: ond'io costretto
Dal grande amore et da la uoglia grande
Di far le mie uendette et di tagliare
Questo ghiottone'n piu minuti pezzi
Che non si tagliò mai cucuzza o rapa,
Son uenuto qui apostà: TR. ò Dio mi uiene
Compassion di lui: BR. se me gli accosto
Con questa roncha mia: TR. gli darà doue
Si soffiano le noci: BR. se tu'l uedi
Prima di me, di pur che si confessi,
Et faccia testamento; et raccomandandi
A Dio l'anima sua: TR. s'io glie'l dicesi
Potria fuggir da Roma sì lontano
Che non l'amazzareste: BR. fugga in India,
Fugga in Turchia; fugga dou'egli uuole
Ch'io lo uoglio amazzare: TR. o pouero huomo,
Mi par gia di uederlo tutto pesto;
Et tutto sangue in terra: BR. darà effempio
A' gli altri: uuo che tutto'l mondo triemi
Al suon del nome mio: TR. che bel bersaglio
Da scacciate: BR. ma andiam pur a la prima
Hosteria che trouiamo: hò la maggiore
Fame c'haueffi mai: e incontanente
Dapoi c'hauremo desinato, uoglio
Ch'andiam spiando et domandando tanto
Che lo trouiam: TR. uoltianci a questo canto:
Andiam uerso la piazza di san Piero
Come pur dianzi n'insegnò quell'huomo.*

FINE DEL SECONDO ATTO.

ATTO TERZO
TRUFFA RVFFIANO:
FAUSTO AMANTE.



OR S V' m'hauete inteso
messer Fausto:

Fate pur un buon animo: po-
nete

Da canto ogni rispetto e ogni
paura:

Che chi'n amor è pauroso & uile
Di rado anzi non mai fà cosa buona:
Si che andatene pur sicuramente
À ritrouarla: & non perdetè'l tempo
Per uostra dapocaggine di corre
Quel frutto dolce piu quanto è piu acerbo
Che nel suo bel giadin ui serba Liuia.

FA. O me d'ognialtro piu felice amante
S'hoggi stringo io quella sì bella mano:

TR. Quella barba posticcia ch'io u'hò concia,
Sopra la uostra; appunto è lunga & bigia
Come quella del medico: parete
Mastro Hermin proprio all'habito all'aspetto:

FA. O lieto o dolce o fortunato giorno
Et piu d'ognialtro candido & sereno
Degno d'honore & di memoria eterna.

*Se uano hoggi non fia questo disegno:
S'a la mia bella Liuià come bramo
Posso hoggi dir tutti gli affanni miei:*

TR. *I' non uoglio uenir con uoi piu oltre;
Per piu rispetti: i' uado a casa mia
Ad aspettarui insin che uoi torniate:
Per riuestirui poi dei uostri panni:*

FA. *Aspettatemi dunque: TR. ite felice:
O Dio che buon uccellator son io:
Non ui par c'habbià presi à la mia rete
Duo begli uccelli? l'un giouine & sciocco
Et l'altro uecchio? non farei piu pazzo
Se non togliessi lor le penne mestre?
A lun pensato hò gia moccàr la cresta:
All'altro impegnerò la scorza rossa;
Et poi truccherò uia per la calcosa:*

FAVSTO: NASPA:

*Se mai fusti piaceuole & benigna
Se de lo stato human giamai ti increbbe
Se ti muoue a pietà priego mortale
O fortuna aspira hoggi al mio disegno:
Aspira priego a un amoroso inganno:
Fà che prosperamente mi succeda:
Fà c'hoggi spenga questa ardente sete
Co'l dolce humor di nettare & d'ambrosia
Che da la bella bocca esce di Liuià;
Non esser hoggi sorda a i giusti prieghi
D'uno infelice & sconsolato amante:*

A T T O

Perch'è ben tempo homai trarlo d'affanno:

NA. Ah sciaurata me: deh fuß'io morta
 Meschina me: FA. uoglio ir così pian piano
 Verso la casa: NA. o misera e infelice
 S'io lo perdeßi: FA. pur ch'io truoui aperta
 La porta che picchiar non mi conuegna:

NA. Et come potrei piu uiuere al mondo
 Pouera sciaurata: FA. che lamento
 È quello ch'odo? NA. o pouer mio marito
 O marito mio caro: FA. c'hà costei
 Che grida così forte? NA. pur ch'io truoui
 A casa questo Medico: ch'intendo
 Ch'è de i miglior di Roma: FA. ma a sua posta:
 I' uado al mio uìaggio: NA. eccol per Dio:
 Gliè desso: che per uista lo conosco
 Benche non gli habbia mai parlato: FA. ma ella
 Mi uiene incontra: NA. mastro io uengo a uoi:
 Fermateui: FA. costei pensa ch'io sia
 Il medico: NA. son morta son spacciata
 Se uoi non m'aiutate: FA. o doppio male:
 La porta è chiusa: & già costei m'è a i fianchi
 Che debbio fare? NA. oue n'andate uoi?
 Deh state fermo insin che ui racconti
 La mia disgratia: FA. lasciaml' mantello:

NA. Andate pur doue uolete, ch'io
 Vi uoglio uenir dietro: FA. io non poteuo
 Far il peggiore incontro: NA. il troppo amore
 È cagion che ui dò questo fastidio:

FA. Et che uoitù da me? NA. son la mogliera

Di fresco da Puzzoli : il pouerello
Stamane andò con certi suoi compagni
A desinare à la tauerna : & quando
Fù ritornato a casa , incontanente
Gli uenne la maggior doglia di testa
C'huom mai haueſſe d'alcun tempo al mondo :
Cominciò à lamentarſi : e andar per casa
Mugghiando come un toro : & diſſer arſi :
Et far mille pazzie per quella doglia :
Oltra di queſto gli è uenuto anchora
Vn dolor ne lo ſtomaco ſi grande
Che ſpaſima : che muore : & pur uorrebbe
Vomitare ; & non può : ſtraluna gli occhi
Non uede lume : hà ſi groſſa la lingua
Ch'appena può parlare : io credo certo
(Ahime) ch'egli ſia ſtato auelenato :
I' u'ho portato (eccolo qui) il ſuo ſegno :
Vedetelo : FA. non poſſo : non ci hò tempo :
Verrò ben poi ſtaſera a uisitarlo :

NA. Come ſtaſera ? quando ei ſarà morto ?
Perche piu toſto hor hora non ci date
Qualche rimedio ? FA .hor uia che ti prometto
Venir fra un pezzo : come haurò qui in caſa
Fatta una mia facenda : NA. uerrò anch'io
Con uoi in caſa : FA. non ti uoglio meco :

NA. Se ben credeſſi di morir non uoglio
Spiccar mi hoggi da uoi : FA. ò Dio m'aiuti :

NA. Guardate un poco bene a queſto ſegno :
Poi dite'l parer uoſtro ; FA. credo certo

*Che'l diauolo l'habbia qui mandata
 Per disturbar mi: NA. uoi non rispondete?
 Et mi uoltate le spalle: per Dio
 Questa è discortesia: FA. non mi dar noia:*

*NA. Se ben non son uenuta a man pendenti
 Non s'iam però sì poveri e infelici
 Che non habbiamo anchor uno o duo scudi
 Da faruene un presente se ne fate
 Questo piacer: FA. perdonami: non posso:*

*NA. Che ricetta mi date? FA. son contento
 Di dartene una, horsu fagli un cristero:*

NA. Come un cristero s'egli hà male al capo?

*FA. I non sò dirti altro rimedio: questo
 È il miglior c'habbia: uanne: NA. m'uccellate?
 Bella discretion: FA. ma chi potrebbe
 Patir tanta seccaggine? horsu uanne
 Brutta asina: NA. asin uoi: FA. uanne in malhora:
 Se non che ti? NA. deh uecchio mentecatto;
 Che mi minaccia & non ha tanta forza
 Ch'amazzaſſe un pidocchio: FA. ah brutta strega
 I ti farò sentir se piu m'attizzi
 Che son forse piu giouine & gagliardo
 Che non ti pensi: NA. che s'io metto mano
 A la commocchia, lo farò fuggire
 Per tutta Roma: FA. o Dio chi uide mai
 La piu ostinata bestia di costei?*

*NA. Ma a che gittar uia il tempo, & le parole
 Dietro a costui? FA. che non ti parti dunque?*

NA. Mi uuo partir per certo: FA. farai bene

- Atorniti dinanzi : NA. non accade
 Ch'io ui ringratij : FA. debbe essere 'l uino
 L'infermutà di tuo marito : NA. o Dio
 Vi renda tosto il merito secondo
 L'opera uostra : FA. come haurà dormito
 Non haurà male alcuno : NA. ue ne incaco :
 FA. Vanne pur ui : NA. ma che uuo far di questo
 Segno in man piu ? meglio è che gli lo getti
 (Poi che uederlo non si degna) a i piedi :
 FA. Oh , che ti uenga il cancro maluagia
 Femina : NA. ch'ei non merita altro premio
 Di questo bel seruigio : FA. o buona sorte
 Non m'hà tocca la ueste : NA. che gli uenga
 La fistola & la febbre : FA. infin le donne
 Son tutte matte : NA. ò che la prima uolta
 Che monterà il poltron sù la sua mula
 Si possa romper tutte due le gambe
 El collo : FA. o pur a l'ultimo si parte :
 NA. Marito mio pur ch'io ui truoui uiuo
 Come son giunta a casa : FA. & ch'è questo altro
 Ch'in qua ne uiene ? NA. o medico ruballo
 Fostu s'un par di forche : FA. o , oh gliè Macro
 Palafreniero ; & grande amico mio :

MACRO PALAFRENIERO:

FAVSTO AMANTE.

Eccolo là per Dio : certo gliè desso :
 Mastro buon di : non posso hauere 'l fiato :
 Son uenuto correndo da palazzo

A T T O

Per ritruouarui : non fete uoi mastro
 Hermino ? io pur per uista ui conosco
 Che u'hò ben uisto piu di cento uolte
 Co'l nostro Cardinal : benche non u'habbia
 Parlato mai : egli mi manda apposta
 A dirui , che per quanto hauete cara
 La gratia sua , uegniate a ritrouarlo
 A le sue stanze senza alcuno indugio :
 Che'l pouero Signor stà tanto male
 Che non potrebbe star peggio ; stamane
 Quando tornato fù da concistoro
 Et s'era messo à tauola à sedere
 Per desinar , gli uenne all'improuiso
 Con un impeto grande un gran dolore
 Nel corpo : che gli fù forza leuarsi
 Da tauola in un tratto ; & gir à letto
 A coricarsi : & quando ogniun pensaua
 Che gli passasse & che durasse poco
 Questo dolor , par che gli sia cresciuto
 Con tanta furia ch'egli è mezzo morto :
 Non truoua requie : sì c'hauete inteso :
 Hor su mettianci'n uia : c'hò commissione
 Di non lasciarui ; & di uenir con uoi
 Sin'à Palazzo : FA. i' non posso uenire :

MA. Che dite uoi ? che parlate sì piano
 Che non u'intendo : FA. che uenir non posso :

MA. Dite piu forte : ch'io son mezzo sordo :
 Che dite uoi ? FA. che medico non sono :

MA. Che uoi non fete medico ? non fete

*Quel mastro Hermino uoi , ch'io ueggo spesso
Co'l nostro Monsignor ? se ben è questa
La prima uolta che u'hò mai parlato :*

*FA. I non son desso : MA. non tardate : andiamo .
Che diria Monsignor se gli mancaste
In cosi gran bisogno ? ei quassai il capo ;
E hà la mano à la barba ; e guarda in terra
Ne si degna rispondere : orsù mastro
Non tardiam più : che'l cardinal u'aspetta
Con disiderio : FA. ò sorte mia crudele :*

*MA. Ei pur seco borbotta : questo huom certo
Hà qualch'altro pensier , qualch'altro sdegno
Hoggi nel capo : FA. ahime : MA. da qui à Pa=
È pochissima uia : se caminiamo (lazzo
Vi faremo in un tratto : ei non si muoue :
Perche non ui mouete ? egli stà peggio
Che uoi non ui credete : andiam hor hora :
Andiamo : andiã : FA. nò nò : MA. uenite andiamo :
A. Nò nò : MA. come nò nò ? uedete un'altro
Palafrenier , che ui deè gir cercando :*

**GIOAN BIANCO: ET MA=
CRO PALAFRENIERI.**

Che tardate messere ? 'l Cardinale

*V'aspetta gia due hore : MA. io dal mio canto
Fatto hò il debito mio : perche non manco
Di fargli istanza : e di pregar che uegna ;
Ma par ch'ei n'habbia poca uoglia : Gia:andiamo:
Ch'ei m'hà commesso che ui meni meco :*

A T T O

Non perdetes piu tempo : MA. non ti accorgi
Che non ha uoglia di uenirci ? GIO. ah mastro
Muouau la pietà la riuerenza

Et L'amor che portate al Cardinale :

È possibil che'n uoi sia cosi poco

Rispetto & poco amor ? MA. egli n' accenna

Quassando il capo , che non uuol uenire :

GIO. O che uaneggia : o ch'è fuor di se stesso :

O che si stima troppo : MA. ma à sua posta :

Da noi non manca : GIO. ma se noi torniamo

A casa senza lui non sarà peggio ?

Che debbiam far : MA. preghianlo ancho una

Messer horsù uenite : non lasciate (uolta :

Perir si gran prelato : GIO. horsù uenite

Venite mastro : horsù mettianci'n uia :

Ma non risponde : & guarda in altra parte :

MA. Sete uoi fatto mutolo si tosto ?

GIO. Et non si muoue come fusse un sasso :

MA. Se'l priego piu ; che'l cancaro mi uegna ;

GIO. Sete uoi forse si stroppiato & zoppo

Che non possiate far cinquanta passi ?

MA. Andiamo à dire'l tutto al Cardinale :

GIO. Et che cosa hà ch'egli sospira tanto ?

MA. Possa sospirar si che tutto il fiato

Gli esca del corpo : GIO. hor resti co'l mal'anno :

Poi che uenir non uuole . MA. è piu cstinato

Ch'una mula spagnuola : GIO. è piu bizzarro

Et matto ch'uno astrologo e un poeta :

MA. E' piu indiscreto ch'uno uffitiale :

*St ipisco piu de la sua asinitade
Che se uedessi a Roma un prete santo:*

MA. *Simile è questa gente à li sparuiieri:*

GIO. *Perche così? MA. ch'a te non uengon mai
Se tu non mostri lor co'l pasto il pugno:*

GIO. *Mertarebbe per Dio che Monsignore
Lo fesse caricar di buone busse:*

MA. *Dio uolessè ch'a me dess'ei l'impresa:*

GIO. *Ma no'l farebbe; che sua signoria
Reuerendissima è troppo discreta:*

MA. *Ma non tardiam piu qui: sù tosto andiamo
A far con Monsignor la nostra iscusa:*

FAVSTO: GRASSO CANEVA=
RO: NVTA FANTE.

O lodato sia Dio che son partiti:

Ne ueggio piu apparir persona alcuna

Che possa disturbare 'l mio disegno:

I' uuò picchiar pian piano: o Dio mi sento

Mancar la uoce, & tremar tutto quanto;

Di disio, di speranza & di paura

Pensando c'hò d'andar dauanti à Liuia:

Poi che non senton picchierò piu forte:

Ma che strepito grande è quel ch'io sento?

RA. *Non mi tener: non mi tenere: io uoglio*

Ammazzar questo traditore: FA. è meglio

Ch'io mi tiri da parte: GR. questo ladro

Che uien per tormi le chiaui del uino:

V. *Fermati: doue uai? pon giù lo spiedo:*

A T T O

- GR.** *Lasciami star : NV. uedi colà il patrone :
Si debbe esser pentito d'andar fuori
De la città co'l Cardinal : no'l uedi :
Metti lo spiedo giù : GR. uoglio ammazzarlo :*
- FA.** *O possanza del uin come sei grande :*
- GR.** *Per là potta di ti se : NV. Dio m'aiuti :*
- GR.** *Voglio esser io patron : NV. staremmo fresche
Se tu fußi patron : GR. uoglio dormire
Colla madonna : NV. o che gentil bambino
Da dormir seco : infin hà troppa forza :
Guardateui messer che non u'amazzi :*
- FA.** *Voglio io senza arme andar contra costui
Arischio de la morte ? GR. I bergamaschi
Staran di fuore : FA: egli hà chiusa la porta :
Et sento che ui mette 'l chiaui stello :
O Dio l'huom mai non può far un disegno
Che tu fortuna no'l disturbi sempre :
O fortuna crudel fortuna ria :
Fortuna sorda à tanti prieghi miei :
Tu m'hai mandati pur tutti i disturbi
Tutti gli impedimenti hoggi tra piedi :
Et ti prendi piacer del mio tormento :
Misero & stolto chi di te si fida :
Che par quanto piu bramasi una cosa
Tu fortuna crudel piu ce la inuidi :
Chi uide mai in così poco spatio
Tante disgratie accadere ad un huomo
Come son hoggi a me(lasso)accadute ?
Voglio ir hor'hora à ritrouare'l Truffa :
Et raccontarli*

Et raccontarli questi strani casi
 C'hoggi occorsi mi sono: & riuestirmi
 De i panni miei: o sorte iniqua & ria:
 O cieli auersi: o misero o dolente:
 Che farò piu che piu sperar posso io?
 Quanto mi fora meglio esser sotterra:
 Che'n ogni modo questa uita acerba:
 Vita non è, ma continuoa morte.

FINE DEL TERZO ATTO.

A T T O Q V A R T O

FOLCO MERCATANTE:

GARBUGLIO FAMIGLIO.



RAN disgratia per certo fù
 la nostra

A capitar in man di quei cru
 deli

Et rubaldi corsali: & star
 un'anno

Et piu lor schiaui incatenati: GA. & grande

Ventura fù la nostra & buona sorte

A uscir lor de le mani: & che non fummo

D

A T T O

Tagliati à pezzi come fur quegli altri
 Nostri compagni: FO. sia sempre lodato
 L'eterno Dio di tanta gran bontate
 Di tanto amor che n'hà dimostro: GA. & sèpre
 Sian benedette quelle due galee
 Di Vinitiani: ch'ammazzar quei ladri
 Che ne teneano in seruitute; & n'hanno
 Data la uita, & posti in libertade:

FO. Infìn Costantinopoli è una bella
 Et nobile cittade: GA. hauete hauuta
 Vna uentura grande 'n quella Terra:
 Vi sete fatto riccho: FO. io di soldato
 Son diuenuto mercatante come
 Molti altri fanno: GA. sauiamēte: FO. i' uinsi.
 (Come tu sai) dugento scudi un giorno
 À certi miei compagni; & feci alhora
 Pensier, per l'auenir di trafficarmi
 Con quei danari, & uiuermene 'n pace:
 Et non andar piu sù la guerra à pormi
 Bersaglio a gli archibugi: GA. feste bene:
 Fu un ottimo consiglio: FO. & come sai,
 Presi dun mercatante Fiorentino
 Dentro a Costantinopoli per sorte
 Stretta amicitia: femmo patto insieme
 Di far à parte: ambi ci trafficammo
 In poco tempo si felicemente
 Che l'un & l'altro hà guadagnato meglio
 Di tre mila fiorin: GA. buon prò ui faccia:
 FO. Voglio che la metà di questi sia

La dote de la mia unica & dolce
 Figliuola Liuia : s'io la truouo uiua ;
 Et spero guadagnarne anchor de gli altri
 In poco tempo : GA. o ch'allegrezza grande
 Haurà uostro fratel come ui uede .

EO. Son stato sì dapoco sì inhumano
 Et sì diamoreuole Fratello ,
 Ch'in questo tempo non gli hò mai mandata
 Lettera alcuna : ne gli hò dato auiso
 Dell'esser nostro : GA. habbiam mutato aspetto
 E habito sì , che credo ueramente
 Non ci conosceranno : EO. ecco la nostra
 Casa da noi disiderata tanto :

GA. O' che dolcezza ò che compiuto gaudio
 S'i nostri ui trouiam sani & gagliardi :

EO. Non ti scordar di gir poi da qui à un pezzo
 A tor la mia ualigia & l'altre robbe
 C'habbiam lasciate all'hosteria Garbuglio :

GAR. Farò : uoglio picchiar : nessun risponde :
 Che uuol dir questo ? EO. picchia anchor di

GAR. Picchio pur sì , che mi dourian sentire : (nuouo :
 Ma che strepito è quel ch'io sento d'arme ?

G R A S S O C A N E V A R O :

G A R B V G L I O : F O L C O .

Ah traditori al corpo de la nostra :

GA. Doue fuggite ? EO. parti questo tempo
 Da star qui fermo ? GRA. a i ladri a i ladri a i la

EO. Ma non è egli 'l Grasso caneuario ? (dri

GA. È desso: debbe hauer troppo beuuto

FO. Non s'è dimenticato il manigoldo
Il suo costume mai d'ubbriacarsi

GA. I' uoglio salutarlo: FO. ti consiglio
A' starli piu discosto, GA. buon di Grasso:

GRA. Correte a i ladri che uogliono portare
La nostra casa uia: GA. non mi conosci?
I' son Garbuglio; GRA. & torne'l nostro corso
El Magnaguerra: GA. questo è messer Folco
Nostro patrone: GRA. andate uia rubaldi:

GA. Vedilo qui: FO. non mi conosci Grasso?

GR. Voglio il mio uin per me: FO. ma ch'è di Liuia
Di mia figliuola? GRA. ò oh che gran puttana:

FO. Liuia puttana? GR. sì: FO. che t'odo dire:

GRA. Ella è fuggita: FO. ahime, come fuggita?

GR. Co'l suo berton: FO. e doue? GR. fuor di casa:
Al bordel: ualla' cerca: FO. Liuia dunque
Non è piu in casa nostra? GR. è andata uia:

FO. O me dolente se cio fusse'l uero:

GA. Volete uoi dar fede à le parole
D'uno ebbriaco? FO. & mastro Hermino nostro
Che fà? come sta egli? GRA. ò oh gliè morto

FO. Come morto: GR. di peste: FO. ohime pur troppo
Debbe esser uero: che l'anno passato
Intesi dir, ch'à Roma era un sospetto
Grandissimo di peste: ah sciaurati
Ah pouerelli noi se queste cose
Fossero uere: GRA. andate andate al pozzo
S' haute sete: GAR. io per me non lo credo:

Pur troppo è uerisimile ch'ei sia
Morto di peste: GR. o Dio pur che la botte
Non sia portata uia: FO. poi mia figliuola
Dopo la morte sua se ne sia gita

Con qualch'Amante suo: GAR. doue ne uai?

GRA. Muoio di sonno: ohime ch'io casco: GAR. lascia
L'uscio aperto: GR. tarruò: GA. come faremo:
Ch'egli in un tratto è corso in casa: & mette
La stanga all'uscio: FO. ahime ch'egli m'hà messo
Nell'animo un sospetto così grande
Ch'io son fuor di me stesso: GAR. hò questa fede
Ch'ella sarà una fauola: FO. Dio il uoglia:

GAR. Come andrem dentro? FO. hor m'è uenuto in mète
C'hò la chiauetta addosso de l'uscioolo
Di dietro de la casa: GAR. la chiauetta
Hauete addosso del usciool di dietro?
Come è possibil: FO. quando ci partimmo
Da Roma, mi scordai d'hauerla addosso:
Che lasciata l'hauerei: così l'hò sempre
Portata ne la manica legata
A le piccaglie de la borsa: GAR. dunque
I mori non ui tolsero la borsa
Con quella chiaue quando foste preso?

FO. Mi tolsero i danari che fu peggio
Che u'eran dentro: che fur trenta scudi,
Et quattro annella che u'hauca di pregio:
Ne si curar di questo poco cuoio:

GAR. Buon fù che non ui tolsero la uita;
Che perduta una uolta non si puote

Come i danari racquistare: FO. pur troppo
Questa gente crudel me l'hauria tolta
O co'l fuoco o co'l ferro o coi tormenti
Se non ci liberaua cosi tosto
La man di Dio con opportuna aita :

GA. Non so s'hauete uoi fatto com'io
Voto mai piu di non andare in mare :

FO. L'ho fatto e osscruarollo insin ch'io uiuo:
Mare eh, chi dice mar dice lo inferno:
Che u'è dentro ogni sorte di miseria,
Infinito timor , & doppia morte :
Ma ecco la chiaue picciola ch'io dico ,
Con laqual s'apre 'l chiauistel di dentro
Del nostro uscio di dietro : mio fratello
Vna ne solea hauer simil' a questa :

GA. Dunque meglio è senza picchiar piu forte
Et contrastar con questo ubbriacone
Che noi andiam per questo uscuiol segreto:
Gli giungeremo addosso all'improuiso:
Che di stupor' & d'alta merauiglia
Et con questo nostro habito turchesco
Li faremo restar tutti confusi :

FO. O Dio pur che sian fauole & bugie
Le parole del Grasso, & ch'io ritruoui
Gagliardo & uiuo il mio dolce fratello
Et Liua unica mia dolce figliuola:
Senza liquai questa mia uita certo
Acerba mi sen ia sempre & discara :

GAR. Non dubitate ; l'animo mi dice

Che son sani & gagliardi: & se fie uero,
Anch'io uoglio sta sera d'allegrezza
Ebbriacarmi come ha fatto il Grasso.

FAVSTO: TRUFFA.

- Certo perdetes' il tempo & le parole
In pregar che ui dia questa berretta
Ch'io la uoglio per me: TR. sò che uoi sete
Cortese Gentilhuom; ne mancareste
De la parola uostra; FA. se la cosa
Mi succedeva prospera secondo
Il mio disegno ella era uostra: TR. dunque
Me la negate? FA. sì: TR. con che ragione?
FA. Non ue la uoglio dar: ch'io n'hò bisogno;
TR. Che debb'io fare? FA. hauer pazienza: come
Forza è che l'habbi anch'io: TR. sèplice et stolto
Chi dà fede a i par uostri: FA. anzi pur stolto
Chi 'l suo consuma & donalo a i par uostri
Senza prò senza hauerne utile alcuno:
TR. Fatto hò il debito mio: che se'l disegno
Non u'è successo non ci hò colpa: FA. s'altro
Posso per uoi: TR. potreste hauer bisogno
Di me forse da tempo che potrei
Giouarui & non uorrei: FA. s'haurò danari
Vn di, ue ne darò forse qualch'uno:
TR. Vn di forse qualch'uno eh? FA. non mi truouo
Pur un picciolo in borsa: TR. hauete torto:
FA. Non mi date di gratta piu fastidio
Perch'io son disperato: TR. non sperauo

A T T O

Questo da uoi: FA. *ahi lasso che far debbio?*
Crudel amor non setu satio anchora
Di questo empio martir che mi traffige
L'anima adhor adhor? occhi dolenti
Quando haurete mai pace? quando hauranno
Fine i sospir? TR. *ma mi uolta le spalle*
Ne mi uuol dar udiienza: non ci ueggo
Ordine piu d'hauer danari: FA. *uoglio*
Tornar à casa: ahime fuß'io sotterra:

T R V F F A: I A C O B
 H E B R E O.

Patienza: tutti i pensieri e i disegni
Non ponno riuscir come si pensa:
Ma poi che barrar lui non hò potuto
I barrarò questo altro sempliciotto
Medico: c'hora stasi à far la guardia
A sua mogliera: ecco la sua berretta
Et la sua ueste ch'io porto all'hebreo:
Impegnierolla almen quindici o uenti
Fiorini: & forse piu: ma ben m'incresce
Lasciarli quella cappa del soldato
Ch'io gli hò prestata: ma che può ualere?
O cinque o sei fiorin: questo mi pare
Vn buon barratto: incontanente come
Hò li danari 'n man, me'n uado a Ripa
Ad imbarcarmi colla mia puttana:
Ch'un legno uerso Napoli si parte
Hoggi o sta notte: ma ecco là quel cane

Et quel mastino hebreo ch'io uò cercando
 Sopra il suo uscio: IA. mi uolea partire
 Di casa & già m'hauea messo il mantello
 Per far certe facende: & m'è uenuta
 In un tratto sì gran doglia di corpo
 Ch'io scoppio: TR. Dio ui salui: IA. Dio ui dia
 Cio che disiderate: TR. questo è un pegno
 Ch'io u'hò portato: IA. ui darò danari
 Secondo la ualuta: TR. deh di gratia
 Spacciatemi'n un tratto: IA. non ui posso
 Spacciar come uorreste così tosto:

TR. Se m'ispedite tosto uoi mi fate
 Doppio seruigio: IA. son costretto anch'io
 Far un seruigio che m'importa molto:

TR. Che seruigio è? IA. d'andar (con riuerenza)
 Al necessario: TR. fate questo prima
 Che u'andrete dapoi: IA. mi caco adosso:

TR. È possibil che uoi non la possiate
 Tener'un poco? IA. non mi uuò cacare
 Apposta uostra ne le brache: TR. hauete
 Ragion per certo: IA. horsù uenite dentro:

TR. Cacate tosto: IA. s'indugiassi troppo
 Perdonatemi ch'io son di natura
 Stitico un poco: TR. positu poltrone
 Cacare'l fiato & le budella à un tempo:

M A S T R O H E R =
 M I N O S O L O.

Ahime: che debbio fare? ahime son morto:

A T T O

Ah sciaurato me : ch'è quel c'hò uisto ?
 Misero chi di femina si fida :
 I' son pur chiaro , ah lasso , son pur chiaro
 De la fè del'amor di mia mogliera :
 Ah perfida ah crudele ah donna ingrata :
 Con che ragion con che dolor potrai
 Coprir' hora il tuo fallo : o tradimento
 O torto espresso : o sorte iniqua & ria :
 Non t'hauesi mai tolta : fust'io morto
 Quel di che ti sposai : sia maledetto
 Chi mai mosse parola & fù cagione
 Di questo sì infelice sposalitio :
 Sia maledetto il troppo grande amore
 Ch'indegnamente t'hò portato sempre :
 Ahime c'hò uisto con questi occhi miei
 Entrarmu'n casa per l'usciuol di dietro
 Vn mercatante : un mercatante (ah lasso)
 Mi fà le corna : i' no'l potei uedere
 Nel uiso troppo ben : che tutto'l sangue
 Mi sentei agghiacciar dentro à le uene ;
 Et l'anima mancarmi & tremar tutto
 Dal capo al piè quando si facilmente
 Il uidi aprir quello uscio : & tutto allegro
 Girsene dentro con un suo famiglio :
 Certo che per danari a questo e a quello
 Questa auara si debbe sottoporre :
 Il Grasso caneuaro e'l ruffiano :
 O ueramente la rubalda Nuta :
 O me tristo & dolente : in che rio stato

In che pessimo termine mi truouo:
 Che tardo che non picchio a questa porta?
 Et che non uado a ritrouarli in fatto?
 E ammazzarli amendui con quello spiedo
 Ch'io tengo dietro da la porta? aprite:
 Fingon di non sentir questi rubaldi:
 Aprite tosto aprite traditori:
 Ma sento una che uiene à la finestra:

N V T A: M A S T R O H E R =
 M I N O M E D I C O.

Che diauol'è quel? uolete uoi

Gittar per terra queste nostre porte? (mi:

ME. Apri: NV. qual setu? ME. apri i malhora: NV. dim=

Qual sei? ME. ben lo saprai: NV. che uai facèdo?

ME. Apri: ch'io te'l dirò: NV. picchi sì forte:

ME. Apri: sù tosto: NV. par ch'io sia sua fante

Con tanta audacia mi commanda: ME. aprite:

NV. Non s'apron queste porte a le persone

Che noi non conosciam: ME. non mi conosci?

NV. Non ti uidi mai piu: ME. fingi rubalda:

NV. Anchor mi dice uillania: ME. son quello

C'hai tanto offeso: NV. non offesi mai

Persona'l mondo: ME. menti per la gola:

NV. Dimmi che t'hò fatto io? ME. poste le corna:

NV. Come le corna? ME. & suergognato in tutto:

NV. Pouero huom tu ti sogni: ME. apri questo uscio:

NV. Pur troppo habbiam d'uno ebbriaco in casa

*Senza che tu ci uegna: ME. anchor non posso
Entrare'n casa mia? NV. uatti con Dio
Che se'l Patron uenisse'n questo tempo
Guai a te: guai a noi: ME. ti uuò tagliare
Gli orecchi e'l naso: NV. ah ah: che bestia è questa
C'hoggi ne uiene à dar questo disturbo?*

ME. Ahime c'hò uisto hò uisto con questi occhi

*NV. Siam in dolcezza & in abbracciamenti
En piacere e'n solazzo; & questa bestia
Ne uiene a disturbare: ME. ahime in dolcezza
E'n solazzo eh? NV. uenuto è'l nostro bene:
Et tutto'l nostro gaudio à consolarne:*

*ME. Ve ne farò pentire: NV. i' son sì allegra
Che nō capo in me stessa: ME. io crepo io muoio*

*NV. Che tardo che uon uado ad abbracciarlo
Anchor di nuouo, & darli mille baci?*

ME. Qual'huom di me nel mondo è piu infelice?

NV. Horsù uatti con Dio pecora stolta:

ME. Ahime ch'io scoppio: non fujs'io mai nato:

*NV. Ma non son io piu pazza à dar orecchio
A' un stolto à uno ebbriaco? hor ciarli & gridi
Quanto egli uuol ch'io ferro la finestra.*

**I L M E D I C O: B R A N =
D O N I O S O L D A T O: T R I N =
C H E T T O F A M I G L I O.**

*Ahime ch'io son s'oppresso dal dolore
Che non sò piu che far mi debba: BR. andiamo*

Trinchetto poi che desinato hauemo
A' trouar questo ruffian poltrone
Che m'hà rubbato: TR. uoi sete senza arme:

BR. I l'hò lasciate all'hoste che m'hà detto
Che ci è pena à portarle: TR. come dunque
L'ammazzarete? BR. ecco(no'l uedi)hò tolto
Questo bastone 'n man nodoso & forte
Da castigarlo come è degno il ladro:

ME. Non è dolor del mio maggior al mondo;
Ahi lasso i' sono il piu uituperato
Il piu sconsolato huom che fussè mai:

BR. Chi è quel che si lamenta così forte?

TR. Mi par soldato: egli hà una cappa rossa
Che par propio la uostra che ui tolse
Il Ruffian: BR. per Dio ch'ella par deffa:

TR. Vedete ch'egli hà anchora una berretta
Con un pennacchio dentro, che par quella
Che ui fù tolta: BR. andianli un poco appresso:

ME. Et chi è costui? BR. per Dio ch'ella è la mia
Cappa: c'hor la conosco a certi segni:

TR. Per Dio gliè deffa: & la berretta anchora
È la uostra: BR. huom da ben ditemi un poco
Cotesta cappa è uostra? ME. deh di gratia
Non mi date fastidio: perch'io sono
Tropo in trauaglio: BR. onde l'hauete hauuta
Chi ue lhà data? ME. che u'importa questo?
Perche me'l domandate? BR. per saperlo:

ME. Vn'huom da ben non debbe cercar mai
I fatti del compagno: BR. anz'io lo cerco

A T T O

Perche gliè fatto mio: ME. perche cagione?

BR. Coteſta cappa (accio che uoi ſappiate)

È mia: ME. come ch'è uoſtra? BR. è mia p certo

ME. Ch'è quel che u'odo dire: BR. & la berretta

C'hauete 'n teſta è mia: ME. mi marauiglio

Di uoi: TR. è ſua per certo: ei dice il uero:

BR. Però diſidro di ſaper da uoi

Chi ue l'hà data, onde l'hauete hauuta:

ME. Vn certo amico mio me l'hà preſtata:

BR. Ch'è queſto amico uoſtro? ME. un mercatante:

BR. Da chi l'hà comperata? ME. che ſò io?

Volete ſaper troppo: BR. un Ruſſiano

Vn certo barro dentro da Vinegia

Mi rubbò queſta cappa: & la berretta

C'hauete 'n capo: ME. ſe uenite meco

I' ui farò parlar co'l mercatante

Che me l'hà data: BR. ſò come ſon fatti

I mercatanti: tutti ſon bugiardi:

I' non uuo litigar ne diſputarla:

Ne ir ſù i palazzi dietro agli Auocati

Et maſſime hoggi di: che non ſi tiene

Piu dritta la bilancia: & dai ſauori

È uinta la ragion & la giuſtitia:

Ma uuò far meglio: ME. che uolete fare?

BR. Torrò la robba mia doue la truouo:

Che mi par coſa lecita: ME. uolete

Dunque tormi la cappa? BR. & la berretta:

Che l'una & l'altra è mia: ME. parlate prima

Co'l mercatante: & fateli conſtare

Ch'è robba uostra: BR. ui dico di nuouo

Che non uuò litigar: ME. uolete uoi

Contra tutte le leggi & la giustitia

Farui ragione da uoi stesso? BR. uoglio

La robba mia: ME. uolete uci spogliarmi?

BR. Vi uuò torre i miei panni: ME. siamo noi

Nel bosco di Baccano o ne la selua

D'Alagna? BR. uoi m'hauete inteso: ME. hauete

Aspetto d'huom da ben: non penso mai

Che feste una tal cosa: BR. il uederete:

Datemi la mia robba: ME. uoi burlate:

BR. I' dico da buon senno: ME. ahime ch'io sono

Affassinato: BR. dammi'l mio mantello:

ME. Non ue lo uoglio dar: BR. dammelo tosto:

TR. Perche ci neghitu la robba nostra?

ME. Lasciami ladroncel: TR. se conoscesti

Costui, hauresti di gratia d'hauere

La sua amicitia: ME. ch'è costui? TR. Brădonio

Il piu ualente capitan del mondo:

ME. Hò piacer di conoscerlo: pur ch'egli

Non mi tolga la cappa: BR. uoi tu dunque

Tenermi'l mio per forza? ME. & uoi uolete

Spogliar gli huomin p forza? BR. dammi dico

Questo mantel ch'è mio: ME. non uuò lasciarlo:

Fin c'haurò forza: BR. spogliati: che'l uoglio:

ME. Ahime che tutti i mali & le disgratie

Mi perseguitano hoggi: BR. anchor me'l nieghi?

Come nocciola il capo & le ceruella

Ti schiacciarò se non lo lasci hora hora:

A T T O

- ME. *Se pur uolete questa cappa; al manco*
Fatemi uno piacer: BR. che piacer uuoi?
- ME. *Perch'io non resti qui cosi in farsetto*
Andiam' in casa qui di questo hebreo
Amico mio: che sò che uolentieri
Mi prestarà una cappa: e incontanente
Vi darò poi la uostra: BR. oue è la casa?
- ME. *Vedetela: ella è quella qui uicina:*
- BR. *I son contento: andiam: ME. son piu che certo*
Che'l danno sarà il mio: che'l mercatante
Vorrà che gli la paghi: ma pazienza:
M'è intrauenuto peggio: questo è nulla
A paragon de l'altre mie disgratie.

MACRO PALAFRENIERO.

Bella gratia per certo & buona sorte
Hà hauuta monsignor nostro, a guarire
Così'n un tratto di quel suo dolore
Che stamane gli uenne: egliè guarito
(Merce di Dio) senza farsi rimedi
Et senza torre medicina alcuna:
A la barba dei medici: che mille
Anzi'l suo di ne mandano sotterra
Per duo che ne guariscono; con tante
Medicine Sillopi acque & cristeri;
Et trarre'l sangue; & far lunga dieta:
Hor perche da persone che l'han uisto
Intende ch'è uenuto di Turchia
Il fratel del suo medico: che tanto

Tempo

Tempo stato è lontan, ch'ogniun pensaua
 Che fusse morto: m'hà mandato apposta
 A chiarirmi s'è uero: & m'hà commesso
 S'egli è uenuto, che gli debba dire
 Che di gratia stasera o domattina
 Se commodo gli fiè uenga a trouarlo:
 Perche ha disiderato di sapere
 Quelle nuoue di là: quel che fa il Turco:
 Et dica similmente a Mastro Hermino
 Che uenga anch'egli: che merce di Dio:
 Egli è guarito senza i suoi cristeri:
 Ma ecco la fante sua ch'apre la porta.

N V T A E T M A C R O.

Questo ebbriaco hauea messa la stanga
 A questa porta: o Dio quante pazzie
 Hà fatto hoggi costui per troppo bere:
 Hor il poltron s'è addormentato, et russa:
 Et io son qui uenuta fuor di casa;
 Per ueder s'apparir ueggo il patrone;
 Per dargli la miglior nuoua del mondo:
 Machi è questo huom? MA. buon di signora mia:

NVT. Buon di & buon anno: che uolete uoi?

MA. La gratia uostra: NV. si diletta sempre
 Questi hominacci di burlar noi altre
 Pouere donne: MA. un bacio uostro solo
 Potria dolce mio ben farmi beato:

NV. Andate a far i fatti uostri: MA. hauete
 Torto: NV. non mi rompete piu la testa:

- MA. I ui prometto di darui una cuffia
 E un paio di pantofole: NV. credete
 Ch'io sia qualche puttana? MA. deh lasciate
 Ch'almen u' tocchi un poco: NV. egli hà ardè-
 Di uolermi toccar: MA. scherzo cō uoi: (mēto
 Lasciam ir questo: è uer che nieffer Folco
 Fratel di mastro Hermin sia ritornato?
 NV. È uero: andate'n capo de la loggia
 A quella prima stanza: e'l trouarete
 Con sua figliuola, & sua cognata: MA. io uado:
 NV. Ma non è quel nostro patron c'her esce
 Di casa de l'hebreo? che son quegli altri?

MEDICO: TRINCHETTO: BRAN-
 DONIO: TRUFFA: NVTA.

A questo modo huomo da ben, uoleui
 Impegnar la mia ueste? ecco ti rendo
 La tua barba posticcia: TRI. o Dio che berta
 Questo huom di negro è diuentato bigio
 Et di soldato medico: BR. ah rubaldo
 Ah ladro i' t'hò pur giunto: TRV. questa cosa
 Non andrà come tu ti pensi: BRA. ah barro
 Voi per forza tenermi la mia robba?

TRV. Barro seitu; rubaldo & traditore:

ME. Poi ch'hò la mia berretta, & la mia ueste
 Tra loro se la partino: VRV. ti credi
 Tormi questa berretta, & questa cappa
 Che non è tua? BR. questa cappa è la mia:

TRV. Non fù ne sarà mai: BR. questa berretta
 È anchora mia: TRV. non uno che mai sia tua
 Se da me non la comperi a danari
 Contanti: BR. ladroncello hai ardimento
 Di dir queste parole? TRV. ladroncello
 Setu, che cerchi d'usurparmi 'l mio:

NV. Percerto quel mi pare un gran contrasto
 Che fan coloro insieme: ma a sua posta:
 Aspettarò il patrone: BR. o che sfacciato
 Poltron: che uolto inuetriato: TRV. io sono
 Mercatante di credito, ne barro
 Come sei tu: BR. par ch'io non ti conosca:
 Sei un publico ladro, un ruffiano
 Vn taglia borse: TRV. & tu pancia da uermi
 Vn buffon da scacciate, un frappatore
 Vn buffalaccio: BR. dentro da Vinegia
 Me la rubbasti: TRV. tu non dici il uero:

BR. E oltra di questo mi menasti uia
 La mia Gianna: TRV. che Gianna che Vinegia?

BR. Come me'l puoi negar? TR. ch'audacia d'huomo:

BR. l' uoglio la mia femina: TRV. anch'io uoglio
 Questa mia cappa: BR. se non me la lasci
 Rubaldo: TRV. non sò quel che tu ti dica:

NV. L'un mercatante l'altro par soldato:

ME. A che tanto contendere tra uci?
 Andate a la ragion: TR1. non ti uergogni?
 Che con tanta superbia tu rispondi
 A un sì grande huomo? TRV. gli farò constare
 Per testimon che questa è robba mia:

- BR. No'l sà s'è robba mia questo ragazzo?
- TRI. È robba sua: che tu gli l'hai rubbata:
- TR. Non si da fede à lui perche stà teco:
- BR. No'l sà la Gianna? TR. et doue è questa Gianna?
- BR. Ch'ìl sà meglio di te ghiotton da forche
Che me l'hai tolta? TRV. lascia questa cappa:
- BR. Lasciala tu: TR. lasciala tu poltrone:
- BR. Non la uoglio lasciar: TR. la lascerai:
- BR. Ella è mia di ragione: TRV. ella è pur mia:
- BR. Stringi quanto tu uoi: TR. stringo percerto:
- BR. Hò piu forza di te: TR. non l'haurai mai:
- BR. Ah traditore: TRV. ah uolto da schiacciate:
- BR. Che si s'ella mi monta: TRV. non ti stimo
Vn fico: TRI. ah patron mio non dubitate:
- BR. Haues'io la mia spada: TR. mi daresti
Nel culo: TRIN. non hauete un buon bastone?
- BR. Non me ne ricordauo: io l'hò percerto:
- TRI. Rompetegli la testa, perch'anch'io
V'aiutarò coi sassi: BR. ah can mastino:
- TRV. Ohime la spalla: BR. lascia la mia robba:
Ohime 'l mio braccio: ohime: forza è lasciarla:
Ma non debbo anchor io far un bel colpo?
- BR. Ohime 'l mio naso: ohime che n' esce 'l sangue?
- NV. Per Dio dai gridi son uenuti ai fatti:
- TRI. Pur ch'io con questo ciottolo gli giunga
Ne la testa o nei fianchi: BR. hò pur hauuta
La berretta e la cappa al suo dispetto:
- TRI. Dategli a me; gli porterò su'l braccio:
- BR. Il poltron fugge, non l'abbandoniamo:

Che ribaurem' anchor forse la Gianna.

TRI. *Dalli dalli al poltron: dalli che fugge:*

NV. *L'un fuggito è; l'altro gli corre dietro.*

IL MEDICO: NVTA FANTE.

Certo che'l mondo quanto piu s'inuecchia

Tanto piggiora piu: gli huomini sono

Hoggidi piu scaltriti & scelerati

Che fusser mai: non è piu amor ne fede

Ne piu amicitia se non finta'l mondo:

Ecco ch'io mi fidauo di costui;

Pensando certo che fusse huom da bene;

Et è un gran ladroncello un gran rubaldo:

Vn mariuol che mi uolea giuntare:

Sia benedetto sempre quel soldato

Che bastonato lha come egli merta:

Ma hauuto hò buona sorte a ritrouarlo

Qui in casa de l'hebreo: NV. gli uado incontrar

ME. *Ma non è questa quella scelerata*

Porca di Nuta? NV. o che buone nouelle

Patron ui reco: ME. ah brutta ruffiana

Anchor' hai ardimento di uenirmi

Dinanzi, & di parlarmi? NV. ma ch'hauete

: Che parete si in collera? ME. rubalda

Me'l domandi eh? NV. che dispiacer u'hò fatto?

Che uoi cosi mi dite ruffiana?

ME. *Manigolda no'l sai? NV. non son ne fui*

Ne sarò mai: ME. con ch'ardimento parla

A T T O Q V A R T O.

*Questa sfacciata: NV. dite da douero
O pur da scherzo? ME. lo saprai s'io scherzo:*

ME. Hoggi ch'è giorno di gaudio, & di festa

Vi conturbate? ME. ui farò pentire

Di questa festa: NV. ui uoleuo dire

La miglior nuoua che possiate hauere:

ME. Anchor cerchi con ciancie, & con bugie

D'infrascarmi 'l ceruel? NV. ma uostro danno

S'udir non la uolete: ME. che s'hauesi

Spada o coltello in man ti scannarei

Qui in mezzo de la strada: NV. certo ch'io

Non sò piu che mi dir: ME. uuò scannar prima

Quella puttana publica sfacciata

Di mia mogliera: NV. ch'è quel che uoi dite:

Ella è donna da ben: ME. sia maledetto

Il punto, & lhora ch'io la tolsi: MV. è tanto

Buona ch'è troppo; non la meritate:

ME. Chi si potria tener uedendo tanta

Arroganza in costei? NV. sete in buon senno?

ME. Ah porca, ah uacca: NV. ohime che u'hò fatto io

Che mi battete? ME. brutta ruffiana

Così si fa al patron? NV. questo è un bel premio

Che uoi mi date de la buona nuoua

Che ui uoleuo dir: ME. uà pur in casa

Che n'haurai ben dell'altre: NV. o Dio m'aiuti:

Che strano humore, & che capriccio è questo

Ch'è uenuto nel capo hoggi a questo huomo.

FINE DEL QVARTO ATTO.

36 A T T O Q V I N T O

T R V F F A R V F F I A N O :

G I A N N A M E R E T R I C E .



O I c'hà inteso da me questa
 rubalda
 Che'l soldato è uenuto in que-
 sta terra,
 Ella è salita in così gran su-
 perbia

Che'l culo non le tocca la camiscia :
 Et non uuol piu ubidirmi : & mi bisogna
 Strascinar mela dietro : a chi dico io ?
 Allunga i passi : muouiti : camina :
 Non t'hò detto io che uuò ch'andiamo a Ripa ,
 Ad imbarcarci ? intendo che stasera
 Vn legno uerso Napoli si parte :
 Non uuò star qui ch'io son debito il fiato :
 Et le mie barrerie sono hoggimai
 Chiare, & palesi, sì che mi potrebbe
 Tosto uenir qualche ruina addosso :

GIA. Sia maledetta la prima che uolse
 Esser puttana mai di ruffiano :

TRV. Disperati a tua posta ; & piangi, & grida
 Ch'al tuo marcio dispetto haurai pazienza :

GIA. Perche non mi rendete al mio Brandonio ?

E iiii

A T T O

Al mio primo patrone al mio conforto
A' quanto bene hauer soleuo al mondo?

TR. Tu sei 'l mio podere 'l campo mio.
La possessione mia, le mie ricolte:

GIA. Credete uoi di farmi il di & la notte
Irrigar questo campo? & che ui uoglia
Sempre di questo & quel l'aratro dentro?
Nò, nò: nò piaccia à Dio: uoglio piu tosto
Patir che m'appicchiate per la gola;
Ch'almen sarò poi fuor di questo affanno:

TR. Horsù taci & camina: & uiemmi dietro:

GIA. Non uuò star piu con uoi: io u'addimando
Buona licentia: TRV. tu uoi che ti suoni
Co'l baston sì? GIA. fatemi pur il peggio
Che uoi sapete: che uenir non uoglio:

TR. Le puttane son simili a li bracchi
Bisogna co'l baston tenerle sotto
Chi ne uuol copia: GIA. non son uostra schiaua:

TR. N'hauesti pur in mano un buon di quercia
O di frascino: ch'io ti insegnerai
A camminare: GIA. o Brandonio mio dolce
Perche non se' tu qui? TR. questo Brandonio?
L'hà messa in tanta furia in tanta foia
Che muor, che scoppia questa manigolda:

GIA. S'io non uuò star con uoi, perche uolete
Sforzar mi? TR. chi potrebbe hauer pazienza?
Và là porca: GIA. uuò gire a lamentarmi
Al Bargello: TR. tu uoi dell'altre busse:

GIA. Et raccontarli le uostre infinite

Poltronerie:

Poltronerie: TR. *se non taci al dispetto:*

GIA. *Lasciami star ribaldo: TR. anchor ardisci
Di dirmi uillania faccia da pugnì.*

BRANDONIO: TRINCHETTO:

TRVFFA: GIANNA.

Cercata habbiamo & non trouiam la Gianna

TRI. *Difficile e impossibile è truouarla:*

TRV. *Tu ci uerrai: GIA. non haurai tanta gratia:*

BR. *I m'hò fatto prestar a uno armaiuolo
Questa spada c'hò à lato; & gli hò lasciato
L'annel c'haueuo in dito in ricordanza:*

TRV. *Brutta puttana: GIA. brutto ruffiano:*

BR. *Ch'io dubito che questo traditore
Nò mi faccia uno affalto: TRIN. et se'l Bargello
Vi truoua: BR. dirò ch'io son forestiero
Et l'usanza non sò di questa terra:*

TRV. *Ti uoglio strascinar per li capelli*

GIA. *O là vicini o la correte tutti
Che questo traditor questo assassino
Mi uuol sforzare: BR. et che rumore è quello?*

TRI. *O patrone o patron: BR. che ci è di nuouo?*

TRI. *Gliè il ruffiano: BR. il ruffiano? io uoglio (pio;
Metter mano a la spada: TRIN. ah ah ch'io scop
Non la può trar del fodro: BR. aspetta un poco:*

GIA. *Correte, ahime, ch'io sono assassinata:*

TRV. *Se gridi piu ti taglierò la lingua:*

TRI. *Perche tardate? soccorrete quella*

Pouera donna: BR. s'io non posso: TR. il ghiotto

Le da pugni & guanciate: GIA. aiuto aiuto

O cittadini: TRIN. ella mi par la Gianna:

BR. O sia lodato Dio che fuor del fodro

L'hò tratta: GIA. o Dio ci fusse 'l mio Brādonio:

TRI. Ella ui noma: BR. è deffa: i' la conosco:

TRV. Che gente è questa che mi uien' addosso?

BR. O Gianna o Gianna mia: GIA. Signor mio caro:

BR. Non dubitare: GIA. o capitan Brandonio:

TRV. Ch'insulto è questo? uoglio ritirarmi:

BR. Ah mariuol a questo modo? ah barro:

GIA. Occidete occidete 'l traditore:

TRV. Voglio fuggir: ma prima à quel ragazzo

Torre'l mantel c'hà in spalla & la berretta

Accio ch'in tutto non perda: TRIN. il rubaldo

M'hà tolto la berretta e'l mantel uostro:

Ahime che m'hà gittato anchor per terra:

BR. Corri dietro: TRIN. già s'è dileguato:

Chi il giungerebbe? BR. seguilo ti dico:

TRI. Seguitelo pur uoi; che dal cadere

Et dal lungo camin son tutto pesto:

BR. Vada con cento diauoli in malhora

Ch'un dono gli ne fò: TRIN. c'huom liberale

Ei dona quel che non può hauer: BR. mi basta

D'hauer trouata la patrona mia;

Et ne ringratio la mia sorte e i cieli:

GIANNA: BRANDONIO:

TRINCHETTO.

Ah ben mio caro: BR. ah dolce uita mia:

GIA. O lodato sia Dio poi che u'abbraccio:

BR. O cor del corpo mio: TRI. falle carezze

Perch'ella bella: GIA. uoi non poteuati

Giunger piu a tempo: BR. questo traditor

T'hà tutta scapigliata: GIA. & tutta rotta:

TRI. Il pecoron le concia di sua mano

La cuffia in testa: BR. una hora mi par mille

D'ingrauidarti: TR. si: che non si perda

Si bella razza: BR. & far un bel figliuolo

Simil' a me: TR. fie cima di poltroni

Se fie simil a te: GIA. ma il mio Trinchetto

Perche non mi fai motto? non mi uoi

Toccar la mano? TRI. non uolea madonna

Interromper i baci & l'accoglienze

Ei uostri abbracciamenti: GIA. come stai?

TRI. Bene al uostro piacer: GIA. mi piace: TR. et uoi?

GIA. Meglio che mai: poi c'hò (merce di Dio)

Trouato il mio signor: BR: per certo il cielo

Hoggi m'è stato, & la buona fortuna

Propitia molto: che non siam si tosto

Giunti qui a Roma, che trouato habbiamo

Questo thesoro mio: TRI. che bel thesoro

Vn spauentacchio da faggiuoli: BR. questo

Angel di paradiso: TRI. anzi pur brutta

Furia infernale: BR. ben m'incresce & duole

Che per tua dapocaggine quel ladro

N'habbia ritolte quelle robbe mie:

TRI. Perdonatemi: ch'io ero si stracco,

A T T O

Et diedi in terra così gran percossa
 Che non mi bastò l'animo correndo
 Di giungerlo : BR. ma al fin le forche e'l laccio
 (Lascialo andar) lo puniran di questo
 Et d'altri suoi delitti : GIA. fù ben tempo
 Che non sperauo piu di riuederui
 Signor mio caro : BR. mi ritruouo cento
 Ducati & piu : TR. non si ritruoua cento
 Carlin : BR. ti uuò uestir tutta di nuouo :
 Da capo a piedi : GIA. n'hò ben gran bisogno :
 Ch'io non hò senon questa gonnelluccia
 Che mi uedete : BR. & fra quattro o sei giorni
 Vuò menarti a Vinegia ; doue insieme
 In gioia uiuerem sin à la morte :
 Et spero anchor porti l'anello in dito :

GIA. Verrò signore ouunque piace a uoi :

TRI. A che perder piu tempo ? s'auuicina
 L'hora di cena : andiamo a l'osteria
 Doue potrete piu commodamente
 Farui carezze & ragionar insieme .

R O S P O : F A V S T O
 A M A N T E.

Dunque senza far motto a uostro Padre
 Vi uolete partir di questa terra
 Si all'improviso ? FA. uoglio allontanarmi
 Da questo ardor da questo mio tormento ;
 Voglio prouar se tempo o lontananza
 Questo pensier può de la mente trarmi :

RO. Vostro

RO. Vostro Padre per Dio morrà d'affanno:

FA. Et muoia: RO. brauerà di castigarui
D'exheredarui: mander auui dietro
Mesti & staffette: FA. son sì disperato
Si oppresso dal dolor, che non mi curo
Di robba piu ne di padre & di madre
Ne di me stesso: RO. oue uolete andare?

FA. Oue il destino & la mia acerba sorte
Mi guiderà: RO. che si dirà di uoi?

FA. Che mi curo io di chiacchiare del uolgo?

RO. Et che danari hauete? FA. mi ritruouo
Venticinque fiorini oltre l'annella
E una medaglia e una collana d'oro:

RO. Et chi ui seruirà? FA. serui non uoglio:

RO. I' dunque restarò? FA. resta co'l uecchio:

RO. Doue hauete'l caual? FA. ben troueronne
Da poste: RO. deh patron fate a mio senno
Deh non andate: FA. a mio padre dirai
In nome mio: che'l troppo amor di Liuia
M'hà sforzato far questo: & che non pensi
Ch'io ci ritorni mai, se per mogliera
Non è contento che la pigli: RO. è meglio
Che gliel diciate uoi di uostra bocca:
Che fie forse contento: FA. è troppo duro:
È troppo strano: RO. deh torniamo a casa:
Et ui trarrò di pie cotesti sproni
Et cotesti stiuali: FA. & se giamai
Per sorte auien che tu riueggia Liuia,
Dille, Fausto se'n uà pe'l mondo errando:

A T T O

Vi raccomanda il cor che con uoi resta:

RO. Chi è quel ch' esce colà di quella casa?

FA. Macro mi pare amico nostro grande.

MACRO PALAFRENIERO:

FAVSTO: ROSPO.

O Dio quanto piacer, quanta allegrezza,
Quante carezze, quanti abbracciamenti
Sono hora in questa casa: quanta festa
Quanto riso: RO. ascoltate: MA. domattina
Il Medico uerrà con suo fratello

Dal nostro Cardinale: & uuol contargli
Tutte le sue pazzie ch'egli hà fatto hoggi
Per gelosia: FA. che dice di fratello?

MA. Ah ah ah: per Dio n'hà fatto quasi
Scoppiar di riso: quando n'hà narrati
Gli strani casi, & le piaceuolezze
Ch'oggi gli sono occorse: infin conchiude
Ch'è stato pazzo: & che mertaua peggio:
Et hà giurato, & fatto sagramento
Di non uolere esser mai piu geloso:
Et colle braccia al collo a sua mogliera
Le hà domandato piu di cento uolte
Perdono del suo errore: ella da prima
Gli fece un buon ribuffo: alfin basciollo
Et perdonolli: suo fratello folco
Scoppiava de le risa: e'l suo famigliaio:

FA. Ei noma Folco: RO. state ad ascoltarlo:

MA. Hor perch'io sono amico di messere
Fausto figliuol di messer Lucio, uado
A dargli la miglior nuoua ch'ei possa
Hauer' al mondo: FA. o Dio pur che sia uero:

MA. Che quando questo Folco è stato in casa.

FA. Per Dio che Folco debbe esser uenuto:

MA. Et sua figliuola gliè uenuta innanzi
Ch'è la piu bella giouane del mondo;
La prima cosa che le hà detto è questa;
Che la uuol maritare: & ch'ella stessa
S'elegga un buon marito che le piaccia:
Che mille scudi le uuol dare in dote:
Et forse mille cinquecento anchora;
Pur ch'un marito nobile di sangue,
Et di costumi, & di uirtu si truoui:
Et che brama di far quanto piu tosto
Sarà possibil questo matrimonio:

RO. Beato uoi patron se questo è uero:

FA. O come tutto d'allegrezza tremo:

MA. La giouane gli hà detto che non uuole
Altro marito mai che messer Fausto
Figliuol di messer Lucio: ch'altramente
Piu tosto uuole entrar in qualche buono
Monastero di Monache: suo padre
Le ha detto che domani a la piu lunga
Vol gire a ritrouare a bella posta
Messer Lucio: & parlar seco di questo:
FA. I son, s'egli non finge, il piu felice
Innamorato che mai fusse al mondo:

A T T O

- MA.** Et dice ch'egliè certo per la dote
Honor euole & bella che uuol dargli
Et per la stretta amicitia ch'è stata
Sempre tralor, che piacerà il partito
A messer Lucio sommamente: & quanto
Potrà piu tosto uorrà che si faccia
Questo si disfatto spofalitio:
- RO.** Perche tardiam che non andiam à lui?
A chiarirci s'è uero o se pur finge:
- MA.** I' che sò il grande amor che messer Fausto
Porta a costei, che spafima che muore,
Et non riposa mai ne di ne notte:
Gli uado a dar questa sì buona nuoua:
Che sò c'hauer non ne potrebbe al mondo
Vna miglior: poi me n'andrò correndo
A render la risposta al Cardinale:
- FA.** Andiamo: **MA.** eccol per Dio: eccolo: è desso:
O come uiene a tempo: o messer Fausto
Mi rallegro con uoi: **FA.** dite di gratia
È uero cio che u'hò sentito dire?
- MA.** A ch'effetto il direi? **FA.** Folco è tornato?
- MA.** Tornato, & ricco: **FA.** & uoi lhauete uisto?
- MA.** Con gli occhi miei: **FA.** & uuol maritar Liuià?
- MA.** Et darle bella dote: **FA.** ella mi uuole?
- MA.** Non uuol altro che uoi: **FA.** & tosto brama
Far questo spofalitio: **MA.** hoggi o domani
Parlar con uostro padre: **FA.** & questo è uero?
- MA.** Egliè il uangelo: **FA.** o come'n un repente
Dal duol dal pianto & da una gran miseria

M'hauete alzato ad uno immenso gaudio:

MA. Et io che premio haurò di così buona
Nuoua: FA. la mia berretta di uelluto
Colla medaglia & coi pontali d'oro:

RO. Hor datela a costui: che piu la merta
Che'l Ruffian: MA. l'accetto, & portarolla
Per uostro amor: ma c'habito è cotesto?
Oue uolete andar? FA. s'io non hauesſi
Hauuta questa nuoua, me n'andauo
Disperato pe'l mondo: RO. andiam à casa:

MA. Andiam: ch'io uuò parlar con uostro padre
Sopra di questo: FA. eshortatelo quanto
Potete à farlo: eshorterollo anch'io:

RO. Senza ch'alcun lo eshorti, se la dote
Son mille scudi, lo fara di gratia:

MA. Son mille & piu: come di propria bocca
M'hà detto: FA. uoglio poi Macro contarui
Le burle & le disgratie che mi sono
Hoggi accadute: & come uoi m'hauete
Tolto in iscambio, & rotto hoggi un disegno:
Che ui farò scoppiar certo di riso:
Ma se mi deste hoggi disturbo & noia
Ben m'hauete dato hor maggior contento:

MA. Andiam pur uerso casa uostra: FA. andiamo:
Non si disperi alcun, quantunque oppresso
Da mille affanni sia: ma spera sempre
Sin'a la morte: ch'in un punto uiene
Dopo'l pianto e'l dolor la gioia e'l riso:
O Macro mio cagion di tanto gaudio.

A T T O Q V I N T O .

O buona nuoua: fortunato Fausto:

MA. Voi spettatori troppo indugiareste

Se uolete ueder le cerimonie,

E'l fin di questo nostro sposalitio:

Di dentro si farà cio che ci resta

Da fare: messer Folco darà Liuia

Sua figliuola per moglie a messer Fausto:

Il medico mai piu non fie geloso:

Ma uiuerassi per lo inanzi in pace

Con sua mogliera & suo fratello Folco:

Voi c'hauete moglier giouane, & bella

Da lui pigliate effempio: & non ne siate

Gelosi piu, che certo fate peggio:

Perche'l piu de le uolte è temeraria

La gelosia: che ui appresenta cose

Che'n effetto non sono: & non è doglia

Ne miseria di lei peggiore al mondo:

Horsu se questa fauola u'è stata

Grata, & piaceuol, fatene secondo

L'usanza antica colle mani'l segno.

IL FINE.

IN VINEGIA APPRESSO

Gabriel Giolito de Ferrari, nel

mese di Settembre.

MDXLIII.



143.

